

Giuliano Bugani

ANARKORESSIA

prefazione di Roberto Roversi



**Edizioni
Bruno Alpini**

bruno.alpini@libero.it

1° edizione – 14 maggio 2012

bruno.alpini@libero.it

1° edizione – 14 maggio 2012

Nota di un lettore

E' impressionante la quantità di elementi problematici che Bugani raccoglie nelle sue pagine (in queste sue pagine) e la qualità, mai disattesa, di aggressione, di masticazione furiosa della realtà, che egli cerca sempre di riversare, come un fiume adirato (tumultuoso), dentro alla propria scrittura.

A me sembra, per quello che ho letto e che egli scrive, o cerca di individuare inserendosi, dinamicamente incontenibile, nelle fratture micidiali del nostro tempo: mi sembra, dicevo, che egli intenda scrivere, sempre, libri spietati; libri di individuazione e senza consolazione.

Naturalmente, altri valenti scrittori (non molti) cercano di insinuarsi in questo precipitoso impegno, mossi dall'astio generoso verso gli equivoci disastrosi del nostro tempo, ma senza raggiungere, senza toccare i vertici di questo spasimo crudele in cui tende collocarsi la lettura politica dei nostri anni, ma i risultati stentano a coinvolgere, con la forza della convinzione e partecipazione politica, i lettori (o il lettore); perché, appunto, quella spietatezza è e resta, anche soltanto sulla pagina, come solo rabbia, solo come spietatezza di scrittura ma senza la decisione immediata di agire.

Mentre in Bugani (e in pochi altri) il contrasto con i massi di contraddizioni dilaceranti contemporanei suscitano di continuo un moto che non soltanto è conservato come emozione fra le righe di una pagina, di un libro, ma tende anzi si impegna a fare esplodere la propria informazione (indignazione) come una bomba di parole lanciate via via con inesorabile continuità sotto gli occhi (e la coscienza) del lettore, che così è destinato a diventare complice convinto nella rabbia (con invelenita partecipazione) e nella consumazione e utilizzazione del messaggio.

Si esce turbati (dico con convinzione: molto turbati) dalla lettura, (dalla progressiva lettura) delle pagine sottosegnate da Bugani, che non induce a nulla, nulla di travalicante (genericamente forsennato) oltre le righe, ma stringe e involuppa, una volta avviata la lettura, in una struttura politico-narrativa di indiscutibile rigore.

Non imprigiona ma trascina, trasporta verso il mare impetuoso della partecipazione diretta, dell'impegno non tanto generoso ma inevitabile.

Dire con impeto di chiarezza: questo è, questo non si può più accettare. Questo è, questo deve essere ribattuto e rimosso.

Questo è, e noi dobbiamo cercare di unirci (anzi, dobbiamo unirci) e compiere tutto ciò che si deve, che è dovuto, per rimuoverlo.

Perché la nostra vita - una volta abbattuti i tralicci che ci imprigionano per volontà subdola e persistente di altri - possa riprendere il moto verso la libertà vera, verso una speranza vera di progresso reale.

Il libro, ripeto, è dunque politico. Un libro di scansione politica, senza nessuna sottrazione di riferimento; e ha, ripeto anche questo, l'implacabilità di una convinzione totale.

Quando si arriva alla fine si esce ulteriormente rafforzati, e come travolti ma non impauriti, da un ciclone di fatti e di riferimenti.

Un libro utile, dal principio alla fine.

Roberto Roversi

Nota 1

Nota dell' autore

Raccolta di testi si compone di una prima serie di poesie sperimentali che cominciano con uno stile personale, dal titolo *Anarkoressia*, e prosegue fino a *Suicidio*, scritte nel periodo tra il 2007 e il 2009. Successivamente, questo mio, presunto, stile, entra nella comunità, e li definisco *Editoriali*, una sorta di nuovo esperimento, tra il poetico emotivo e il poetico politico-sociale.

Quando cominciai a scrivere questi testi, a metà del 2009, tra la poesia e il pensiero editoriale, era mia intenzione utilizzarli per spedirli nella mia mailing list della posta elettronica. E così cominciai a inviare questi testi alle persone che erano nel mio casellario postale. Inizialmente nessuno mi rispondeva. Poi, quando scrissi forse uno dei testi più belli, 'Fabbrika', dedicata Luca Disarò, l' operaio che si impiccò per avere perduto il posto di lavoro, mi scrisse la Fiom, dicendomi che avevano inserito nel loro sito il mio testo. Successivamente, al ritorno delle ferie di agosto 2009, mi avvisarono che anche il sito della Rete 28 Aprile dei lavoratori della Piaggio, avevano pubblicato in prima pagina 'Fabbrika'.

Evidentemente qualcosa si stava muovendo. Continuai a scrivere con una cadenza irregolare. Fatti e avvenimenti nazionali e internazionali, o episodi della mia memoria mi portavano continuamente energie nuove. Nell' autunno del 2009, venni invitato dalla Fiom a un reading dei mie testi davanti ai cancelli di una fabbrica metalmeccanica in crisi. Successivamente, nel gennaio 2010, costituì il Teatro dei Mirakoli, il cui fine era leggere appunto questi testi in un reading dal titolo 'I korti dei Mirakoli'.

2 Continuai a scrivere, aumentando periodicamente il ritmo, fino a una cadenza settimanale. Scoprii poi, attraverso la posta elettronica, che diversi siti di carattere sociale o siti antagonisti, mi pubblicavano regolarmente, ricevendo i miei testi da persone che erano nella mia mailing list e che a loro volta inoltravano.

Raggiunsi così il sito *Le Rimesse*, e *OperaiContro*, siti veramente interessanti e alternativi. *Le Rimesse* pubblica addirittura i miei testi in una apposita rubrica, e *OperaiContro* ha pubblicato nel 2010 la raccolta scritta fino a quel momento.

Ma un pensiero voglio rivolgere in queste righe: l' idea di raccogliere in rete fin dall' inizio i miei testi, fu di Oscar Marchisio, fondatore della casa editrice *Socialmente*.

Oscar Marchisio è scomparso prematuramente nell'agosto del 2009. Eravamo alla fine del luglio del 2009, Oscar aveva letto sul giornale di Luca Disarò, e mi telefonò subito per dirmi che avrebbe pubblicato in rete sul sito della sua casa editrice un eventuale mio testo dedicato a quel lavoratore. Capii che se un editore si interessava a quel che scrivevo e mi chiedeva contributi letterari, forse avevo creato qualcosa di nuovo nel panorama della rete e della scrittura.

E a Oscar Marchisio voglio dedicare questa intera raccolta.

Nel momento in cui scrivo, ho ricevuto da pochi giorni l' invito, da parte di Claudio Mazzolani, figura storica del movimento anarchico imolese, a scrivere per la loro rivista. Inoltre, fu proprio Claudio Mazzolani, alcuni mesi fa a propormi una pubblicazione dei testi che mettevano in rete. Quando lessi la mail di Claudio che mi proponeva la pubblicazione degli editoriali o delle poesie, chiesi immediatamente a un grande poeta, Roberto Roversi, se fosse stato disposto a scrivere una Prefazione per la pubblicazione. Roberto Roversi dichiarò la sua disponibilità, e quando ricevetti il suo manoscritto, fui la persona più felice di questo mondo.

E a questo punto, il cerchio si chiude. Scrivo con una cadenza ritmica ossessiva. Vorrei scrivere ancora più di quanto già sto facendo. Scrivere è diventato una forma di gene che riproduce la mia stessa esistenza.

Non so se, né come, né quando, o se ancora per molto tempo, questi editoriali continueranno a uscire dalla mia anima. Ammesso che io abbia un anima. Ho sempre cercato nuove forme di scrittura, e non so cosa accadrà nella mia esperienza letteraria. Ma certo è che questa pubblicazione ad opera del movimento anarchico imolese, resterà nella memoria, e di questo voglio ringraziare Claudio Mazzolani.

Giuliano Bugani

(operaio, giornalista, poeta)

Anarkoressia

Rifiuto. Io, rifiuto, ogni cosa da dirigenti omissis, okkupanti, okkupati da odio 11 settembre, ma molto prima, cose che non vanno, cibo che non entra, in stato di necessità, di altri era il tuo paese che ora, è il mio, mai voluto, mai mi ha voluto, bene, ora è il dunque, chi siete classe dirigente, chi siete gruppi, grumi di sangue chi siete? Non è disponibile il mio corpo alle vostre maiali di stato, scrofe, in letamai di potere addosso ai vestiti e maschere volti, svolti in mai dominanti scelte vere, ma indotte da poteri dietro, e voi, classe dirigente, di niente, di tutto il vuoto che pochi hanno visto ad abu graib, Guantanamo, Lexington, Marianna, e per sempre altri ancora che a noi, e a me, video porno nasconde pube eretto di ermafrodite iene montano bambine nude, in Iraq, irrinunciabile godimento di sperma di infetti cani, iene, mentre sciacalli svendono e comprano pelle di quelli che, sulle croci dei viali aspirano alla morte veloce, e madri di figli folli, in carcere perché, omissis, regnante e ancora omissis, spara veloce la sua saliva di bava gialla di caduta statua sostituita a scapito di Onu, cercate Onu, in pagine gialle, edizioni economiche, mentre io rifiuto ancora, io rifiuto, rifiuto in piazza degenerata, tossico nociva, smaltita in traffico di armi, mentre Ilaria Alpi sapeva, sgozzata da piombo amico, generali segreti, servizi segreti, morte segreta, mandanti conosciuti ma mai pronunciati, Ilaria Alpi sapeva allora e altro ancora avrebbe saputo, rifiuto, sei rifiuto, tossico, nociva per nostro traffico, le dissero mentre la bocca spalancata di mitra le vomitava vita e morte in duello, mafia mondiale, organi mondiali, organi vitali, miei organi vomitano cibo e io omissis ora, mio ventre segreto trattiene sterco, io come voi, io sullo schermo, davanti a schermo piatto, mio ventre piatto, mio cibo piatto, mio giorno piatto, io in pianto, sguardo al sole, monte sole, ieri come oggi, per sempre, nei secoli dei secoli, generato, non creato, non so dire altro, e guardo nel silenzio mattutino la fine della notte, per morire il giorno, miei organi civili, vitali, defecano misere bolle e schiuma, io non ho niente dentro, non cercatemi, democrazie fallite, organi vitali falliti, spazio ai mercati di sangue, ebola, aids, epatite, lebbra, leccate le torri, slabbrate vagine di potere, operate in viziose omosessualità di torture, falliche, penetranti in spazi orge, spermatosi, sacrificio di presidente, ridiamo tutti, in coro, presidente, desidera morire, lui sa il cibo di anni di questa terra, transgenia, veleno, allarme modificato, ora si muore tutti con presidente, nessuno può sopravvivere a lungo, meglio così, modificate vite, ora si uccide, si gode, delimitate strade nel mio

pensiero, sanguigne aride di morti ma sulle strade vomito di bambini affamati divorano il male del digiuno omicida guerra quotidiana morire salvezza uccisi popoli e famiglia e nutrimento assassino pompando a rovescio vomitando cuore a rovescio io vedo immagine soldato violenta uccide io vomito bambino muore impalato popolo sguardo apologeta della menzogna in immagine continuando violenta stupro sgozza immagine nel mio sangue e cranio rigetta su strade depistate verità nascoste in video sedici noni mio cuore cuore mio cuore ucciso virtuale rigetto cibo intestino come cranio cervello ottuso a capire tutto è possibile ed esce dai mie inferi intestinali gastrici tutta la vita di altri che io non ho amato.

Asfissia

4

kiuso, per comoda guerra, in anfibi animali krepati da genocidio, krisnagora, vukovar, kiusa bokka da terra di invasione onu, inutile, kome altre invasioni, nuova europa, onu in bollettino di kroci, marcia della morte, annuale, per memoria, inservibile kalpestio, non respiro da anni, presidente anonimo, anonimo burattinaio, marka multinazionale, kosto orario, pessimo passaporto, porto, aeroporto, blindato, kaski blu, stipendio a organizzazione umanitaria, per basso stipendio violenta in albergo di srebenika, rivendicazione umanitaria, donne skuoiate su bambine, pulizia, etnia, poi kranio spakkato, sotto altre bambine, altre skuoiate mutilate donne seviziate, per nuovo ordine, nuovo inquadramento, militaresco, esko, non riesko, kiuso con altri, altri erano con me, pikkola stanza, altri con me ke, e tu contento, ministro, presidente, segretario, umanitario, ankora si respira uranio, qui non c'è terra fertile, solo si attende risveglio di altri krimine, mine, bambini giokano, kaski blu buttano ciokkolatini su mine, bambini giokano, e korrono su mine, affamati, kaski blu skommettono, kriminali assassini, e io aspetto kosa, non posso più aspettare nessuno, devo fermare tua gola, entra la lama, sgozzato, testa di koniglio, nessuno skappa più nei boski, tutti a srebenika, c'è onu, onu in gozzoviglio di kokaina, madre soffoka figlio, martire, madre, figlio, per non essere makabro, sottile skuoiato, io soffoko figlio, dio mi perdoni, dio perdoni, dio maledetto, perkè non muori kome mio figlio, mio dio, dio mio, fetida preghiera, ke il mondo preghi, pregate tutti kon me, ke muoia dio, e morirò ank'io, serena, in europa ipokrita, papa e kiesa sereni, kome naziste kupole, kompromesse sempre, da sempre, per sempre, io so, mai askoltato, e ora, per guerra di voti, appestate urla, eskono da parlamenti europei, vostra guerra, voti umiliati, storia di kadaveri, dimenticata, ora si pensi ad altro, dikono, altro a kui pensare ke le vostre idiote karni, tagliate, ma io respiro morte, qui in basso, verso la bokka di altri, con la bokka loro, sul mio petto, qui, attendo revisione di storia, io so, mai verrà resa nota, resa bankaria, tutti in konto korrente, mai reso noto, resterà kome vita mia, mia vita, non cercatemi, in fossa comune.

Bulimia

Ingoio, lumache da karri bestiame, grondanti la tua lingua saliva io mai sazio di masturbazioni alimentari e ingoio sempre più ingoio vite, Stato di Bulimi@, Stato

di potere, avvinto in intestino vinto per sempre attorno a me altri moriranno ma io sempre sazio, di vostro sangue, io, kapitalbulimi@, in potere assurto a essere inumano e mai vorrei espletare per avere sempre tutto dentro, Stato di ingoiati vertici su fame mondiale, io non vomito, mai, io assorbo spugna di saliva e bava, assorbo puttana di cibo, alimentazione di maiali Stato in mio ventre, mediterraneo espulso da mie contraddizioni, in feci, in cloaca universale, europeista, nazionalista, mediterraneo, palestina, israele, cattolico papa roma si ciba nutrienti credenti, in sua kiesa, in suo nome, tutti in suo nome, voraci di terre, sepolti da terra, fosse comuni, konfini comuni, sua kiesa offre kredo e kristianità, io lontano peti e schiuma in faccia a kiesa kapitalista, io gonfio retorico udienze avvocature di stato, pretendo processo equo, kome konfine da eiaculazioni verbali, tutti gridano vendetta, tutti pretendono sacrificio umano, duemila anni perduti, krocifissi in potere, kiodi in letamai, avidi mercati di armi, nucleare microcip in cervello di kane, kapo kane, kon microcip in sottocutanea vita, ferrodo in amianto, incurante, arricchito, finalmente in kupola riverente, lekkando superiori ordini, ordinati, preordinati, kiedi scusa, kupola kiede scusa e sale, in sangue mio, mio sangue, cellule infette, e nutro ank'io kroce blasfema cieca ad altri, infiniti altri, tutti altri, ke per un attimo furono al mio fianco, largo, grasso, bulimico, in Stato di vittorie permanenti, per mia vita a venire, vita tracimata in diga di merda, Stato merda, Stato che libera di merda korpi tenie, per sempre sopite in nutrimento inconsapevole, e ora guardo sotto mio ventre, calpestare schegge di letame in stivale di Stato.

5

Emorragia

Inkontinente, esce, da kontinente, per sempre esce a flotti emorragici, ed io guardo, inkatenato a korteo, korteo a ritroso, qui non è demokrazia, demokrazia ke esce, skonfitti da platonike battaglie, le nostre, perdute okkasioni, storia perdonami, io non sono per battermi, io sono nelle fabbrike di armi, io sono nei merkati, io metallo di gambe monke, io perduto amore, io nel mondo uccido, modo mio, ank'io uccido, sempre, kristo non utile, togliti dalla kroce, che toglì ogni kiodo, abbiamo nuove kroci, oggi, e domani, e per sempre, kiedimi spade, kiedimi armi, e nuove kroci, io merkato oggi, a ritroso, prego, prego denaro, prego potere, prego morte tua, e d'altri, in konfini nei miei argini, inkontinente korteo, spalle ai komizianti, marciamo, verso la guerra, kompagno, qui è guerra ora, per i nostri morti, nelle strade, nella terra loro, da nato, onu, mercenari moderne democrazie, arrivano, kon karri, karri armati, karri maskerati, karnevale, maskere, in korteo, questo sì, avanza, no, mio korteo ripiega bandiere, niente resta, ripieghiamo, a ritroso, spalle al muro, di pianto, lascio voi al pianto, io skappo sempre, piangete addosso, urina inkontinente, addosso, per vostro sterko ideologico, venduto, capi perduti, se anke avuti, mai rikonosciuti, idee in emorragie, emostatici inutili, no, perduti, kristo, ho detto inutile, piangete voi, io avanti a voi, tu emostatiko, usato per komode filosofie, pedute okkasioni, ora si muore kompagno, ke skappi, sento il respiro, ma sei morto ieri, ti kalpesto da mille passi, massakro tuo kranio, grido, sordo, il mio, dentro la mia kassa mortuaria, sorretto da kristo a ritroso, in koda, emorragiko korteo, al mio karro, funebre.

Eutanasia

sangue di iraq, sangue di palestina, sangue di sangue, nutrito da mercati di armi, sfuggiti a ministro di nutrimento mondiale, in onu sadico, io, nutro io, mi nutro, satiro, consapevole, come ministro io nutro mercati, non posso, come ministro, no, devo decidere, pelle mutilata, in organi vitali, organi di stampa, pelle di carta, su mie ossa, in afghanistan, cecenia, mozambiko, kurdistan, balkani, organi strappati, venduti, a me non resta, voi, ministri, kardinali, gestapo moderna, in video onu, protesta, vuole organi nuovi, bambini recisi, onu grida, ministro provvede, merkati si adeguano, io continuo a nutrirmi, ma ora basta, tumore prendimi, tumore mondiale, in onu, kemioterapia salva ministro, salva altri e sempre così, per sempre, noi si muore per favore, veleno vivere fin qui, quei bambini, quelle bambine, violentate, squoiate, pelle per merkati, organi di stampa parlano, nuovi organi, nuovi vitali, voce da korde vocali, korde di ministro, impiccatelo, ed io con lui, io colpevole del mio silenzio assenso, io colpevole, muoia con me ministro, kardinale, merkato di armi, in piccola stanza, merkato di eutanasia, non si dica, allora sia per me, dose mortale, perché sempre e per sempre non si dirà mai, orfani di verità, sono io padre assassino, ora io muoia, in piccola stanza, attorno, il fiele di tutti, ora prendo a sorsi, eutanasia, medicina per il mondo, avrà una bara di faggio, signor presidente, anche per lei, eutanasia, anche per lei kardinale, il costo di un fucile, mi guardi, si lekki, coprofago, da solo, io meglio morire, ma forse è tardi, no, mai tardi, gridano bambini essiccati.

6

Insonnia

Fai la ninna, fai la nanna, fai la ninna, fai la nanna, mi urino addosso, in un letto di sciabole, sul vomito di ramarrì, mosche, rinate, mi chiedono gocce della mia urina, rinsecchita tra le lame, del mio eterno risveglio, ecco, vedo, ora vedo, sì vedo, per non dormire, sacche di emoflibi appese come quadri, ai bordi della vita, zolle di escrementi su costituzione, stato piduista, ministro anche tu, vedi? ora vedi? sei presidente ora, ricordi, eri ministro interno, licio gelli scappa, ma tu per sempre dormi, solo quando sei ministro, ed io sorveglio il tuo sonno, ma gelli scappa, nel tuo sonno, sismi, sise, per farti presidente, perché hai dormito, tu dormi sempre, io italico insonne, so tutto, io non dimentico, la foiba del tuo bavero, alla cravatta impiccato, mai ti spogli, solo cambi giacca, per cambiare discorso, per cambiare la mia emoflibi, io emorragico cliente, io impiccato alla tua cravatta, senza stato, io, apolide di costituzione, tutti noi apolidi, solo tu gridi, gola stretta da sismi, sise, digos, foibe segrete, io dentro con la mia insonnia, condanna a vedere, io ti vedo presidente, io nel buio della foiba del tuo bavero di giakka istituzionale costituzionale ex viminale sacrale sacerdotale, ma sempre sia, foiba, per tuo piacere, il quadro, appeso a parete di stato, apparato di stato, di nuovo urino incontinente, io prostatico cliente, vedo, ora vedo, per noi il 1948, costituzione inganno, presidente fascista, dorme, ora io lo vedo, no, non dorme, è il quadro appeso, originale per sempre l'ho visto, appeso a discorsi, a pareti di stato, ora sappiamo

tutto, ma insonnia kriminale mi uccide lenta, memoria condivisa, foiba di stato sisme, sisde, digos, dia, ugicos, stanno arrivando in fondo al precipizio, là dove dovrei restare, insonne, incontinente, internamente, sterminio democratico della memoria, io vedo, ed è ormai esaurita, la sakka di emoflibi, guardo dentro, grido è vuota, il quadro ora è completo, nessuno deve restare fuori, da questo letto, è questo il letto di stato, ma nessuno ascolta, la foiba del tuo bavero, si spalanca, e ci canta la sua ninna nanna.

Necrofilia

dedicato alle vittime del terremoto dell'Aquila

Campo, a me, squarcio, campo santo, di me, maceria interrata, campo militare, esperimento fascista, campo tenda, per me, urina, davanti a membra aperte, cronica Cadorna, tua Caporetto, scientifica voce, Prefettura, macelleria rusticana, a grande voce, noi si resta, in case sicure, fino alla morte, fino alla morte, fino alla morte, tuo prefetto esce, di scena, a grande voce, ogni cosa, esce, da tua Prefettura, ma noi si resta, in case sicure, fino alla morte, fino alla morte, che notte spalanca ogni utero, io aborto, io morte, io fetido, qui, sotto le tue colpe, attendo carri, funebri, carri, militari, carri, necrofili, carri, presidenziali, tuo Presidente, scientifico mediatico, necrofilo, esperimento post democratico, questo campo, fianco a Studentato, precipitato, tuoi morti, Presidente, accerchiati, popolo a tempo determinato, esperimento socialmilitare, futuro vicino, come bambina curva, sepolta, spina dorsale conficcata, faccia schiacciata, cranio divelto, guardala, Presidente, il tuo esperimento necromilitaresco, non riesco, non grido, io cadaverina, dal nido di Aquila, volava questo popolo, e aveva un sogno, e parlava di montagne, e cantava di nevi e fiumi, e alte le parole, e volava alta l'Aquila, e ancora avrebbe scritto poemi e verità, e poi disse di domani e domani ancora, e noi non sapevamo, in case sicure, fino alla morte, abbracciati, i nostri occhi piangono i morti, non più poemi, non più parole, non più sogni, non più, non più, ma verità ucciderà ancora, io so, io so, tuo esperimento NATO lontano, occasione vitale, sopravvivenza del delirio, necrofilia iniettata in schermo sedicinoni gi otto, trecento morti, no, molti più ancora, là nel nido dell'Aquila, mai censiti, tra cingoli e catene, recisi, dilaniati, scomparsi, come torri gemelle, non c'è bandiera qui, solo mia voce, umiliata, sterco, merda, crocifissa, e tu ancora incidi tua Presidenza, pretendi onore, io soffio, gas nervino, in bocca Tua, addio Caporetto, veleno massonico, ordine mondiale, da nucleo operativo, campo caserma, addio Cadorna, che sempre ritorna, democrazia sospesa, napalm, noi nella notte, nelle nostre sicure case, sicure case, tornate a casa, ma non il tuo Prefetto, Prefettura deserta, tornate, a casa, ci dicono voci termobariche, io muoio, noi adesso si muore, Presidente, sono qui davanti a te, tuo kamikaze.

Suicidio

A voi, io sono, a voi, noi siamo, a voi, voi siete, a voi, essi sono, in foibe di tutti, in fosse comuni, infoibati, sepolti, dissepoliti, ma io sono, io conosco, voi conoscete,

essi conoscono il letargo, poi dissepoliti, da Israele, chiome cristiane, torri saracene, tutti sapevano, quarta guerra ci riporta su ondivaghe scelte, a me non resta, a noi, a voi, a essi, il suicidio, ma essi in quinta guerra, nessuno tra argini e trincee, madri e figli, e padri, insieme, in suicidio, perché altro non resta, forse, io soltanto, ecco così, lasciate, lasciatemi soltanto, suicidio, muoia stato in suicidio, muoia stato, stato muoia, in carne di figlio, io, padre, dio padre, dio stato, dio tutto, morte ora, in esplosione, tra tutti, nessuno vive, grido, soffoca fumo di vita, fumosa vita, perduta dal principio, senza principi, perduta, basta, perduta e basta, in trincea, con la bocca del cannone nel cranio, premendo otturatore, esplosione di materia, decapitato, in suicidio, in quinta guerra, in trincea amica, amica puttana la mia vita, venduta, a tutti voi, a voi, io sono, noi siamo puttane, a voi, voi siete puttane, a voi, essi sono puttane, in sesta guerra, nessuno vince, arrocco di re, ma sesta guerra in stallo, in mille altri posti, io, sarò, io sono, voi siete, in mutilati sopravvissuti, senza memoria, scampati per viltà, sopravvissuti per condanna, sopravvissuti per morire ancora, per morire di nuovo, in corda al collo, trainata da bue affamato, da aratro di vetro, frantumarsi, schegge in terra, sangue di terra, offerta mattutina al nuovo dio, e bestemmia la corda senza corpo, ecco il corpo, bevetene tutti, creato, per voi, io sono quel corpo, appeso, alla storia di oggi, e niente mi ferma dondolante, la mia ombra, saliva che luce insegue, d'invidia, in settima guerra.

Nota 2

8

Nell'agosto del 2009, quella che verrà definita la macchina del fango, inizia la sua guerra contro Roberto Saviano.

Un quotidiano abruzzese scrive dello scandalo della LAL, una società legata alla CISL, rinviata a giudizio per una questione di fondi europei rubati.

Nel settembre del 2009, partecipo al Festival Internazionale del Documentario Reportage Ambientale, con il mio 'Anno 2018: verrà la morte', sui lavoratori esposti all'amianto, e faccio amicizia con il regista di un documentario sui militari esposti all'uranio impoverito.

Kolpo da Stato denuncia a tutto campo dai giornali legati al potere, di destra e sinistra, al tentativo di dare spazio a un dibattito sul Presidenzialismo, da parte del presidente della Camera, Gianfranco Fini.

La matematika non è un'opinione

Addio democrazia. Addio ermafrodite. Addio cumulo di idee. Addio massa di opinioni. Radice. Trovo la tua radice, ma non mi resta che il numero. Siamo numeri. Siate numeri, ci dice. Una somma di operazioni. Di divisioni. Dividi et Impera. Impera. Imperatore. Impero mediatico. Dividi la mia somma di idee. Addiziona ministeri ad altri ministeri ombra. Moltiplica le tue operazioni. Di guerra. Sottrai i diritti alle encicliche socialiste. Ikonoklaste. Parentesi anarkike, tra parentesi quadre. Ai quadri di partito, arrivasti tu. Con le tue nuove algebriche soluzioni. Sebrenika è un numero di ricordi. Come lo è stato Mathausen. Come Afghanistan.

Come Palestina. I numeri sono tutti uguali. Viva l'uguaglianza. Grida in Africa You Can, ma dimentica la radice di Argentina. Cile. Paraguay. Somalia. Iraq. Kosovo. Guantanamo. La radice quadra. Base per altezza. Pentagono regolare. 2.500. I miei morti nell'esercito per uranio impoverito, nei prossimi anni. 2,5. I milioni di denaro pubblico per le armi. 925. i milioni di persone che moriranno per fame quest'anno 2009. 15 % di neoplasie maligne nel comune di Quirra. Sardegna. Il più grande poligono militare d'Europa. 150. Gli abitanti. 32. i morti di tumore. 6. I feti nati deformi su 20 nascite. Una bambina è nata senza la mano destra. " Non sappiamo il motivo" . Hanno detto. 19. Le lettere della frase. 35. La sigla dei cacciabombardieri di Cameri. Novara. 14. I miliardi di euro che costeranno. A noi. A noi! Kamerati! 2020. Il numero della data dell'operazione Africom. A noi! Italiani! All'alba di questa Mattina, le truppe Italiane, sono entrate alle porte di Addis Abeba! 1. Il miliardo di mine antiuomo che ti ho costruito. 4. Il tuo sbarramento elettorale. Repubblica Parlamentare al 50 %. Il resto mancia. Don Kisciotte della Mancina. Il mio mulino a vento. 100 %. Democrazia. Sancho. Dimmi chi sono. Estrai un numero. Kastigo alle mie titubanze. Delitto averti tollerato. Delitto e kastigo. Raskolnikov. 17. i centimetri della mia lama. 101. I passi, che mi separano. Uno in più. 1816. Assolutamente indispensabile estrapolare la radice. Per estirparla.

14 luglio 2009

9 **2 agosto 1980, grazie Dio**

La legge è uguale per tutti. La tua no. Grazie Dio. Ore 10,25. Il tribunale dell'Inferno legge la sentenza: 85 morti. 200 feriti. Grazie Dio. Non esiste altro Paradiso che questo Inferno. Noi non capimmo. Cosa accadde quel giorno. Grazie Dio. No. Non capimmo. Data di inaugurazione di una guerra civile. Noi non facemmo vendette. Grazie Dio. Noi subimmo. Come popolo kodardo. Demokrazia kodarda. Affidammo ai processi la giustizia. Non facemmo vendetta. Grazie Dio. Noi non capimmo. Iniziò ciò che oggi è concreto. Guerra civile. In questo Inferno, dove nemmeno il tuo Paradiso ci accudisce. Se non per farci morire ancora. Grazie Dio. 29 anni. Da sempre, per tutti questi anni. Noi, abbiamo coltivato ignari, la nostra guerra civile. Noi non ci siamo accorti di tutto questo. Ogni mattina. Come ogni notte. Con le nostre mani. Con le nostre madri perdute. Con i nostri amici sfiniti. Con i nostri compagni scomparsi. Con i vostri nomi dimenticati. Abbiamo chiesto all'Inferno di terminare questa pace che ci brucia nel cranio. Grazie Dio di averci ascoltato. Ministro Interno sarà Presidente. Grazie Dio. Cos' altro vuoi? Cos' altro vuoi? Cos' altro vorrai? L'erba del mio vicino è verde. Tutto fuori di qui è sempre più verde. La camicia è verde. Tutto ormai. Fuori da questo cimitero di demokrazia malata terminale. Grazie Dio. Inaugureremo il nuovo korso. Con altre sentenze. Avremo un nuovo Inferno. Saremo ancora kodardi. Grazie Dio. Torneremo nella piazza a concederci un nuovo Inferno. Stanchi del perdono. Noi immemori. Grazie Dio. Noi non capimmo. L' Inferno non cambia mai. Credemmo fosse il Paradiso. Non si cambia Dio per vendetta.

Rimani. Resta con noi. Non ci lasciar. Dacci oggi il nostro pane quotidiano. Resteremo kodardi per un tozzo di pane. Questa demokrazia avrà il valore di un tozzo di pane quotidiano. Pane nero. Pane bruciato. All' Inferno. Vai all' Inferno. Io ci sto già andando. A cercarti. Grazie Dio.

19 luglio 2009

Fabbrika

Dedicato a Luca Disarò, impiccatosi dopo essere stato licenziato dalla dirigenza della Chloride

“ Incidente a Massa nelle prove in Ungheria” , La foto sequenza e i soccorsi”, “ La TAC è positiva. Massa sta bene. Vince Hamilton, Raikkonen secondo”. Primo , Luca Disarò, suicidato impiccandosi il 22 luglio 2009. Per te non ci sono parole. “ Manca l'aria. Manca un grido, manca un Dio. “ , da ‘ Il ghetto’, di Alberto Radius, 1977. Tra questa merda che ci inonda la vita, dove le congiunzioni parademocratiche ci indicano la strada, ti abbiamo perduto di vista per un attimo. Noi, già dispersi ma ignari, credevamo averti al nostro fianco. Manca l'aria di quegli anni. Manca un grido di lotta. Dio c'è. Invece. Dio c'è sempre. A rakkogliere i nostri morti, la nostra morte. Non chiedere cosa faremo per te. Noi non faremo niente. La TAC è positiva. Non chiedere cosa diremo a tuo padre. Vince Hamilton. Per te non ci sono parole. Non chiedere come sopravviverà tua madre. Le porteremo la foto sequenza e i soccorsi. La tua korsa è terminata. Non chiederci dove andremo domani a lavorare. Torneremo alla Chloride. Dove le Ronde chiedevano a te di andartene via. Dove le Ronde chiedevano a te quello che domani chiederanno a noi. Dove le Ronde pregano Dio. Dio non manca mai. Per te non ci sono parole. Questa è una situazione che non possiamo combattere. Dio è forte. Loro sono figli di Dio. Figli di puttana. Ma se un giorno troveremo barrikate davanti ai nostri cancelli, sapremo che Dio è morto. Allora combatteremo ad armi pari. Allora sì. Allora sì, che faremo qualcosa per te. E non sarai più il ragazzo che si è suicidato. Allora sì che faremo qualcosa per tutti quelli come te. Taglieremo forse in ritardo la corda che ti ha ucciso. Ma la taglieremo. Torneremo ancora alla Chloride. Ma sarà solo per combattere una battaglia. Faremo qualcosa per te. Io non andrò da tuo padre. Non andrò da tua madre. Ma andrò a combattere ciò che avrei dovuto fare prima della tua morte. Noi tutti dovremo andare nelle piazze a chiederti perdono. Io non andrò da tuo padre. Non potrei guardarlo. E non inseguirò la mia colpa cercando tua madre. Perché avrò vergogna. Voglio dirtelo. Queste cose devo dirtelo. Ma tu dovrai dirmi che mi hai perdonato. E solo così potrò vincere il loro Dio. Non andrò nella tua casa. Io forse non arriverò mai primo. Forse non vincerò mai. Forse non avrò mai soccorsi e fotosequenze. Ma forse mi ricorderai, quando avrò tra le mani quella corsa che avresti dovuto correre insieme a me. Ma non potrò mai andare nella tua casa. In questo maledetto paese, dove i padri seppelliscono i figli.

26 luglio 2009

Gestapo – GeStato

Fango. Ovunque. Fango. Stato. Fango. Mafia. Fango. Kamorra. Fango. Ndrangheta. Fango. Infangare. Tutto. Tutti. Ovunque. Se uccideranno Saviano. Non kominceranno da lui. Saviano sarà l'ultimo. Beati gli ultimi se i primi saranno onesti. Dopo averlo ucciso. Gli stessi lo faranno beato. Sarà per lo Stato. Sarà nello Stato. Avremo nel sangue la nostra kriminalità organizzata. Dall'interno. Ministro Interno non lo sa? Avremo nel sangue la nostra Gestapo. Ministro Interno organizza la sua GeStato. Sarà nel nostro sangue. Verseremo ancora sangue. Ti parlo al futuro. Ti parlo del futuro. Non kominceranno da lui. La Pecorella smarrita chiama il lupo. Don Diana è nel fango. Ovunque c'è fango. Qui è fraticidio Fratelli d' Italia. GeStato. Organizzata. Interno. Fango all'Interno. C'è solo fango, all'interno del mio paese. Il lupo ha le fauci spalancate, sulla mia faccia. Bandiera tricolore. Rosso sangue. Io verso sangue. Ti riverso il mio sangue. Attraverso il mio sangue. Saviano sarà per ultimo. Nessuno lo ascolterà più. Perché attorno non ci sarà nessuno. Fango. Don Diana. Solo fango. Nelle mie vene. Fango. Al mio Interno. GeStato. Riina all' Interno. All'interno del mio segreto. Il Sol dell' Avvenire. Progetterò il mio Avvenire. Il mio Avvenire. Medita il Presidente. Segreto Servizio. Il mio Avvenire Segreto. Un progetto di uguaglianza. Siamo tutti uguali. Grida il Presidente. Non kominceranno da Saviano. Direttore del mio Avvenire. Attenti a tutti. Uguaglianza. Beati gli ultimi. SS. GeStato. Psicopadano, piscio sangue. Goebbels chiamava gli italiani 'popolo di zingari'. Vomito bestemmia. Psikopadano, nutrimi della tua idiozia.

Kooperative vi amerò

Gattopardo. Che niente kambi. Sul tuo lessico capitale. Lekko il mio plusvalore, anticipando le tue ironike leggi. Ke mi fosti vile fiancheggiatore, ora muori. Gattopardo. La tua koda tra le gambe di puttane. Kane morditi la koda. Kattopardo. Kattokomunista. KattoNATO. KattoNord. La mia genesi komincia qui. Io, pronipote di socio fondatore cooperatore, prima cooperativa muratori di mio paese. Anno 1905. Sekolo ke mi hai tradito. A te bisnonno, dediko questa transgenia. A te bisnonno, dediko i miei plusvalori perduti per sempre. A te bisnonno, dediko kueste parole. Ke solo tu puoi kapire, per maledire i kompagni vili. Deboli sikari dei nostri giorni kombattuti. Pianto una spina nell'okkio del quadro. Pianto un kiodo nel kranio del sogno. Pianto di bambino sul cielo del tramonto. Siamo insieme. Ma tu non sai kquanto mi manki. Perkè nel sogno, io ti perdo. Io perdo sempre. Mi resta la tua cooperativa. Mi resta il tuo racconto. Mi resta kuell' amore per l'idea. Io, kooperative, alla nuova alba, vi abbraccerò. Io bambino. Attendo il mio tramonto. Kon la speranza ke sia a voi insieme. Gattopardo. Kattopardo. Dal Molin. Vicenza. Italia. Base NATO. Sindaco kattopardesko.

Dalle mie parti, le nuove kooperative attendono generali. Bush senior. Bush junior. Obama senior. Obama junior. Che niente kambi. La tua promessa fottuta. Latrina di idee. E mi dicevi cambierà. Ero nel tuo sogno. Io che askoltavo. Mosca cieca. Mosca cieca. Mosca CIA. Orgasmo di potere. Poi kooperative vincono a Vicenza il loro Jackpot. Kostruzione Base Nato. Non si rinuncia al potere e al denaro. Alle idee sì. A mancanza di idee supplisce il denaro. Qui non c'è amore. Kapitalkomunismokooperativo. Restano questi centri sociali, avamposti di democrazia. Addio bisnonno, Alfonso Travaglini, morto il 22 ottobre 1968. Ti ricordo, nella kassa scura, senza respiro. Il tuo viso verso l'alto. Com'è kambiato il tempo. Ora, noi, con il viso verso il basso, a cercare il campo minato. Sepolti per esplodere. Noi, vivi senza vita. Noi, morti accesi nel motore della makkina kapitalkooperativa. Mi manki, ed è per dirti che con il veleno nel cuore, sono qui, alla fine di tutto. Ma alla vostra morte. Kooperative vi amerò.

5 settembre 2009

Le ceneri di CISL, UIL, UGL

IAL CISL. Cerkala. Rinvio al giudizio. Miliardi da Fondo Europeo. Rinvio al loro giudizio. Da uomini sopra le parti. Ma sapeva tuo segretario generale cattokonfindustriale? Rinvio al giudizio generale. Dalle tue parti si dice di un funerale. Potrebbe apparire la verità. Apparizione. Mirakolo. Adesso invoki Unità Sindacale. La tua exit strategy. Non si esce da una bara. E' tuo il funerale. Io assisto. Desisto, dai tuoi iscritti. Tesserati. Tasserati dalle tue ignobili scelte. Pagate da Fondi Europei. E poi invocavi Dio. E firmavi 15 aprile 2009, il tuo accordo separato, su mio contratto di vita. Akkordo in Re minore. Io instabile. Tu stabile. Tu stabilità. Tuo Patto Stabilità. Patto Atlantiko. Patto Varsavia. Tu Solidarnosch. A vita sto salendo su una croce che mi attende. Ora tu, stai salendo sulla tua croce. La troverai okkupata. Da duemila anni. Ma non te ne sei mai akkorto. Ora sta a te il feretro. Saremo in fila. Kuestura, arresta questo flusso. Di sangue. Il tuo laccio per il mio regno. Krematori forni. La strega kattiva. Hansel e Gretel mi sono akkanto. Io, briciolo di pane. Vedo Gretel. Spinge la strega kattiva. Brucia la strega kattiva. Restano le ceneri. Io kome Gretel. Io kome Gretel. Kome ceneri resteranno le tue. Nel bosko sfuggo al buio della tua ombra. Mi lascerai un olokausto di dottrine e latrine. Olokausto di lingue infette. Ma io sto evadendo. Il tuo massacro ke hai cerkato e kostruito per tutti questi anni. Io sto invadendo, il tuo campo cimiteriale. Urino sui tuoi fiori finti. Sputo sulla tua croce di plastika. Una skarpa nei katini delle tombe. Essikati dal sole. Bagno di folle ti attende. Baceremo la tua bara. Sarò black block della tua anima. Sacerdoti di Konfindustria butteranno incenso. Sul passato. Qui non sei passato. Qui ci sono io. Inkatenato. Futuro. Futuro prossimo. Per il mio prossimo. Io strangolerò la tua serpe. Io non ho paura. Io sono già avvelenato. Io non ho paura. Del destino. Mio destino. Ke se anke mi resta poko tempo, io comunkue ormai, krepo ridendo.

16 settembre 2009

In Stato di abbandono

In abbandono. In Stato di abbandono. Eravamo in stato di abbandono. Sempre lo siamo stati. Nessuno ha mai voluto il nostro vivere. Io, ateo di demokrazia, sputavo sul kampo di calcio. Nella faccia. Sulla mia faccia. Tu, dallo Stato di abbandono. Tu, mi hai cercato. Mi hai accerkiato, vieni nell'esercito. Tu, dal tuol skermo, ke poi era nella mia kasa. Sei entrato nella mia kasa. Vieni nell'esercito. Garanzia contro l'abbandono. Io bambino accerkiato. Io sul kampo di calcio, nel mio paese. Paese in Stato di abbandono. Qui mi hai cercato. E sapevi kosa avrei risposto. Stringiamoci a korte. Siam pronti alla morte. Siam pronti alla morte. L'Italia kiamò. Io, eroe da un kampo di calcio. Sarò in Missione. E sono kino alla tua korte. Sono pronto alla morte. Io, ignaro impoverito. Io, sull'uranio impoverito. Morirò dopo questa kemioterapia. Miei organi perduti. Mio kampo da calcio. Perduto. Kossovo. Pristina. Sarajevo. Mostar. Ogni anno, la marcia della Morte. Ci sarò. Non temere. Ci saremo. Io. I miei compagni. Kon la bandiera in mano. Verde. Bianka. Rossa. Kom'è bella la mia bandiera. Trikolore. Kome la mia ekografia. Kome il mio kankro. Morbo di Hopkins. Sindrome del Golfo. Sindrome dei Balkani. Stato di abbandono. Niente più. Niente più. Moriremo in migliaia. Ke importa se molti di più. Moriranno. In silenzio. Fate silenzio. Ke l'Italia sé desta. Dall'Alpe a Sicilia. S'è desta? Io non so. Io so di mio nonno. Kome me. Per lui centomila gavette di ghiaccio. Per me centomila gavette di uranio. Ma sempre, per noi, Stato di abbandono. Tu sapevi. Tu sapevi e tacevi. Alla partenza mi baciavi. Mi salutavi. Mi aspettavi? No. Tu sapevi. E tacevi. Kommemori Nassirya. Kommemori Kabul. Kommemori sempre. Ma sempre fingi. Ogni volta sapevi. Ogni volta fingevi. Addio, kon il kuore di kankro tra le mie mani. Mi stringerai la mano? Nel kampo da calcio, trovo mia madre. Akkarezza il pallone a terra. Nella polvere. Nel kampo da calcio, trovo mio padre. Parla con mia madre. Mia madre non sente. Non ha tempo per sentire. Akkarezza il kuoio del pallone. Mio padre. Le parla. E piange. E piange. Mia madre guarda mio padre. Akkarezza il pallone e guarda mio padre. Perkè non mi askolta? Dice mia madre. Perkè non mi askolta? Mentre akkarezza il kuoio del pallone. E mio padre, piange. Piange. Io askolto, mio kranio, sepolto. In questo kampo. Di uranio.

29 settembre 2009

Nobel per la guerra

La tua guerra. Una tua guerra per me. Una tua guerra, per il mondo, ke invano ti aveva kreduto. Una guerra, per il mio dio. Nobile, il tuo diskorso. Rikorso al Nobel, per la Guerra. Non avete kapito niente. Dillo nel tuo diskorso. Afghanistan protesta. Il tuo esercito assassino. Un giorno. Un giorno, per il tuo Nobel. Un giorno, per la tua Guerra. Non hanno kapito un kazzo. Kome te, Kissinger. La sua Amerika Latina.

I suoi desaparecidos. Un Nobel, anke per Kissinger. Kome te, Roosvelt. Kreatore dell'FBI. Sacco e Vanzetti, per l'FBI. Poi agente Hoveer, di FBI. Un Nobel, per

Roosvelt. E per la tua pelle, nera, per il tuo diskorso. Un nero ke vi unisce. Un Nobel, di uguaglianza. Ke tu sai di Mumia Abu Jamal, nelle tue karceri? Ke tu sai del Napalm, ai bambini affamati? Ke tu sai delle prigioniere, politike? Ke tu sai di karceri fantasma, per prigionieri politici? Ke tu sai del merkato, delle karceri? Ke tu sai del tuo esercito assassino, nel mondo? Ke tu sai della menzogna, di kuesto Nobel? Ke tu sai del rifiuto al Nobel, di Sartre? Perkè tu non kome Sartre? Kadono gli ideali. Mi restava kuesto, nella mia taska bukata. Un Nobel per te. Per la tua Guerra. Nobel, per la Guerra. Ke gli altri non l'hanno kapito. Porterai la tua guerra, nel mio paese. Io so di Africom. Io so di Base Dal Molin. Io so di Kameri. Io so di Somalia. Io so di Korno d'Afrika. Fra poki anni. Partirai dal mio paese. Io so. Un Nobel anke per me. Per il mio silenzio. Il tuo è già premiato. Un giorno. Un mulino a vento. Ke combatto sempre kontro mulini a vento. Kome sono silenziosi i mulini a vento. Abbasso l'elmo e kombatto. Kombatto per non vincere mai. Kombatto per un Nobel. Nobel per la Skonfitta. Tu la pelle nera. Io la Maglia Nera. Kombattiamo insieme. Ke siamo uguali. Kombattiamo, ke avremo altri mulini a vento. Silenziosi. Kome i tuoi diskorsi. Kome le tue guerre. Kome le tue carceri. A cavallo, kamerata. C'è un karro ke ci attende. Un karro per me, e per te. Un karro. Le korbillard. Grazie Sartre. Ke niente resti dei silenzi. Abbasso l'elmo. Abbasso lo sguardo. Cerko il mio Nobel. Nella mia tomba.

11 Ottobre 2009

Kattivo Konsiglio Magistratura

Opus Dei, Opus Dei. Kaduta degli Dei. Resto io il solo Dio. Il vostro Dio. Presidenzialismo. Io, kome Dio. Magistratura figlio di Dio. Krocifiggere Figlio di Dio. Krocifiggere Magistrati, indignati. Opus Dei. Opus Dei. Io Dio. Io Kaligola. Io krocifiggo Roma. Magistratura, ossatura demokratika. Io, Dio, esigo niente ossature. Non voglio skeletri in mio armadio. Titolo Kuarto Kostituzione, Kancellare artikolo 101, : ' *Giudici soggetti solo alla legge*'. Io Dio. Io la Legge. Opus Dei. Opus Dei. Kadono Dei. Non io. Santo Dio. Santa Guerra. Kamikaze krocifissi. Sulla mia strada. Mille Miglia. Mille Mills. No. Questi diversi. Krocifiggete Konsiglio. Ve lo konsiglio. Presto ke è tardi. Krocifiggete mio armadio. Mie ossature. Ke niente resti. Io Kaligola. A me, Kavallo Ministro. A me, Maiale Presidente. Al passo dell'Oka. Al passo dell'Oka. Io Kaiser. Io Dio. Io Presidenziale. Io Kavallo. Io Maiale. Io Dio. Tuo Dio. Tuo Konsiglio. Te lo skonsiglio. Non kontro di me. Mai kontro me. Ricordati Falcone. Ricordati Borsellino. Cesare Terranova. Francesco Ferlino. Bruno Caccia. Antonio Scopelliti. Rosario Livatino. Rocco Chinnici. Agostino Pianta. PIAN-TALA. Una kroce. Marzabotto, sono ankora kui! Cento. Mille. Centomila Marzabotto. Io Dio! Svastika Padana. Svastika Mediatika. Svastika Presidenzialista. Io Dio. Io santo. San Sabba.

Sant' Anna, di Stazzema, aspettami! Kuesto Konsiglio, presto un genocidio. Io Padre. Presto ke è tardi. Titolo Quarto, Kostituzione. Kancellare Artikolo 104: ' *La Magistratura costituisce un Ordine autonomo e indipendente da ogni altro potere.*' Io il Potere!

Kadono gli dei! Kado io! Kado Dio. Kado, Dio, Salvami! Opus Dei! Opus Dei!
Dove sei? Resto io il solo Dio. Resto solo, Dio! Ministro Kamerata fugge. Ministro
kade. Governo kade. Io terrore, in mio sangue. Terrore. Terrorismo mio in
battaglia. Rivolta kontro terrore. Ma kosa succede? Terrore contro Dio! Terrorismo
dentro Dio. Fare presto. Ke è tardi. Ke nessuno veda, la mia paura.

18 ottobre 2009

Vajont: non riaprite quella diga

Lettera. Ho visto la tua lettera. A tua madre. A tuo padre. Alla tua famiglia. Che
nessuno c'è più. Notte di 9 ottobre 1963. Ho letto i giornali. Oggi. Ottobre 2009.
Una nuova centrale idroelettrica. Nel Vajont. Hai detto no. Ho letto il tuo pensiero.
Ti ho letto nel pensiero. Sono con te. Sono con tuo padre. Siamo con te. Gli altri,
contro te. Grande Assindustria Friuli- Venezia- Giulia vuole concessione utilizzo
acqua Vajont. Poi, En & En SPA di Belluno. Ma tu hai detto no. Mi ripeto. Sono
con te. Altri contro di te. Mi ripeto. Storia che si ripete. La tua memoria condivisa.
La tua memoria sospesa. La tua memoria contrappesa. Sono potenti. Gli altri. So
che non t'importa. Allora nemmeno a me importa. Monte Toc. Toc. Toc. Toc.
Che mani lunghe che hanno. Per scavare meglio. Che bokka grande che hanno. Per
mentire meglio. Che orekkie grandi che hanno. Per sentire meglio. Sentire denaro.
Sentire potere. Sentire tuo pensiero. Stai attenta. Stai attenta. Amministratore
Delegato Assindustria conferma: “ Abbiamo rilevato concessione. Faremo
centralina elettrica Vajont.” Tu gridi no. Una nuova Ramstein. Cosa vuoi? Ti
chiedono. Cosa vuoi? Per te Museo sospeso dentro gola. Museo Memoria Sospeso.
Appeso. Come tua memoria. Contrappesa. Appesa. Come 9 ottobre 1963. Museo
cadrà. La tua memoria sperano, cadrà. Ma tu non cadere. Mai. Tu resta in piedi. Ai
piedi di questo monte. Per grido no. Per dire no. A escavazione diga. Svuotamento
diga. Poi centralina. Poi Assindustria. Poi sindaco Erto-Casso. Poi sindaco
Castellavazzo. Poi sindaco Longarone. Poi sindaco Vajont. L'acqua del Vajont. Ma
cosa succede? Filo nero si spezza. Museo Memoria Artificiale precipita. “ Nessuno
utilizzi quell'acqua.” Grida ex Presidente Provincia Belluno, Reolon.
Aufwiedersehen! Guten Nacht! Ad Assindustria! E tu non sei più sola. Noi. Non
siamo più soli. Ex Presidente Reolon insiste: “ Divieto perpetuo uso acqua Vajont!
“ Ed io applaudo a tua memoria. Io applaudo a tua battaglia. E a te, ex Presidente
Reolon. E a te. Memoria viva. Che per sempre resterà. Non sola. Non solo. In
questa lettera.

27 Ottobre 2009

Lo Stato Uccide

dedicato a Stefano Cucchi, morto il 22 ottobre 2009 negli edifici militari dello Stato

“Si impicca la BR Diana Blefari. Caso Cucchi, il ministro Alfano riferirà in Senato.”

Non importa. Resta dove sei. Devo mirare. Al tuo Interno. Kose ke sai. Sparerò mie verità sui tuoi ministeri. Prima di Stefano, Federico Aldrovandi. Vede kose di Stato? Aldrovandi vede i merkati di Stato? Di armi? Kuella notte. Nel parko. Aldrovandi dice kose? Sui tuoi merkati? Di koka? Di kosa, parli? Aldrovandi risponde. Aldrovandi testimone. Non alzare okki sullo Stato. Mai. Lo Stato Uccide testimoni. Uno Bianka. Poi, Riccardo Rasman. Ricordi? Assassinato da Stato. Assassino. Ministro Morte, presiede, Komitato Kontrolllo Karceri. Il tuo Ku Klus Klan. Mio paese krocifigge. Poi infanga. Anche il mio paese ha suo KuKlusKlan. Adesso sistema Karcerario funziona. Prevenire è assassinare. Non è mia la kolpa. Tua Kulpa. Tua Kulpa. Tua Kulpa. Aldo Bianzino. Torturato. Ministro Tortura, Ministro Morte, Ministro Psikopadano, presiedono Komitato X Mas. Prende parola Ministro Tortura. Bastardo. Kos'hai visto? Una korda per te. Ti strappo respiro. Affoga. Pezzo di merda. Ti spakko la faccia. Ke nessuno parli. Noi cinkue kontro uno. Krepa. Prende la parola Ministro Morte. Sei nella Kasa dello Stato. Rimpiangerai di essere kui. Nessuno ti sente. Kagati addosso. Mangerai la tua merda. La mamma e papà ti aspettano. Muori. Kane. Kosa aspetti. Sono kui fuori. Un po' di merda di tua vita per loro. Altro non avranno. Di te. Prende parola Ministro Psikopadano. Rasman! In piedi. Koglione fottuto! Sangue da orekkie e bokka. Trovati pezzi di karne tuoi alle pareti. Filo di ferro ai piedi. Nascondete tutto! Sono la luce! Obbedire! X Mas! Mille Genova 2001! A noi! Ma intervento esterno disturba parola Ministro Morte. Desolati, Ministro Morte. Siamo in tanti. Desolati, Ministro Morte. Le nostre mani in taska. Non hai skampo. Skampia, questa volta, per voi. X Mas, Uno Bianka, Komitato Kontrolllo Karceri, Kuklusklan. Kon le nostre mani. Per voi. Sulla korda.

1 novembre 2009

Eutelia, Afghanisthan, Roma 2009

Non konosko tuo kossovo. Io non konosko tuo nome. Ma io konosko tuoi mercenari. Tua klass aktion di piedi di porko. Per entrare in mia fabbrica okkupata. Non konosko tua sarajevo. Non konosko tua belgrado. Ma konosko tuoi ustascia. Non diversi da kaski blu di mandanti ONU. Ci penso. Ci ripenso. Sono propenso. Credo dall' Interno. Hai fallito. Questa volta hai fallito. Ministro. Dall' Interno, amministri male. Amministri il male. Stai attento, all' Interno. Puoi farti male. Onoranze Funebri, ghirlande, fiori del male. Grazie Baudelaire. In tuo onore, Parigi. Il mio signoraggio di bestemmie. Alla morte del Male. Brindo. Adesso conosci afghanistan. Tue mine. Tuoi kontraktors. Su tue mine. Brandelli di Parlamento deviato. Tuoi blindati nelle kasse del Tesoro. Precipitati. Finalmente il mio signoraggio di lapidi. Grazie Baudelaire di kavò banka eretika. Cento giorni. Mille anni. Da leoni. Kade Sparta. Kade tua monarkia segreta servizio. Sputo sul tuo nome, Ministro Interno. Ovvio. Su tua Lapide in granito. Volevi certose mie fabbricke? Volevi korone per maestranze? Volevi karri per okkupanti? Volevi teste di kuoio per resistenti? Hai avuto invece Interno spakkato. Interno okkupato. Gabinetto Interno okkupato. Non kagarti addosso. Resta umano. Resti umani.

Siamo noi, i resti umani. Restiamo. Resistiamo. Resuscitiamo. Non kagarti addosso. Ministro. E' il tuo afghanistan. Mandanti Interno hanno fallito. Attendo tue dimissioni. Mi dici devi sciogliere nodi. No. Niente da sciogliere. Tutto è pronto. Insisti. Nodi da sciogliere. No. Il nodo è pronto. Niente da sciogliere. Il nodo del kappio. Il kappio del male. Verrà la morte. E avrà il tuo nome.

15 novembre 2009

Bolulevard Gramsci

Kuaderni. Lettere dal karcere. Tue lettere. Kubitali. Ordine Nuovo. Non temo kueste parole. Riusate, rinominate, da fascisti. Tua morte. 25 Aprile 1937. Un altro 25 aprile ci aspetta. Ma non sarà tuo. Mie lettere. Kapitali. Pena capitale a mie lettere. Questa lettera a puttane. Vada a puttane kuesta lettera. Lettera a kapi. Tali. Puttane. Kapi. Di partito. Disgregato. Venduto. Kapi venduti. Da tuoi Kuaderni, a libri kontabili. Kosa siamo ora. Altro non sono. Kontabili. Notai. Notai la kosa. E kapii. Idee. Progetti. Sogni. Illusioni. Fine. Il fine. Eri tu il mio Gramschish. Nel mio kranio. Nel mio kuore. Noi, nella nostra tektokrazia. Affiankavamo i kuadri. Sventolando bandiere. Sulle strade. Su nostri boulevard. Per un giorno. E kredevamo a nostri kuadri. A nostre puttane. Spesso ritorno su tuo Boulevard, Gramsci. Tuo destino. Trovo a ritroso vekki kuadri. Imbiankati da morte. E Nuovi Asfalti. Nuovi Assalti. I vekki quadri, Resistono. Nel muro di kasa, Resistenza. Kasa del Popolo. Kuale kasa ora? Kuale popolo ora? Kuale strada ora? Kuale parola ora? Ora di resistere. Ma su tuo boulevard, Gramsci, kani pisciano su bandiere cadute. Kani e nani. Un pugno mie mani. Io resisto. Kuanto non so. Solitudine. Non spaventa. Posso solo krescere. Ma se ank'io puttana, un giorno. Questo spaventa. Kuesta lettera puttana. Vendo rabbia. Nostalgia. Ideologia. Klaustrofobia. Per mio kuore. Esce kuore da petto. Klaustrofobiko. Esce da kuore mio. Forse sarò puttana ank'io. Kuore allora esce in strada. Cerca spazio. Un nuovo spazio. Per mio kuore. Una strada. Viale pulito. Boulevard Gramsci.

29 novembre 2009

Se ritornano i System of a Down

Ritorno. Si dice di un ritorno. System of a Down. Forse. Non so. Un nuovo Sistema. Da sotto. Da basso. Dal basso. Ascolto, e dicono di un ritorno. Il loro Rock. Il loro Punk. Il loro New Metal. Peephole. Mind. War? E poi Spiders. Che è anche mio. E allora attendo un ritorno. Uniti. Di nuovo uniti. Pubblico unito. Un nuovo pubblico, forse lo stesso. Che importa. Pubblico, di nuovo unito. Uno spazio unito. Una piazza. Unita. Ritornano? Ritorneranno? Qui si dice che sarà così. Forse non ora. Ma ritorneranno. Deve essere così. Prison song. Hanno scritto. Stanno costruendo prigionieri. Stanno costruendo prigionieri. E io saluto tua parola ritornata. Toxicity. Tutti noi abbiamo bisogno. Di fottere il sistema. Fuck the sytem. Se ritornano i System of a Down. Sarà presto. Io ascolto spartiti. Io ascolto

bandiere. Io non mi faccio. Io non mi faccio nascondere. Psycho. Ricordi? Era il 2001. Non mi nascondo. Ddevil. Dicono di controllo del sistema. Sistema nervoso. Sistema è nervoso. Ascolta. Ci ascolta, noi clandestini. Ci propone, sistema, Violent Pornography. Lavaggio del cervello. Fotti il sistema. Spegni televisione. Old School Hollywood. Jack Gilardi è alto tre metri. Spegni televisione. Tre metri. Sopra il cielo. Merda televisione. Video Porno. Fotti il sistema. Io sono qui. Se ritornano i System of a Down. Io sarò qui. Loro bandiera. Sventola. Io sarò con loro bandiera. Torneranno System of a Down. Non dirmi altro. Io fotto il sistema. Questo. Sistema nervoso. Io Black Block su tua cornice. Tuo quadro. Fotterò quadro. Con bandiera in mano. Mia, nostra bandiera. Ritornata. Mai ti avevo perduta. Mai vi avevo perduto. System of a Down. B.Y.O.B. Una nazione è sempre fascista. Perché presidenti non combattono guerra? Nazione fascista. Fotto il sistema. Non deludermi mai. Dimmi sempre. Ritorneranno i System of a Down.

12 dicembre 2009

Il giorno dello sciakallo

Kolpito. Lancio deviato. Servizio deviato. Cerkate insano di mente. Insano disponibile. Tuo Entourage ha trovato insano. Piano insano. Tu non saprai niente. Tu all'oskuro di tutto. Predisporre cose tuo Marketing. Tuo Marketing trova insano. Marketing fornisce statua. Marketing fornisce insano. Premeditato. Insano sarai famoso. Insano colpisci. Sarai famoso. Insano non pensa. Insano ascolta. Insano colpisce sciakallo. Un giorno sarai famoso. Oggi è il giorno. Gli dice tuo Marketing. No. Oggi è giorno di sciakallo. A rovescio. Marketing ti ha usato. Marketing vero insano. Sciakallo ora prediki amore. Poki minuti fa. Gridavi odiare è forza. Sciakallo komandi. Sciakallo kolpito. Rikostruire tua immagine. Kranio di sudditi rikostruito. A tua immagine e somiglianza. Tu Kristo. Tu il nuovo Kristo. Sudditi rikostruiti kiedono vendetta. Tu Nuovo Kristo, offri Perdono. Fiumi di odio in tuo curriculum vitae. Skizofernico curriculum vitae. Ma ora krocifisso. Marketing ha vinto. Insano dov'è ora? Insano perché non parla ora? Insano con chi è ora? Marketing provvederà. Soluzione letale. Suicidio. Marketing interviene. Non abbiamo potuto salvarlo. Grazie Marketing. Sciakallo ringrazi Marketing. Lobotomia per sudditi. Ignari. Sciakallo offri Grazie Marketing. Adesso è finita. Riforme. Inciucio. Effetto nocebo. Nessuno cerca insano. Noi insani. Noi perduti. Noi skonfitti. Noi effetto placebo. Noi sbandati. Noi kolpiti. Tuo Marketing ha vinto ankora. Noi in tuo kranio. Di Sciakallo. Ke noi sappiamo. Ke noi conosciamo. Si intravede. Nell' Interno. Nostra fossa komune. Kombattiamo.

19 dicembre 2009

Nota 3

Siamo nel gennaio 2010, un gruppo di nordafricani viene ucciso a Rosarno. La kapanna dello Zio Tom.

Bettino Craxi viene quasi santificato da tutti cgli schieramenti politici. Anche il Presidente della Repubblica e il Papa, spendono parole di elogio al ladro della prima Repubblica. Nasce Lo Stato Skrofa.

Termini Imprese diventa il simbolo della' inizio della Resistenza Operaia davanti alla prepotenza di Marchionne. Continuano le scritte con la K. Nasce I bambini a Termini Imprese.

L' azienda Alkoa è una delle tante che vede i lavoratori sui tetti. Ma tutto avviene senza un organizzazione sindacale. Ormai tutto è allo sbando. Sta per terminare l'era Epifani nella CGIL. Nasce L 'ordine sparso.

Noi che non sapevamo ridere denuncia ricordo degli imprenditori edili che ridevano della tragedia del terremoto dell' Aquila.

Nel febbraio del 2010 prende sempre più consistenza il progetto del governo Berlusconi della prescrizione. La prescrizione di Treblinka.

La kapanna dello zio Tom

dedicato ai migranti di Rosarno

Padre, nostro, pieno di merda. Padre, nostro, pieno di odio. Padre nostro, pieno di idiozia. Padre, nostro, ke sei all' Interno. Padre, nostro, ke dall' Interno. Ke eri kui. Calabria. Poki giorni fa. Tribunale in allarme. Bomba in Tribunale. Padre nostro korre in tribunale. Padre nostro, korre. Fuori da suo letamaio. Padre, nostro, merda in Stato. Merda di Stato. Questa kapanna è merda. Kacciabombardieri. Komune di Kameri. Lontano da kui. Ndrangheta Nord. Kacciabombardieri. Sostituire kapanne kon kacciabombardieri. Mia merda di Stato. Tredici miliardi di euro. Per bombardare kapanne di zio Tom. Petrolio. Fiumi di petrolio. Petrolio in fiumi. Desertifikare capanne. Padre nostro, pieno di merda. Kadono tuoi missili. Kacciabombardieri su kapanne. No. Kui, no. Calabria. Rosarno. Kui hai Ndrangheta. Poi, hai Kamorra. Kui non servono kacciabombardieri. Mi basta tua merda di Stato. Per mia kapanna. Dikono, tuo parente kostruttore elikotteri militari. Dikono sei avvokato società amerikane. Padre nostro. Ke sei merda. Ki sei, padre nostro? Ki ti guida? Ki ti paga? Guardali. Migranti fuggono. Da loro kapanne. Da tuoi ghetti. Da mie kolpe. Inesistenti opposizioni fingono intelletto. Padri nostri. Pieni di merda. Non cercare kui tua merda. In kapanna di migrante. Non cercare kui, ghetto. Tuo Interno. Tuo Kuirinale silenzio. Tuo Ministeriale. Tuo Presidenziale. Kapanne di merda, tuoi palazzi. Bianco elikottero. Porta mine antiuomo. Tredici miliardi. Ma altri. Molti di più. Ki ti paga? Padre di merda. Kapanne minate. Migranti skappano. Da tuoi elikotteri. ONU sifilitiko. Vai a puttane. ONU di puttane. Bambini muoiono minati. ONU predilige elikotteri di padre nostro. ONU pieno di merda. Osservatore ONU a Rosarno. Kristo ti sei fermato. In mio Paese. Pieno di merda.

Lo Stato Skrofa

SSSSSSSSSSSSSSSkrofa. SSSSSSSSSSSSSSSStato. Sei stato maiale. Stato maiale. Stato skrofa. Ladro, assassino. Hammameth. Skappa ad Hammameth. Io ricordo. Vile letamaia. Tuoi ministri. Tuoi sottosegretari. Ti ricordi? De Lorenzo? Sangue infetto. Vendevi sangue infetto. HIV. Epatite. Ricordi? Erano tuoi uomini. Di Stato. Eri tu, uomo di Stato. Io non lo sono mai, Stato. Oggi ankora tuoi uomini di Stato. Ad Hammameth. Stessi uomini. Niente kambia. Stesso sangue. Io non ho più sangue. Cerca ad Haiti. Cerca a Kameri. Cerca a kasa di presidente. Cerca Parmalat. Cerca Cirio. Cerca Dal Molin. Cerca merda. Ke sempre la trovi. Tue mani. Skrofa. Romolo e Remo. Lupa allatta Stato e Kiesa. Kiamali Romolo, Remo. Io non bevo tuo latte infetto. Kome allora. Oggi, HIV. Epatite. Romolo, Remo. Stato, Kiesa. Benedetto tuo nome. Benedetto sedicesimo. Pio dodicesimo. Bettino primo. Tutti ad Hammameth. Ma io non bevo tuo latte. Di skrofa. Stato letamaio. E' Stato letamaio. Ankora merda. Oggi presidente giorgio. Skrive lettera a tuoi parenti. Kiede skusa. Ankora latte infetto. Ma io non bevo tuo latte. Lupa puttana. Ai tuoi kapezzoli di Stato. Io vomito bestemmia. Tutti santifikati. Perkè presidente giorgio? Perkè non skrivi a vittime lavoro? Perkè non skrivi a vittime guerra? Perkè tu uomo di Stato. Skrofa. Perkè tu kome loro. Ke tu sia santifikato. Per sempre. Nel nome della skrofa. Romolo, Remo. Stato, Kiesa. Presidente giorgio in vatikano. Vatikano in sinagoga. Sinagoga in sagrestia. Bettino primo martire. Pio dodicesimo santo. Benedetto sedicesimo ministro. Eskort e sinakoka per tutti. Ke qui tutti dimentikano. Porcile trikolore. Una karabina nel letto. Fai la ninna. Fai la nanna. Nel letto di Stato. H1N1. Vaccino plasma degenerato. Mediatiko terrore. Nuovo vaccino. Kome De Lorenzo. Ki paga? Quante vite? Ankora latte da skrofa. Romolo, Remo. Stato, Kiesa. Nei sekoli dei sekoli. Le tue repubblike. Ed io ad attendere la mia. Ke mai verrà. E allora una karabina kome bandiera. Fine di prima repubblika? No. Fine di repubblika.

19 gennaio 2010

I bambini a Termini Imerese

Piangono. Ho visto uno di loro. Tra le braccia di sua madre. Kon le labbra krocifisse al dispiacere. E gli occhi. Piangevano silenziosi. Nascosti tra i capelli di sua madre. E tuo padre? Dov' è tuo padre? Gli ho kiesto. Il bambino alza il braccio verso un tetto. E c'erano lassù altri padri. Oltre al suo. Grazie Markionne. Grazie di kuesto bambino. Grazie di kuesti padri. Grazie di questi occhi di bambini. Grazie Markionne. Grazie di questo futuro. Grazie di kuesti giorni. Grazie anke ai tuoi. Di bambini. I tuoi bambini non piangono mai. I bambini di Markionne non sanno piangere. I bambini di Markionne sanno strillare invidia. I bambini di Markionne sanno strillare di noia. I bambini di Markionne sanno strillare di rikchezza. I bambini di Markionne sanno strillare. E basta kosì. I bambini a Termini Imerese piangono di nascosto. Tra i capelli delle madri. Le madri aspettano i padri. I padri sono in lotta. I bambini a Termini Imerese percepiscono il pericolo. I bambini a Termini

Imerese non capiscono. Ma sanno tutto. I bambini a Termini Imerese intuiscono il dispiacere. I bambini a Termini Imerese non sanno strillare. Nascondono gli occhi. I bambini a Termini Imerese sanno la dignità. Sono solo bambini. Ma sanno questo. I tuoi bambini, Markionne, non sanno kuesto. Allora guardo sul tetto. Dove i padri hanno dignità per i propri figli. Tu Markionne, non hai tutto kuesto. I padri verranno kolti da malore. Ma resistono. Ritornano sul tetto. E le madri stringono i figli. Grazie Markionne. Ti stringo forte ank'io. Fino alla morte. Fino alla fine di kuesti giorni. Grazie a tutti kuelli kome te, Markionne. Grazie per il futuro ke ci lasci. Grazie Markionne, per il freddo di questi rikordi. Ke ci sarà un futuro. Un inferno su un tetto. Anke per te. Guardo in alto. Vedo lavoratori e padri. Pensano ai figli, di nascosto piangono. Non so se piangere è skonfitta. Ma io sto kon gli skonfitti.

24 gennaio 2010

L'ordine sparso

dedicato ai lavoratori dell'ALKOA, e a tutti quelli che lottano

Dammi una bandiera. Kuella kaduta. Kuella kosparsa. E rimetti a noi i nostri krediti. Kome noi li rimettiamo ai nostri kreditori. Plus valore nei forni kreditori. Non più rivendikiamo. Vendikiamo, compagni perduti. Nostro ordine sparso. Brigate kosparse. Niente resta. Uno. Cento. Mille. Centomila, giorni. Vendetta per sempre. Ma kosa resta? Kosa reterà di noi? Skonfitti. Perduti. Apparsi in ordine sparso. Uno. Cento. Mille. Centomila. Ci ammazzeranno tutti. Uno ad uno. Io sto kon gli skonfitti. In attesa della morte. C'è una kroce sul soffitto. Datemi una kroce. Kuella kaduta. Kuella dispersa. E rimetti a noi i nostri creati. Kome noi li rimettiamo ai nostri creatori. Legge, Treu. Legge, Biagi. Asino chi legge. Intanto noi prekari. Allora dammi la bandiera. Kuella kaduta. Dalle tue mani bukate. Dammi la bandiera. Ke mi resta una kroce. Inkiodo questa bandiera. A questa kroce. In attesa di tempi diversi. Kome io e te. Diversi. Dispersi. In ordine sparso. Kom'è atroce questa transumanza. Io inkiodo fabbrike alla kroce. Ma ogni kroce kade dal soffitto. E fabbrike vanno all' inferno. E tu mi dici kose. Non è ciò ke vorrei. Non darmi un punto d'appoggio. E ti solleverò il mondo. A te il kapitalismo. A noi i kapitali. Hai taciuto kueste parole. Sempre hai taciuto kueste parole. Per rendermi perso. Per farmi disperso. Per tuoi konti. Per tuoi tornakonti. Dammi la parola. D' ordine. Fuori dal mio ordine. Sparso. Ke ti voglio rikonoscere. Io, Brigata dispersa. Io. Brigata riapparsa. Brigata partigiana. Kos'avevi kapito? Operaio partigiano. Operaio disperso. Ma riapparso. C'è una kroce ke kade. No. E' il tuo nome. Sulla meridiana. Di questa apokalisse. E' l'ora.

7 febbraio 2010

Noi che non sapevamo ridere

dedicato al popolo dell'Aquila

Cà del Vento è la casa dei matti. A Imola. La città dei matti. E' una struttura protetta all' interno del grande manicomio abbandonato. Il manicomio venne svuotato dopo la legge Basaglia. Cà del Vento io l'ho vista. Io sono stato dentro il grande manicomio di Imola. A vedere Cà del Vento. Ho visto le persone di Cà del Vento. Ho visto i matti. Uomini. Donne. Giovani. Anziani. Vivono insieme. Mangiano insieme. Cucinano insieme. Li ho visti parlare tra di loro. Cà del Vento mi ha commosso. Quelle persone mi hanno commosso. C'era la responsabile volontaria ad accompagnarmi. Una donna stupenda. Imola è stupenda. Dicono che la struttura del grande manicomio abbia ispirato la costruzione dei lager nazisti. La forma esterna architettonica. La forma interna dei corridoi. La forma dei campi esterni. Lager nazisti. Poi sono stato all'Aquila. Subito dopo il terremoto. C'era una sopravvissuta ad accompagnarmi. Una donna stupenda. Ho visto altri sopravvissuti. Uomini. Donne. Bambini. Anziani. Li ho visti parlare tra loro. Li ho visti mangiare insieme nelle mense degli sfollati. Li ho visti vivere insieme. L' Aquila mi ha commosso. Quelle persone mi hanno commosso. L'Aquila è una città stupenda. Dicono che la struttura del terremoto abbia fatto ridere i nazisti di oggi. La forma dei morti. La forma dei cadaveri giovani e meno giovani. La forma delle case crollate. Abbandonate. Nuovi lager nazisti di oggi. Allora ho pensato a Cà del Vento. Quando un uomo anziano si avvicinò a me. Aveva la barba folta. E gli occhi di bambino. Sorrise e mi disse: “ Sono contento di vederti. E di conoscerti. Sai, noi non sapevamo ridere.” E se ne andò. Impotenza e colpa mi assalirono. E pensai a quell'uomo che non aveva mai riso in vita sua. Chiuso per una vita in un grande manicomio lager. Prima di entrare a Cà del Vento. E pensai a quei nuovi nazisti di oggi. Che sapevano ridere davanti a figli morti. Voglio ritornare a Cà del Vento. Perché so che un nuovo vento sta arrivando. Dove anche L'Aquila tornerà a volare.

14 febbraio 2010

L' ultima ninna nanna

Buonanotte per te. Buonanotte a te. Quest' ultima notte è per te. Una ninna nanna per te. L' ultima ninna nanna per te. Per l'operaia suicidata. Depressa da licenziamento. E per l'operaio arso vivo. Buonanotte. Al figlio senza madre. Al figlio senza padre. Una ninna nanna, per il muratore caduto dal settimo piano. Per quelli bruciati, in fonderia. Per quelli bruciati, dal mercato. Per quelli bruciati, sul campo. Minato. Una ninna nanna per i nuovi schiavi. Per quelli che non vedi, che non senti. Per quelli sconosciuti. Un' ultima ninna nanna anche per loro. Buonanotte all'operaio schiacciato. A quello dimenticato. A quello amputato. Buonanotte. E una ninna nanna anche per l' operaia falciata.

Per l' operaia avvelenata. Per l' operaia stuprata. Buonanotte a te. Buonanotte per l' ultima volta. Una ninna nanna da questa camera. Mortuaria. Da questa camera. Solitaria. Come soli, sempre siete stati. Una ninna nanna per chi dimentica. Una ninna nanna per chi nasconde. Una ninna nanna per chi comanda. Quest' ultima notte per una preghiera. Un' ultima notte per il mercato. Konfindustriale grida: ke non dovevi morire kui! Nella fabbrica. Impikkato. Ke il mercato ha i suoi orari. Ke

blokki la produzione. Buonanotte, operaio del kazzo. E io ti kanto la ninna nanna. Fuori dalla katena di montaggio. Ninna nanna al merkato. Allora noi ti kantiamo una preghiera. Fottiti merkato. Fottiti nei tuoi orari. Fottiti nei tuoi kampi. Fottiti nei tuoi giornali. Fottiti nei tuoi telegiornali. Fottiti in konfidustriale. Buonanotte mercegaglia, mercenaria, mercenera. Notte nera. Ninna nanna nera. Notte nera. Kome pece, da nostre bokke sguaiate. Le vostre. Inguaiate. Ke un giorno, anke vostre bokke. Moderni agrari. Ma bokke antike. Per voi, ossa di ferro. Nelle vostre, spakkate bokke.

15 febbraio 2010

La prescrizione di Treblinka

Kolpo del reato. Preskritto. Deskritto. Kolpo del kreato. Lui lo ha kreato. Diritto di prescrizione. Diritto alla prescrizione. Lui è andato diritto alla prescrizione. Mankanza di kampo. Magnetiko. Ma poli ke si attraggono. Tutti d'akkordo. Finta opposizione. Finta imposizione. Kome Treblinka. Vatikano prelati konsentivano. A Treblinka akkonsentivano. Sobibor. Mathausen. Prescrizione per Treblinka. Prescrizione per Vatikano ieri. Prescrizione per parlamento oggi. Prescrizione per Norimberga. Mai per Italia una Norimberga. Fascisti in maggioranza. Fascisti in minoranza. E io subisko prescrizione. Problema ke non nasce ora. Problema demokratiko. Demokrazia preskritta da tempo. Demokrazia preskritta nel tempo. Da poli ke si attraggono. Ekko allora epilogo. Kapò ke annunciano ammutinamenti. Presidente ke tace emendamenti. Opposizione ke teme opposizione. Epilogo. Tragiko. Abbaia sirena di lager demokratiko. Troppo tardi. Treblinka è preskritta. Kostruite nuovo giorno di memoria. Magistratura in fossa komune. Kamorra preskritta. Mafia preskritta. Ndrangheta preskritta. Nessuno sarà kolpevole. Preskritto. Addio Norimberga. Mia merda su banko di imputato. Sterko di reato. Ankora sirena di lager demokratiko. Annuncia kremazione diritti. Ankora sirena lager demokratiko. Annuncia kremazione giustizia. Treblinka, sono kui. Perdonami. Sakki di merda, al governo, ma io imputato. Preskrivimi, Treblinka. Un kolpo alla nuka. La vostra. Faccio giustizia. La mia non preskritta. Sono nel kampo. Magnetiko. Polo mi respinge. Il kolpo alla nuka. Kolpo a governo. Prima ke sia tardi. Presto ke è tardi. Nuke kolpite. Nuke preskritte. Treblinka perdonami. Per te mai più prescrizione. Ora io farò prescrizione. Mai più la vostra prescrizione. Il vostro demokratiko negazionismo.

27 febbraio 2010

BLASFEMIA

dedicato alle vittime della klerikopedofilia

piede di porko, sull'altare, giura innocenza e fede, skalzo, inkalza, arringa, denari per lingue su vergini, anime vergini, mai akkoppiate, ora sul tuo pene, ingoia sperma, bambina, bambino, lui invoka dio, suo pane kuotidiano, innocenti su tue

leggi consakrate, su tuo organo sessuale, tuo orgasmo per millantate figure, stai sul pene gridi, e i bambini a te vengono, con la bokka dilatata, sverginati, sfigurati, per sempre violati, in kiesa tua, tua kiesa, inonda merda, in kroce maledetta, e sempre, per anni, sekoli nei sekoli, violati kodici, violati korpi, poi risanati da tue papali lettere segrete, dov'è il korpo scomparso? nessuno si kiede dove, scomparso, latrina dottrina, non chiedere mai più, io adesso uccido dottrina, rivoluzione, ergonomika giustizia, ti cerkerò sempre, fino alla fine, dacci oggi il nostro pane kuotidiano, bambine nude sul tuo letto, in ginokkio, prega, dicevi, ingoia il pane kuotidiano, e bambine hanno in gola tuo sperma, papale, krinale di sekuoia, in bokka, godi piede di porko, mai giustiziato, tuoi complici io li konosko, a tutti chiari, ma tutti kolpevoli, ora è mio il konfessionale, io so, io so di quando tu impalavi su dio, tuo dio, è la madonna ke kresce, koprendo la bokka di innocenti, minori, pene, pene eretto, mai processo, mai kondanna, assoluzione, preghiera, liturgia, per loro, i violati, solo puttana vergine, figlio di dio, figlio di puttana, ke mi sei stata akkoppiata, sei puttana, le dicevi, kon lo sperma di tuoi testikoli, kiesa maskia, kiesa stato, kiesa protetta, kiesa kiusa, io ora apro segreti, ma altri, invano, come me, askoltano silenzi vatikani, silenzi assensi, privi di konsensi, quelle bambine, quei bambini, oggi madri, padri, e tu in ginokkio, dal tuo nuovo papa.

6 marzo 2010

E' un paese per vekki

24

dedicato a chi non ha mai votato per loro)(e non lo farà mai

Vekki poteri. Vekkio kuesto potere. Merda sekka. In ogni livello. In ogni quartiere. Vekkie bandiere. Vekkie le kiese. Vekkie le kose. Vekkie le parole. Dove vekki presidenti sbavano pedofilie. In ogni livello. Vekki parlamenti. Vekkie kokaine. Vekki decreti. Vekki indiskreti. Vekki segretari. Vekkia demokrazia. Mai sei stata giovane. Nata vekkia. Nata da vekki padri e madri. Mai stata demokratika. E ora ti kapisko. Nel tuo fine vita. Mi sputi in faccia tuoi errori. Ma io ke c' entro? Io non so tuoi presidenti. Io non so tuoi pedofili presidenti. Io non so tuoi korrotti presidenti. Io ke c' entro? Io cittadino perduto. Io cittadino tradito. Io cittadino, di merda. Kome te. Kome tuoi presidenti. Ad ogni livello. Ad ogni dekreto. Servizio segreto. Demokrazia di merda sekka. A bokka sekka. Così restiamo. Davanti a tuoi dekreti. Vai a fankulo. I tuoi ministeri. I tuoi misteri. I tuoi poteri. I tuoi presidenti. Di ogni livello. Ad ogni livello. Ti sommerga una kloaka. Fankulo i tuoi servizi. I tuoi Gelli, quando eri ministro Interno. E adesso presidente. Fankulo il tuo leghismo. Il tuo fascismo. Il tuo demokratiko parlamentarismo. Fankulo la tua vekkia poltrona. Ke mai ti abbandona. Fankulo i tuoi denari. Fankulo i tuoi iskritti. Fankulo i tuoi diritti. Le tue auto blu. I tuoi karri riarmati. Le tue guerre laike. Il tuo kolonialismo. Il tuo kapitalismo. Il tuo moderato komunismo. Le tue ville di stato. I tuoi parki, le tue piscine, le tue piste. Di kokaina di stato. Fankulo vekki poteri. Fankulo poteri. Fankulo le tue elezioni. Trukkate. Anticipate. Legalizzate. Strumentalizzate. Komprate. Modifikate. Fankulo i tuoi komizi. Fankulo i tuoi processi. Fankulo i tuoi kortei. I tuoi kolossei. I tuoi opus

dei. Le tue maggioranze. Le tue minoranze. Le tue disuguaglianze. Le tue transumanze. I tuoi ritorni. I tuoi ristorni. I tuoi giorni. Ke poki ormai ti restano. Fankulo. Io rinasko. Ora. Sulle tue macerie.

7 marzo 2010

Bella Ciao

alle lavoratrici e ai lavoratori della Vinyls, e a tutti quelli che occupano l'Asinara, in lotta per il diritto al lavoro

Karcere duro. Kui, all'Asinara. Ex karcere. Isola di karcerati. Di brigatisti. Isola bunker. Isola di Falcone e Borsellino. Isola isolata. Ciao Bella. Isola di classe operaia, ora. Ciao Bella. Ti so kassintegrata. Ma ti vedo kombattere. Isola dell'Asinara. Isola amara. Ma ti so alzare la testa. Ciao Bella. Sono kon te. Operaia kombattente. Isola operaia. Non isolata. Questa volta no. Non è sola Vinyls. Non è sola Alkoa. Non è solo Kall center. Isola non sei sola. Ciao Bella. Siamo kui. Da te. E tante altre. Ke non so il nome. Ma ti vedo il viso. Sei Bella. Bella Ciao. Resisti. Sarà per tutti noi. Ti so senza pane. Ti so senza akua. Ma devi resistere. Ti vedo il viso. Naufraghi di terra. Ti vedo il viso. Sei madre. Sei bella. Bella ciao. E vedo un padre. So di figli ke aspettano. E' skritto. Un destino ke ci akkompagna. Klasse operaia. Io non so kome finirà. Ma io so ke si deve resistere. Ciao Bella. E portami un abbraccio. Resisti ke i figli ci guardano. Portagli un abbraccio. Non askoltare la notte. All'Asinara non si dorme. All'Asinara non si sogna. Kui, all'Asinara, si kombatte. Non sei sola. Kuesta volta no. Plus valore. Niente al kapitalismo. Plus valore per noi. Ke sei Bella. Bella ciao. Lo sai di Marco? Si voleva sposare. Ha un mutuo da pagare. Perché lo sai vero? Noi si deve sempre pagare. Sempre. E' il nostro destino. Marco è kui. Siamo tutti con Marco. E di Cinzia lo sai? Insegna alla figlia, kome si kombatte. I nostri figli. Ke il nostro destino è all'Asinara. Lo sai vero? So ke mi stai guardando. Su kuesta nave. Ke mi porta da te. Bella ciao. Resisti e vincerai. Resistiamo. E vinceremo. Non frega un kazzo, a ministro di turno. Di ministro turno, non mi frega un kazzo. Di sue karte non mi frega un kazzo. Io, sono su karta. Geografika. Storika. La tua isola, sarà storika. Bella ciao. Kuesto karcere simboliko. Kuesto processo kimiko. Kuesto gesto uniko. Resistere. Saremo memoria. Saremo storia. Bella ciao. Ekko perkè inseguo il tuo sogno. Sogno i tuoi perkè. Il korpo uniko. Bella ciao. Kuando tutti kredevano fare a meno di te. Tutti akkorgono ke non si può, fare a meno di te. Bella ciao.

14 marzo 2010

Nota 4

Esplode sempre con più insistenza il fenomeno della pedofilia clericale. La via Krucis.

Nell'aprile 2010, un gruppo di medici di Emergency viene rapito nella città di Kabul, in Afghanistan. In pochi giorni viene organizzata una grande manifestazione nazionale in favore della liberazione dei medici. Poi verranno liberati. In Strada per Emergency.

Ad Atene scoppia la rivolta popolare contro il governo di centrosinistra accusato di politiche di destra. I socialkolonnelli di Atene.

Nel sangue eterno, un testo dedicato al ragazzo ucciso in carcere, dopo un arresto per l'inchiesta sui servizi segreti legati a Telecom, Niki Aprile Gatti, 26 anni. Ancora oggi la madre Ornella chiede verità sulla sua morte. Questo testo apre il volume di Samanta Di Persio, 'La pena di morte italiana', Rizzoli Editore, 2011.

Pomigliano D' Arco, un altro accordo separato di CISL e UIL, a danno dei lavoratori. Le ossa di FIM-CISL e UILM-UIL.

La via Krucis

dedicato alle vittime della violenza clericopedofila

Kardinale. Punto Kardinale. Sagrestia. Mura di sagrestia. Karestia, di fede. Io. Nuda. Alkova in sagrestia. Punto Kardinale. Ave, Maria. Io ti benediko. Nel nome del Padre. Pedofilo. Sei puttana. Prega per me. Inginokkiati. Ingoia le pene. Ingoia il mio pene. Punto Kardinale. La mia via Krucis. Flagellata. Prima Stazione. In tua Sagrestia. Sekonda Stazione. Mi cariko della mia kroce. Terza Stazione. Kado la prima volta. Kado. Dopo anni di silenzi. In Kuarta Stazione. Inkontro mia Madre. Sei stata puttana. Kuinta Stazione. Santo Simone aiuta portare mia kroce. In mia vita di silenzi. Solo Santo Simone, mi aiuta. Sesta Stazione. Santa Veronika asciuga mio volto, da sperma, di punto Kardinale. Settima Stazione. Kado sekonda volta. Ottava Stazione. Ammonisko donne di Gerusalemme. Non entrate in sagrestia. Nona Stazione. Kado terza volta. Decima Stazione. Sono ora donna. Forse divento madre. Il rikordo mi rende sterile. Decima Stazione. Spogliata delle vesti. Undicesima Stazione. Inkiodata sulla kroce. Non sarò mai madre. Io. Puttana. Io. Ave, Maria. Puttana. Gravidanza sterile. Rikordo rimosso, addosso. Dodicesima Stazione. Muoio sulla kroce. Punto Kardinale resta. Impunità. Menzogna. Silenzi. In mia bokka, ankora il pene eretto. Poi nella mia vagina. Ave, Maria. Io. Bambina di tredici anni. Gravida. In sagrestia. Procurate aborto. Grida punto Kardinale. Ke nessuno deve sapere. Ave, Maria. Tredicesima Stazione. Vengo deposta dalla Kroce. Bruciate questa Kroce. Ordina punto Kardinale. Ke nessuno dovrà mai sapere. Sono passati gli anni. Scrivono di bambini. Violati. Da punti Kardinali. Bambini selezionati. Sordomuti. Non parleranno mai. I segreti, invece, rinaskono. Ave, Maria. Segreti riesumati. Io. Sakra Sindone. Io. Sakra Sindrome. La mia vita. Forse finita. Kuattordicesima Stazione. Deposta dal sepolkro. Mia vita finita. Ma Quindicesima Stazione. Krolla Kupola.

5 aprile 2010

3 e 32

dedicato al popolo dell'Aquila

L' Aquila. Ore 3 e 32. 6 aprile 2009. Magnitudo Richter 6.5. Per Protezione Civile, Richter 5.3. Per presidente Kavaliere, Magnitudo Fintekna 3 e 32 mila mliardi di

euro. Un anno dopo, le mie karriole. La mia protezione, alla tua civile. Protezione Civile. Protettore Civile. Protettore. Pappone. Pappone su morti. 3 e 32 ore prima, Prefettura evacuata. Perché non la mia kasa? Perché non le nostre kase? Perché non la nostra città? 3 e 32 ore prima, kasse mortuarie già pronte. Kiare. Kuelle per i bambini. Skure. Kuelle per gli adulti. Ke dovranno morire. 3 e 32 ore prima, Pappone Civile. Attendi morti. Molti morti. Per mio Pappone Civile. Ragazzi, anziani, bambini. Morti. Alle 3 e 32. Per tuo Pappone Presidenziale. Un anno dopo. Le nostre kase kiuse. Perché sei Pappone. Civile. Protettore. Di nomi ke avanzano. Mani ke avanzano. Kasa dello Studente. Kassa dello Studente. Niente processi. Sommari. Sommate. I morti. 3 e 32 cento. Niente processi. Niente inkuisiti. Rekuisiti, necessari, per Pappone Civile. Allora grido, cerko mio sindako. Non vedo sindako. Non vedo Primo Cittadino. Non vedo Fascia Trikolore. Sepolta. Un anno fa. 3 e 32. Sindako. Sepolto, molto prima. Allora, sulle mie karriole, i miei figli. Morti. Tra le macerie, cerko i miei figli. Urino su Fascia Trikolore. Un pianto di sterko, su tua Protezione. Ekko i miei figli. Li vedo. Non hanno mezza testa. Non hanno le braccia. Kueste macerie di miei figli. In mie karriole. In mia città mai avvertita. In mia città mai evacuata. In mia città. Mai arresa. Io ti attendo, Pappone Civile. Io attendo fine dei giorni. I tuoi. I tuoi nomi, in processo demokratiko. Ke kui si Resiste. Non temere. Piango miei figli. Per altri figli kombatto. Per altri ke verranno. Dopo mia maledetta vita. Imbraccio mie karriole. Karike di lakrime. Dei padri e madri rimasti vuoti di figli. 3 e 32, kalibro di proiettile. Imbraccio la Storia. Nella mia karriola. L' ho puntata sulla tua vita. Vita tua. Mai in vita tua, kome ora, kiederai perdono.

6 aprile 2010

In Strada per Emergency

Strada, come percorso. Strada, come cammino. Strada, come Resistenza. Strada che non piace a Kabul. In Strada per Kabul, incontro militari italiani. Militari inglesi. Militari Stati uniti. Militari uniti. In Strada per Afghanistan incontro Ministro Italia. Strada che non piace. Strada che non piace a Militari uniti. Strategia Militari uniti, per Strada. Militari uniti in Ospedale. Emergenza. Emergency. Matteo Dall' Aira. Marco Garatti. Matteo Pagani. Sequestrati. Non hanno oppio. Non hanno armi. Non hanno bombe. Militari uniti in Emergency, ora, rapiscono. Non bastano loro mine. Non bastano loro mitraglie. Non bastano loro karri armati. Non bastano loro segreti servizi. Io ricordo, ora. I Pellerossa uccisi da whisky e vaiolo. Non da fucili. In Afghanistan, Al Kaida è il vaiolo. L' whisky. Al Kaida è servizi segreti. Al Kaida è Militari uniti. Ministro Italia, ricorda, non calpestare mia Strada. Ministro Militari uniti, stai lontano da mia Strada. In Strada per Emergency. In Strada per Matteo, Marco, Matteo. Dal 10 aprile 2010. Irruzione in Ospedale Emergency. In Strada dal 10 aprile. E già siamo tanti. E sempre più. In Strada. Cammino che non si ferma. Percorso che non si arresta. Non si arresta Matteo. Non si arresta Marco. Non si arresta Matteo. Siamo in Strada. Insieme. Non piace a Ministro Italia. Non piace a Militari uniti. Ma altri arriveranno. Roma. Sabato 17 Aprile 2010. Giornata della

Liberazione. Te l'ho detto, Ministro Italia. Cammino che non si ferma. Te l'ho detto. Strada della Resistenza. Ti porteremo la Liberazione. Una nuova. Che l'altra ti ha stancato. Noi non siamo stanchi. Noi camminiamo. Un Percorso. M'incammino in Strada. Hai paura Ministro Italia? Hanno paura Militari uniti? Perché siamo tanti? Hai sbagliato, servizio segreto. Scrivi la Storia, allora. Riscrivi la Storia. Ti lascio Codice Fiscale. Adesso devo andare. In Strada per Matteo, Marco, Matteo. Domani devono tornare a casa.

14 aprile 2010

I socialkolonnelli di Atene

Memoria. In vostra memoria. Nella memoria vi ho trovato. Decenni di signoraggio. Merkati gonfiati. Ora chiedete sakrifici. In Interno banka, Marfin Egnatia Bank, korpi del sakrificio. Poi, a noi le kolpe. Dei korpi rinkiusi in banka. Kome kolpo di Stato. Tanti anni fa. Siete tornati. Affiankati a socialkolonnelli. Meglio akkomunarsi. Mentre korpi krepano, in Interno banka. Fuori da kui, popolo rivoluziona. Popolo non pagherà vostro signoraggio. Allora kiudi korpi. Kiudi banka. Konti korrenti in rosso. Sanguè. Arriveremo ai vostri korpi. Socialkolonnelli. Arriveremo. Sarete kiusi, in Interno. Medaglie di merda, su korpi. Medaglie in signoraggio. Memoria, per questa parola. Presidente socialkolonnello su medaglia. Di merda. Testa di solcialkolonnello. In medaglia. Taglia medaglia. Taglia testa. In Interno niente resta. Ke tutti bruci. Atene, Salonikko, Kreta, Korinto. A fuoko, tuoi korpi, speciali, M.A.T. Rastrellamenti di M.A.T. per popolo. Ancora signoraggio, di socialkolonnelli. Memoria. Akkredita mia memoria a tua medaglia. Interno fascista. Fascista in Interno. Socialfascista in nostra Atene. Ke di tutti è Atene. Grecia. Ke di tutti, ora, è non pagare. Tokka a voi. Medaglie di sterko ekonomiko. Ergonomiko nostro movimento. Europa, Grecia. Merkel, non fottete nostro paese. Merkel, non fottete nostra memoria. Nostra fatika. Merkel, io fotto. Tuo Fondo Europeo. Korpi bankari fottono demokrazie. Merkel, io sono kui. Nudo. Davanti a te. Io fotto. Tua Westfalia fascista. Non in nostro paese. Merkel, sei nella medaglia. Ci aspettiamo signoraggio, di ghigliottine. Cesti di vimini gonfi. Per banke. Lame, in konti korrenti. Patiboli, nei merkati. La nostra Egalità. Grazie, Parigi. Grazie a Dio sei europea. Una medaglia a Trichet. Egalità, cara Merkel. Egalità. Washington kيامa Berlino. C'è perikolo fuoriuscita petrolio bankario. Makkia petrolio inkuina. Un prezzo da pagare. Merkel. Trichet. No. Piazza di Atene kiede altro prezzo. La tua nazistokrazia.

9 maggio 2010

Nel sangue eterno

dedicato a Niki Aprile Gatti, ucciso dallo Stato il 24 giugno 2008

Per il tuo sangue, hai ucciso. Stato Sanguè. Esanguè, un ragazzo è stato trovato morto nella cella. Incensurato. Operatore informatico. Niki Aprile Gatti. 26 anni.

Stato Sangue. Per il tuo sangue, hai ucciso. Stato sangue. Lo hai ucciso. Operatore informatico molto, moltissimo, esperto. Niki Aprile Gatti lavorava per la OSCORP SpA da un anno e mezzo. La Magistratura di Firenze indaga su OSCORP SpA. Inchiesta Premium. 19 giugno 2008. Il titolare della OSCORP SpA viene arrestato. Anche Niki è tra gli arrestati. Con altre diciotto persone della OSCORP. Niki non ha niente da nascondere. Vuole parlare con i magistrati. Tutti gli altri diciotto arrestati vengono sottoposti a carcere domiciliare. Niki è nel carcere di massima sicurezza di Sollicciano. Muore poco prima di parlare con i magistrati. Il 24 giugno 2008. Massima sicurezza. Di morire. Per il tuo sangue. Stato Sangue. Per una persona incensurata esiste un Protocollo nella carcerazione. Per Niki Aprile Gatti no. Per una persona incensurata non esiste il carcere di massima sicurezza. Niki Aprile Gatti era in un carcere di massima sicurezza. Alla madre dicono che il figlio è in carcere a Rimini. Stato Sangue. Cosa aveva visto Niki? Operatore informatico esperto. OSCORP SpA, vede Niki? Cosa sapeva Niki? Cosa avrebbe potuto dire ai magistrati? Stato Sangue sapeva? La madre di Niki chiede la verità a Presidente Napolitano. Presidente Napolitano tace. Grazie Presidente. Adesso sappiamo con chi stai. Stato Sangue. Come eterno trafitto, inflitto. Una madre muore. Un padre muore. E tu taci. Un ragazzo muore. E tuoi silenzi dicono eterno sangue. Chi copri? Chi ti paga? Chi sei? Stato Sangue. Eterno il dolore. Se muore un figlio. Eterno un non sapere. Eterno il nostro essere piccoli. Noi non saremo mai grandi. Stato Sangue. Tu lo sai. Cerco la casa di Niki. E' stata svuotata. Derubata. Non c'è nessuna traccia. Non c'è niente. E' vuota. Non c'è il suo computer. Non ci sono le sue lettere. Vuota. Come la tua vena. Stato Sangue. Per questo uccidi. Nutriti finché puoi. Stato Sangue. Perché sono qui. Ad avvelenarti.

16 maggio 2010

Papillon

lettera di una Costituzione condannata a morte

Cari genitori, cari figli, un' ultima lettera. Dal carcere, Da questo carcere, di Senato. Di Camera. Ardente. Mia carta, ardente. Carta che brucia. Mia lettera di carta, tra loro mani. Ardenti. Verrò fucilata, domani. All' alba del giorno. Niente è potuto cambiare. Io non potevo cambiare. Verrò fucilata, prima di ogni cosa. Che cosa, è servito? A cosa, sono servita? Vi chiedo di perdonarmi. Qui si chiude, vita mia. Ascolto parole. Ascolto silenzi. Dissensi. Non ho avuto processo. Per me, solo condanna, militare. Processo da nuovo Kadorna. Condanna esemplare. Camera allestita. Karro funebre nel cranio. Verrò fucilata. Mirate alla verità. Che non emerga inganno. Vostro potere. Camera investita, di potere. Mirate democratica morte. Eutanasia forzata. Ultima lettera, poi si muore. Nessuno ha combattuto. Per me, nessuno ha gridato. Cari genitori. Cari figli. E' tardi. Cosa ne sarà di voi? E' tardi. Non gridate ora. Io muoio. Forse sono morta da tempo. Domani verrò fucilata. Di ciò che resta. Il mio processo. Farsa. Domani. Io camminerò, verso plotoni, armati. Io camminerò, per quel che resta. Da calpestare. Loro merda. Carta su merda. Io, Papillon. Mirate a lealtà. Loro colonia penale. Su questo crinale, di

speranze. Su questo valico, senza futuro. Solo merda. Letamaio Senato. Letamaio Camera. Urinatoio Presidente. E' tardi. Poi si muore. Non è guerra. Molto di più. Ma tardi su tardi, vi scrivo. Quando leggerete questa mia, sarò tra banchi di niente. Una scuola perduta. Banchi senza carta. Banchi di merda. Una letamaia di vita. Per quelli che verranno. Cattivi Presidi. Cattivi Presidenti. Per quanto ancora? Chissà, forse fino a Rivoluzione. Allora sì. Allora sì, che Papillon sa volare. Ma quanto passerà? Quanti, come me? Cari genitori, cari figli, Resistete. Verrò fucilata, domani, la notte. Hanno paura. Niente più all'alba del giorno. Che nessuno deve vedere. Alla luce di fari, spareranno. Nel petto. Volano, le falene. Cari genitori, cari figli, se le cose andranno male. Vi ho sempre amato. Devo andare. Devo essere fucilata. La vostra Papillon.

30 maggio 2010

Le ossa di Fim-Cisl e Uilm- Uil

dedicato ai lavoratori di Pomigliano d' Arco contrari all' accordo con la FIAT

Ossa. Solo ossa. Ossari. Cimiteri di ossa. Ossa di lavoratori. Diritti, negli ossari. Pomigliano d' Arco. FIAT. Operai. Indotto. Sono indotto, a pensare. Preliminare obbligatorio. Preliminare pensare. Preliminare giudicare. In Referendum. Su accordo FIM-UILM. Referendum. 22 giugno 2010. Ma io so, di altro 22 giugno 2010. Preliminare. Udienza. Udienza preliminare. Davanti a GUP Tribunale Pescara. GUP, dottor Carla De Matteis. Per processo a Cisl. Io so. Di questo Referendum. 22 giugno 2010. Cisl kiamata kon suoi diciannove imputati. Diritti. Negli ossari. Udienza preliminare per processo a Cisl. Devi sapere. Prima di Referendum Pomigliano. Cisl a processo. IAL-Cisl. Akkusa di Associazione per delinquere finalizzata alla truffa, peculato e riciclaggio. Preliminare per votare. Pomigliano devi sapere ki ti seppellisce. Prima di votare. In Referendum. Ossa. Kui non è Montale. Non ossi di seppia. Kui ossi di kankro. A kapitale. Kamerati Veltroni e Kiamparino difendono ossari di Cisl-UIL. Preliminari. Kui resiste solo FIOM. Ossi duri. Resistere. Sempre. Passeranno gli anni. Preliminari, le tue ossa. Seppelliranno anke tuoi figli. Una fossa komune per te. Markionne, ha tomba di famiglia. Non tu. Ossari, nel merkato. Tutto è in vendita. Kontratto. Per tua ossa. Niente tomba per tua ossa. FIOM resiste. Tu dove sei? Kon ki sei? Le tua ossa, koperte. Da terra. Komune. Anke terra è di Markionne. Non stare a terra. Nel referendum. Preliminare voto, NO. Preliminare kontro accordo. Preliminare per tuoi figli. Ke ti guardano. Teskio Markionne, non ha okki. Teskio Markionne, non ha denti. Teskio Markionne, non ha narici. Non essere kome lui. Non essere kome FIM-UILM. Ricordare è preliminarare per Referendum. Processo a Cisl. Spariskono. 30 milioni di euro. Nei loro ossari. Per te solo fossa komune. Non stare a terra. Non essere teskio, senza morire. Nelle ceneri di ossa, Markionne in tomba famiglia. Passeranno gli anni. In Tomba Famiglia Markionne, troveranno, ossa di Cisl-UIL.

Comunista

Io ricordo. Io sono stato piccolo. Io ero piccolo. Abitavo in un paese piccolo. E c'era una festa grande. D' estate. Io sono nato in una famiglia grande. Mio fratello. Mio padre. Mia madre. Mio nonno. Mia nonna. Mio bisnonno. Mia bisnonna. Io ricordo. Era una famiglia. Comunista. Il bisnonno faceva parte di una cooperativa di muratori. Nel 1907. Poi venne il fascismo. La cooperativa venne sciolta. Io non c'ero ancora. Ma io mi ricordo. Poi venne il 1968. Mio bisnonno morì. Il nonno mi portava alla festa. In estate. Con mio fratello. Con le mie cugine. Io ricordo le bandiere. Rosse. Io ricordo una canzone. Bandiera Rossa. Mio padre lavorava sempre. La mamma e la nonna. Facevano le sarte. Mio padre faceva il metalmeccanico. Suo padre era stato in un campo. Di concentramento. Io non c'ero. Ma io mi ricordo. Da bambino, andavo a giocare da un amico d' infanzia. Aveva un campo. Da contadino. Giocavamo a cauboi e indiani. Io cantavo Bandiera Rossa. Un giorno, il mio amico mi disse. Non cantare quella canzone. E' la canzone dei comunisti. Se ti sente la mia nonna. Non ti fa più venire qui. A giocare a cauboi e indiani. Poi, sono diventato grande. Non tanto. Ma sono diventato grande. Ho sempre cantato, Bandiera Rossa. Non ho più giocato a cauboi e indiani. E ho perso di vista quell' amico d' infanzia. Sono diventato grande. E più diventavo comunista. E più litigavo con i partiti comunisti. Io c'ero. Io mi ricordo. Il mio paese adesso è grande. Lui sì che è cresciuto. Non io. Forse io, non sono mai cresciuto. Forse io, ho fatto tanti errori. Mi è rimasta quella canzone. Bandiera Rossa. Ma sono contento, di averci litigato. Sono contento, di avere fatto tanti errori. Perché io, sono rimasto comunista. Forse non diventeremo mai grandi. Forse non andremo più a quella festa. D' estate. Ma io mi ricordo. Io c' ero. E adesso, che ti ho detto tutto di me. Ti lascio un abbraccio. Ti lascio i miei ricordi. Ti lascio questa notte. Che non dormo. Che non capisco. Dove andremo. E se divento grande. Allora ti porto a una festa. E mi spiegherai tutto, di te. Io mi ricorderò. Io ci sarò. Bandiera Rossa.

26 giugno 2010

Morti bianki

Kiudono teatri. Kiudono skuole. Kiudono Centri Sociali. Kiudono Kultura. Kiudono Demokrazia. Si kiude, amici. Kompagni. Kiuso per lutto. Infortunio sul lavoro. Demokrazia. Lavoro nero. Lavoro sporko. Per noi, morti bianche. Adesso kambiamo. Ma presto. Loro, i morti bianki. Sepolti. Sepolkri. Ma poteri finiti. Sparta, nutrimi. Sparta. Armaci. Se ora. Si muore, kon noi. Morti bianke. Anke morti bianki. Koncentramento di demokrazie. Demokrazie in koncentramento. Demokrazie. Fallite. Una bianka. Uno Bianka, per voi. Passaporto. No. Kui non si passa. Kui klerikopedofilie. Kui kavaliera, pedofilo. Kui Maria Noemi. Kui ultima cena. Monte Kalvario, per morti bianki. Karneficina, dentro freezer Parlamento. Trovo korpi bianki. I vostri. Guanti bianki. I vostri, teski bianki. Karneficina, in Parlamento. Morti bianki, kongelati. Ritorno a Big Bang. Mig Gang. Mig libiko. Il

korpo di Ustika. Urgente depistaggio. Mi kongratulo. Invokano, Piazza Fontana. I korpi, ke verranno. Kuesta volta. I loro. Nikaragua. Kui sia Kuba. Sparta grida. La senti? Urlo guerra. Ke mi stai sempre, vicino. Skopro freezer. Karni kongelate. Il lager. Krepa. Una krepa, nella kroce. Prega, per pekkatori. Maria Noemi. Non vali un kazzo. Prego io. Per loro. Il mio Kristianesimo. Vangelo, sekondo, Luka. Terzo, millennio. Popolo, invokami. Il mio, vangelo. Il mio, dio. Puntato, su Parlamento. Resurrezione. Insurrezione. Rivoluzione. Lascio a te. Inetti e inkapaci. Morti bianki. Su banki. Poteri stanki. Opposizione komoda. Opposizione di komodo. Morti bianki. Kongelati. Ammukkiati. Pekore. In sala mortuaria. Cella frigo. Kommissione, affari kostituzionali. Gregge kon pastore. Io, pekora nera. La mia Kostituzione. Il korpo di Ustika. Mai trovato. Stato Segreto. Stato Servizio. Stato kiuso. L' infortunio. Sul lavoro. Sporcko. Ustika, Italikus, Rapido Novecentokuattro. Ora. Sono kui. Per tuo korpo. Blak Blok. In Parlamento.

7 luglio 2010

Nota 5

Il padre della Presidente della Confindustria è inquisito per associazione a delinquere. Pochi lo sanno. Tutti tacciono. I ragazzi venuti dal Brasile.

A Bologna viene eletto il nuovo segretario della CGIL provinciale. Un provinciale. Una lettera aperta di denuncia.

32

Settembre 2010. Continua la protesta dei lavoratori contro gli accordi separati di CISL e UIL. Un fumogeno viene lanciato contro il segretario della CISL Bonanni, senza causare alcun danno. Parte la strumentalizzazione. Fumogenia.

Sembra un autunno un po' caldo. Manifestazioni in tutte le città contro il ministro Gelmini. La scuola va all' inferno.

Ottobre 2010. Continua il depistaggio massmediatico, proponendo il caso della casa di Montecarlo di Gianfranco Fini. La Casa degli Orrori.

I ragazzi venuti dal Brasile

Marcegaglia. Steno. Stenografo. Tue lettere inquinate. Venute dal Brasile. Mengele. Nazista. Una P3. Per te. Una P3,8. A me. Marcegaglia. Steno. Padre di Lady Confindustria. Marchionne. Tua progenia. Lettera inquinata. Per delegati FIOM. Licenziati. Steno Marcegaglia. Padre di Emma. Presidente. Cattivo vizio. Di famiglia. Lettere. Venute dal Brasile. Firma Mengele. Tuo parente. Cattivo vizio. Parli come nel 1938. Una P. 38. Una P. 3. Massonerie. Masserie. Steno Marcegaglia, inquisito. Indagine Golden Rubbish. Associazione per delinquere. Omicidio colposo. Lesioni personali colpose. Incendio. Traffico illecito rifiuti. Falsità in registri. Steno Marcegaglia inquisito. Emma. Perché non parli? Attendo tue dimissioni. Rispondi con licenziamenti Melfi. Cattive lettere. Tu Steno. Tu

stenografi, lettere. Non lontano, Finmeccanica. Tu conosci progetto Finmeccanica? Produzione vietata armi nucleari? Vieta la Legge 185/90. Legge uguale per tutti? Cattive lettere. Dal Brasile. Mengele nazista. Finmeccanica. Guarguaglini. Carboni. Cosentino. Dell' Utri. Caliendo. P3. Ragazzi. Venuti dal Brasile. Tua, Cassandra Crossing. Rispondi. Altri licenziamenti. Altri delegati. Bene. Siamo al dunque. Marcegaglia. Mengele. Cattive lettere. Quote Finmeccanica, in MBDA. Governo di Norvegia intuisce. Armi nucleari in Finmeccanica? Missile nucleare aria-terra ASMP-A. Stenografo. Steno. Finmeccanica. Sistemi di Difesa. Licenziamenti. Difesa di Finmeccanica. Stenografo. Steno. Emma. Conosci ragazzi, venuti dal Brasile? Conosci P3? Conosci Marchionne? Cattive lettere. Licenziamento, per delegati. Sistemi di Difesa. Una EXPO, per Confindustria. Cattive lettere. Attendiamo altri licenziamenti. Depistaggio? Messaggio? Calcio, d'angolo. Giochi, d'angolo. Sei, nell'angolo. Sei, una lettera. Sette, una P3. Venuti dal Brasile. Ragazzi. Nomi. Nuovi. Altri verranno. Licenziamenti in P3. Fintecna. Dimmi qualcosa. Fai qualcosa. Stanno sfuggendo. Di mano. Armata. Una EXPO, minata. Magistrati in P3. Carriere separate. Hai finito. Tempo scaduto. Marchionne. EXPO-FIAT-FINMECCANICA in Serbia. Riserbo. Presto. Fungo atomico.

23 luglio 2010

La storia di Marinella

33

I bambini che nascono in campagna. Nascono già uomini. Nascono già donne. Io sono nato in campagna. Marinella, era mia cugina. E' nata donna. E' morta donna. A vent'anni. Perché, noi, che nasciamo in campagna, non siamo mai stati bambini. Marinella viveva nella sua casa. C'era un unico cortile. Io ero nella mia casa. Il cortile era mio e di Marinella. In campagna, ci sono i cortili. Unici. Vivevamo come fratello e sorella. In campagna, si vive tutti, come fratelli e sorelle. Marinella era brava a scuola. Gli piaceva Berlinguer. L'otto marzo, tutti gli anni, portava i fiori, alle donne del paese. Marinella la conoscevano in tanti. Il mio era un paese di campagna. Io credevo che nei paesi di campagna, non si morisse giovani. Io credevo che nei paesi di campagna, non si morisse donne. O uomini. Io credevo che nei paesi di campagna, si morisse vecchi. Invece Marinella morì. Leucemia fulminante. Tre giorni, all'ospedale di Bologna. Tre giorni. C'era un cortile. Dove gli uomini e le donne, correvano, come bambini. Senza essere mai stati bambini. Il giorno del funerale di Marinella, suo padre. Lo zio Frigerio, era abbracciato alla bara. Ancora aperta. Perché sei morta? Perché? Urlava. E piangeva. Io guardavo. E piangevo. Non riuscivo a smettere, di correre. Nel cortile. Non sono mai andato nel cimitero. Ma ci penso. Leucemia. Cosa costa la ricerca della scienza. Per non morire ancora. Costa, un carro armato. Cento carri armati. Mille carri armati. Ieri. O forse un giorno come un altro. il Parlamento ha finanziato le Missioni Militari. All'unanimità. Grazie, Fratelli d'Italia. Grazie, Teste di Cazzo. Sono passati gli anni, del mio cortile. Lo zio Frigerio, poi, è morto. Tumore. Come sua figlia. Cosa costa la ricerca? Un cacciabombardiere. Una portaerei. Io ho solo un cortile. Nella mia testa, c'è sempre quel cortile. Ma le cose non cambiano. Fratelli d'Italia, sono

sempre là. Loro, sono rimasti bambini. Non hanno cortili. E giocano, alla guerra. E se non partissi anch'io, sarebbe una viltà. Teste di Cazzo, non partono. Mai. Sono altri a partire. Ai lati del nostro cortile. C'erano campi. Di grano. I carri armati. Sulle spighe. Hanno ucciso Marinella. Ma adesso, un funerale. Per voi. Fratelli d' Italia. Un funerale, per Teste di Cazzo. Io non vado al cimitero. Nella mia memoria. Ho un cimitero. Mia memoria di vecchio. Che mai siamo stati bambini.

16 agosto 2010

Lettera aperta alla CGIL di Bologna

a seguito di una intervista non casuale

Cara CGIL di Bologna, leggo con fastidio l'intervista, su un quotidiano, al tuo segretario provinciale, un certo Danilo Gruppi. Pane quotidiano. Non ho mai sentito parlare di lui. Ma l'ho sentito parlare. In quell'intervista. Dice di pensarla molto simile a Marchionne. E viceversa. Non ho mai sentito parlare di lui. Del Gruppi. Intendo. Ma l'ho sentito parlare. Di flessibilità. E di altri scempi. Ma non è di lui che voglio parlare. Delle cose che ha detto. Non è di lui che ti voglio parlare. Lo lascio parlare. Io parlo a te. Del Tempio che sei stata. E di quando difendevi i lavoratori e le lavoratrici. Del Tempo che sei stata. Nel Tempo cosa sei stata. E a cosa sei ridotta oggi. Cumulo di macerie di quel Tempio. Somma di inetti che hai nel seno. Arrivisti. Mercanti. Sono arrivati. I Mercanti. Fuori i Mercanti dal Tempio. Mercanti coltivati sotto i tuoi architravi. Hai fondamenta malate. Ora. Mercanti hanno succhiato forza e conoscenza. Mercanti hanno venduto. Si sono venduti. E io parlo a te. Non mi serve un segretario. Non mi serve. Chi serve? Uguale a Marchionne? E' per questo che è segretario? Il tuo segretario? Così diverso da un lavoratore. Così diverso dalla tua storia. E allora? E allora che se ne vada. Che se ne vadano fuori dal Tempio. Tutti i Mercanti. Come hai potuto? Tutti questi anni. Mi restano le tue didascalie. Sulla pellicola logora. Avevi una Classe Dirigente. Avevi Idee e Progetti. Adesso non hai un cazzo. Prendi come vuoi questa mia. Recapitala se vuoi, alla tua nuova classe. Dirigente. Oggi, dirigente di chi? E' lui che dirige, o lui sta dietro? Dietro le didascalie. Di un film girato anni fa. Hai girato da anni. Mi hai girato. Le spalle. Non girare più. Non importa. E' tardi. Cos'eri. Cosa sei stata. Guardati. Allo specchio. Quante volte l'ho arrampicato. Adesso basta. Sei a rovescio. Sono stanco di scivolare. In basso. Resto qui. Se puoi, recapitala, questa mia. Resto qui. Se puoi, ascoltami. Resto qui. Genuflesso. Sulla tua Tomba.

7 settembre 2010

Fumogenia

Fumogeni. Lanciano fumogeni. Io ho visto la Celere lanciare fumogeni. Nelle piazze di lavoratori. Io sono una persona semplice. Io sono una persona che non capisce le cose difficili. Lanciare fumogeni alla gente non è difficile. Ma io non lo capisco. Io credevo che la Polizia dovesse prendere i ladri. Ma io certe cose difficili

non le capisco. Sassi. Ho visto lanciare un sasso di piombo. Nella faccia di Carlo Giuliani. Ci hanno detto che non si sa chi sia stato. Ma noi lo sappiamo chi è stato. Io sono una persona semplice. Io sono una persona che ha paura. Della Polizia. Io lo so chi è stato. Ma io sono una persona che ha paura. Non lo posso dire chi è stato. Pietre. Ho visto lanciare una pietra a Piazza della Loggia. C'era della gente che ascoltava. Un comizio. Antifascista. Al funerale dicono che c'erano anche i mandanti della strage. Ci hanno detto che non si sa chi ha pagato. Io non lo capisco. Come si fa a pagare. Io sono semplice. Io sono uno che non capisce certe cose. Io sono antifascista. Io a Piazza della Loggia, ho conosciuto il papà di uno che ha pagato. Con la vita. Il suo papà mi ha detto che suo figlio era un antifascista. Gli hanno tirato una pietra nella piazza e sono morti. Io sono una persona semplice. Ma queste persone per me sono degli eroi. Io ho visto il fumogeno che gli hanno tirato. A Raffaele Bonanni. Ma Bonanni non è un eroe. Bonanni l'ho visto con altre persone insieme alla Celere. Io ero dall'altra parte. Dalla parte di quelli che prendevano i fumogeni. Dalla parte delle persone semplici. Dalla parte delle persone che lavorano in fabbrica. Bonanni l'ho visto in Piazza Alimonda. Aveva una camicia nera. Io non ho capito chi è Bonanni. Io sono una persona che è semplice. E allora non ho nemmeno capito cosa ci faceva in Piazza della Loggia. Là ci vanno gli antifascisti. No. Bonanni non è un eroe. A Bonanni gli eroi gli fanno schifo. A Bonanni gli eroi fanno paura. A Bonanni gli eroi dicono cose. Perché gli eroi non hanno paura. Gli eroi non sono persone semplici. Io sono una persona semplice. Io non sarò mai un eroe. Ma se avrò di fronte Bonanni gli tirerò la mia rabbia.

12 settembre 2010

La scuola va all' inferno

ai lavoratori e lavoratrici della scuola pubblica

Maledetta. Tu sia maledetta. Maledetta volta che ti ho incontrata. Scuola. Maledetta. Scuola bruciata. Scuola nera. Scuola all' inferno. Scuola precaria. Bruciati precari. Bruciate cattedre. Bruciati maestri. Bruciate supplenze. Centoquarantamila licenziati. Tu sia maledetta. Tutto brucia. In questo inferno. Camice bruciate. Camice nere. Facce nere. Faccetta nera. Aspetta e spera. Bell' abissina. Vai all' inferno. Ministro puttana. Fiamme nere. Avanti ardita. Che qui tutto brucia. Riforma stragista. Muore suicida precario. Di nome Norman. Ventisette anni. Città di Palermo. Ragazzo senza futuro. Ringrazia Ikino. Ringrazia Biagi. Ringrazia Treu. Camice nere. Ragazzo suicida. Sei all' inferno. Aspetta e spera. Suicida a ventisette anni. Ministro assassina. Scuola di assassini. Uno dopo l' altro. Verranno giorni. Nel vostro inferno. Precari sciopero fame. Affamati. Un fuoco su precari. Un inferno nello sciopero. Porterò il tuo inferno. Nel mio. Brucerai con me. Ministro puttana. Mercenaria. Aspetta e spera. Un inferno. Fiamma nera. Aspetta e spera. Inferno di corteo. Brucia Roma. Parlamento inciucio. Ministro devota. Chi ti vota. Brucia. Arse carte. Arse cattedre. Arse graduatorie. Da te volute. Bruciate. Ti porto all' inferno. Parlamento brucia. Libri bruciano. Futuro brucia. Ricercatori precari

Ateneo. Scioperano. Contro Ateneo massonico. Rettore camerata. Kollaborazionista. Rettore contro Ministro? Mai. Kane non mangia kane. Ricercatore schiavo. Norman schiavo suicidato. Ma quando schiavi in rivolta? Rivolta all' inferno. Corpi contro. Lingue di fuoco, su francobolli di piombo. Raffiche di braci, in vostri bracieri. E' l'inferno. Per voi. Noi, nati in Purgatorio. Dal Paradiso, le vostre puttane. Siamo arrivando. Dall' inferno. Sale dal basso. Ascoltalo. Per l' ultima volta. Non avrai tempo. Non avrai scampo. L' orario è terminato. Rikreazione finita. Ora io creo. Nuovo inferno. Il tuo.

19 settembre 2010

Autoconvocato

Quando ho conosciuto Silvio Berlusconi. Aveva vinto le elezioni. Nel 1994. Io non lo conoscevo prima. Io ero un delegato sindacale. Ero nel Consiglio di Fabbrica. Per la Fiom. Nella mia fabbrica. Ero stato eletto nel 1987. Andavo alle riunioni dei miei capi. I miei capi avevano paura. Di Silvio Berlusconi. Io volevo fare uno sciopero generale. Ma i miei capi ascoltavano. E non mi rispondevano. Era il 1994. Settembre. Il governo di Silvio Berlusconi. Voleva fare la riforma delle pensioni. I miei capi ascoltavano. E non gli rispondevano. Io andavo alle riunioni. Dai miei capi. I miei capi, mi lasciavano parlare. Alle assemblee, a Bologna. Era settembre. Del 1994. Passavano i giorni. Passarono. I giorni. Poi, arrivarono, i giorni. Io e Dante, che era nel Consiglio di Fabbrica, con me. E a Bologna. A Torino. A Milano. E in altri posti, che non conosco. Ma che c'erano. Cominciarono a fare gli scioperi. Senza i capi. Io e Dante. E altri compagni delegati. Di altre fabbriche, del mio paese. Ci organizzammo. E scendemmo con i nostri compagni, di fabbrica. Sulla via Emilia. Facemmo sciopero in almeno cinquecento. E ci mettemmo in mezzo alla via Emilia. Perché nel mio paese. C'è la via Emilia. Io mi ricordo, di un ragazzo che lavorava alla Calderini. Mi voleva bene. Era un gigante. Poi c'era un incrocio. Tra la via Emilia. Un autobus doveva passare. Noi eravamo in mezzo alla via Emilia. Allora, l'autista spese l' autobus. E scioperò insieme a noi. Perché noi, non avevamo capi. E c'erano altre fabbriche. La Sinudyne. La Fev. La Malaguti. L' Orem. L' Eurodent. Allora arrivò ladigos. Gli elicotteri, volavano sopra. La via Emilia. I capi, ci sono sempre. Ma noi, non avevamo paura. Gli scioperi durarono tre giorni. E ci trovavamo sulla via Emilia. Nel mio paese. La sera i telegiornali. Quelli seri. Parlavano di autoconvocati. Allora il sindacato proclamò lo sciopero generale. Ma io gliel'avevo già detto. Allora il governo di Silvio Berlusconi. Cadde. Poi, non ho capito. Mi chiamavano autoconvocato. Ma non ci fu un governo normale. Fecero un governo tecnico. Quel ragazzo, gigante, che mi voleva bene. Morì in un incidente. In moto. Io sono uno che fa fatica. A capire. I capi erano di nuovo là. Si chiamavano in un altro modo. E fecero la riforma delle pensioni. Io non lo so cosa vuole dire autoconvocato. Ma forse ho capito. Quando devo alzarmi la mattina. Io mi autoconvoco. Quando devo farmi la barba. Io mi autoconvoco. Quando devo incazzarmi. Io mi autoconvoco. Adesso mi guardo le mani. Chiuse. Dentro. Ci trovo, la polvere degli anni. Noi siamo maledetti. Ci è rimasta la polvere.

I capi. Non mi rispondono. Non rispondono. Delle loro azioni. I capi. Ci saranno sempre. Perché noi siamo maledetti. Ancora adesso. Io mi autoconvoco. Quando devo amare. Ma non so più ascoltare.

20 settembre 2010

Io e Marx

alla forza lavoro

Io, non sono ebreo. Karlo Marx, era ebreo. Io sono nato, che non ero ebreo. Karlo Marx, era nato subito ebreo. Io, nella mia testa ho delle idee. Nella mia testa, ci sono sempre state. Le idee. Nella testa di Karlo Marx c'era una, di idea. Io, sono nato in campagna. Karlo Marx no. In campagna, da un mio amico. C'era una fabbrica. Carlo Marx, diceva, forza lavoro. Io, ero un bambino. In campagna, in estate, raccoglievamo patate. Dalla fabbrica, la sera, uscivano gli operai. Passavano, davanti la casa del mio amico. Io li guardavo. Uscivano in fila. Le mettevo in fila. Le mie idee. Nella mia testa. Ne avevo tante. Più delle patate. Il pomeriggio. In estate. I compiti. Io ne avevo tanti. Di compiti. Karlo Marx, ne aveva uno, di compiti. Era un filosofo. Io no. Poi, dal mio amico. A lavorare. Nel campo. Il fieno da rastrellare. Il fieno sul carro. E dentro la fabbrica, il rumore. Delle macchine. Io e il mio amico, e il rumore. Il suono. Della terra. Io amo, la terra. Io amo, la mia terra. Forse ho delle radici. Tutti, amano, la propria terra. Tutti, hanno forse della radici. Karlo Marx, forse aveva delle radici. Adesso gli ebrei, hanno una terra. Israele. Karlo Marx non ammazzerebbe, un palestinese. Karlo Marx, aveva delle radici. Io e il mio amico, portammo una cassa, di patate. Sulla strada. Davanti alla fabbrica. Eravamo bambini. Nessuno, comprava le nostre patate. Io, dissi al mio amico. Io vorrei un mondo, senza dovere vendere. E comprare. Un mondo, dove tutto è di tutti. Dove tutti si vogliono bene. Lui mi disse, che ero un comunista. Io non avevo mai letto, Karlo Marx. Forse, Israele, non ha mai letto, Karlo Marx. Forse, non sono più ebrei. Forse, non amano la propria terra. Forse, non hanno radici. Poi, sono diventato, come le patate. Sono in vendita. Sono la forza lavoro. Non compro patate. Lascio bambini. Con casse piene. Guardo Israele. Guardo palestinesi. Passo, sulla strada. Cerco radici. Cerco ragioni. Io non sono filosofo. Io non ho conosciuto, Karlo Marx. Mi restano le idee. Nella mia testa. Mi resta il nome. Karlo Marx. Ma dove andrò. Non lo so. Devo fare in fretta. Prima che la mia testa. Sia una cassa.

37

25 settembre 2010

La Casa degli Orrori

a chi non ha una casa, a chi la sta pagando cara, a chi è nomade, ai senzafissadimora

Silvio Gheddafi. Vero padrone. Casa Harem. Pedofilie. Lega guardona. Sicurezza. Sicure minorenni. Parlami. Casa Informazione. Casa Montecarlo. Non ci frega un cazzo. Tu insisti. Casa Montecarlo. Tua Casa Informazione. Depistaggio. Catturo

barzellette. Evadono disoccupati. Suicidati. Monitor vagine. Tua Casa
Informazione. Non vedo evasi. Solo Sodomia. Proseguo arresti. Giornalisti. Operai.
Magistrati. Arrestatelo. Grida balcone fascista. Bazuka per magistrato Pignatone.
Lega guardona. Ancora Monitor vagine. Ancora Casa Montecarlo. Assisto
mediatica blasfemia. Sostituisco memoria. Scelba Ministro Polizia. Maroni Ministro
Interno. Sicurezza. Lega minorenni. Monitor vagine. Mai così deviati. Servizi
Montecarlo. Casa Montecarlo. Con Servizi. Deviati. Monitor Deviati. Tua Casa
Orrori. Incatenato sguardo a memoria. Ricordo Casa del Fascio. Dopoguerra Casa
del Popolo. Doposcuola Casa della Libertà. Dopotutto Casa degli Orrori. Scelba
Maroni. Monitor appesi a peni. Succhiate Informazione. Lega guardona. Allarme
povertà. Morale. Allarme rottura freni. Inibitori. Allarme burka. Massonico.
Monitor merda. Premio quiz. Premio novela. Fabbriche occupate. Scomparse. Mai
apparse. In monitor merda. Lega guardona. Fatti la sega. Pornovelina. Stampa
occupata. Mass media. In gabinetto. Merda media. Nessuno conosce. Nessuno
informa. Casa dell' Aquila. Scomparsa. Quella, vera casa. Mia casa. Di Casa
Montecarlo. Non mi frega un cazzo. Monitor merda. Prendono cervello. Fintecna a
casa. No. Burka massonico. Fintecna prende casa. Mia casa. All' Aquila. Monitor
merda. Informazione merda. Governo merda. Copulazione coprofagia. Monitor
vagina. Casa degli Orrori. Appendo eiaculazioni. Non resisto. Desisto. Io. Nudo.
Eretto. Davanti Monitor Casa Orrori. Tuo pornoterrorismo.

7 ottobre 2010

Vietnaafghanistan

ai morti

Fratelli di Gallipoli. Reclutano altri Fratelli. Per Afghanistan. Se dovete morire.
Disoccupati. Noi vi paghiamo. Sigonella. Dal Molin. Cameri. Pisa. Montichiari.
Istrana. Aviano. La Maddalena. Niscemi. Martina Franca. San Vito dei Normanni.
Nisida. Vizzini. Isola delle Femmine. In Afghanistan muoiono ex disoccupati.
Reclutati. Ministro Difesa. Tuo figlio non parte. Tuo figlio in discoteca. Tuo figlio.
Mio Fratello. Grande Fratello. Ministro. Che cazzo fai? Ministro Difesa. Di figlio.
Da Afghanistan. Disoccupati vanno in Afghanistan. Una Serbia anche per loro.
Ministro Difesa. Come Markionne. Suoi figli. In Serbia. Comandano. Alti ufficiali.
A Gallipoli. Caporalato di Stato. Trovo figlio Ministro. Discoteca Exit di Sicurezza.
Da Afghanistan. Presidente Italia. Presidente Consiglio. Presidente Camera.
Presidente Senato. Tutti muti. Costituzione merda. Inno Nazionalista. Nazista in
Afghanistan. Drone in villaggio. Qui si muore. Gallipoli muore. Presto Discoteca.
Exit Strategy. Tuo figlio attende. Auto blu. Il suo drone. Fabbrica auto blu.
Markionne. Cacciabombardieri. Carri armati. Finmeccanica. Nazista. Presidente
Repubblica. Tace. Costituzione merda. Giuro. Spergiuro. Arruolo. Uccido. Son
pronto alla morte. Disoccupato. Fratello d' Italia. Un LSD. Cocaina. Eroina. Il mio
drone. Uccido bambini. Soldato. Per te. Ministro Discoteca. Per tuo figlio. Per te.
Serbo Markionne. Per tuoi figli. Ancora Eroina. Anfetamina psicoattiva.
Afghanistan popolo difende terra. Ma a Gallipoli ci paga. Ministro ci paga.

Presidente ci paga. Uranio. Oppio. Petrolio. Gas. Bollette da pagare. Fratelli d' Italia. Pagate. Ma ritornerai. Ti attendo. Fratello merda. Sangue in bokka. Vomiterai follie. Lucido la canna. Incanutita mattina di gelo. Bandiera bestemmia. Ritornerai. Gallipoli attende. Un corteo. Ministro Discoteca apri la bocca. C'è una guerra. Per te.

9 ottobre 2010

Avevo un cinema

Eden. Il mio gatto, nero, si chiamava Nerone. Eden, era il mio cinema. Cinema Eden. Domenica, ore 15,00, ' Rollerball'. I film, del Cinema Eden. Erano pubblicati, anche sull' Unità. La domenica. Io leggevo, l' Unità, dopo il nonno. Lo portava una persona, del partito. Tutte le domeniche. Io leggevo, i film. Poi andavo al Cinema Eden. Lo scriveva l' Unità. Il padrone. Del cinema. Era del mio paese. Era ricco. Molto ricco. Il giorno della Befana. Il 6 gennaio. Se non l'hanno cambiato. Alla mattina, dopo la messa. Tutte le scuole elementari. Andavano al Cinema Eden. Il sindaco regalava libri. A tutti i bambini. Dopo il film di ' Cenerentola'. Poi il Cinema Eden venne chiuso. Dal padrone. Attorno fecero dei palazzi. Poi non portarono più l' Unità, a casa. Poi, il nonno morì. Io volevo un cinema. Fecero la Festa, dell' Unità. Dentro una fabbrica chiusa. L' OEB. C'era una grande sala, vuota. Una volta, c'erano le operaie. Imbiancai una grande parete. Di bianco. Alle altre pareti. Scrisi, ' Silvia Baraldini libera'. In rosso. La gente, veniva alla Festa, dell' Unità. Il Cinema Eden, era chiuso. Mangiavano, e leggevano il muro. ' Silvia Baraldini libera' ; ' Liberate Silvia Baraldini'. Era il 1992. Giulio, aveva lavorato come aiuto regista, a TV7. Poi TV7, aveva chiuso. Giulio però, conosceva i proiettori. Montai un ponteggio da muratore. Feci una cabina, di proiezione. Noleggiai un proiettore, per una pellicola di film. Noleggiai un film. La grande sala. Dentro la Festa dell' Unità. Era una sala, cinema. Per tre sere. Proiettai ' La notte di San Lorenzo'. I film dei fratelli Taviani. Li ho visti tutti. Li avevo letti, sull' Unità. Poi, venne della gente. Dentro il mio cinema. Dentro la Festa, dell' Unità. Dentro la fabbrica. Dentro il mio paese. Adesso. Quella fabbrica, non c'è più. Hanno fatto dei palazzi. E' morto poi, anche Nerone. Io non lo so, se tornerà. Un cinema Eden. Io non lo so. Cosa c' è dentro. Il mio cuore. Di sicuro. C' è un cinema. E Silvia è stata liberata. Ma io non ho più muri, dentro fabbriche. Allora un giorno, porto Silvia al cinema. E scriveremo sui muri. Voglio un cinema.

10 ottobre 2010

Nota 6

La protesta della FIOM contro FIm-Cisl e Uilm- Uil, continua con il lancio di uova contro le loro sedi sindacali. Buona Pasqua.

Il presidente RAI Masi tenta il golpe cercando di censurare e chiudere la trasmissione di Michele Santoro. Masifascismo.

La Confindustria di Bologna, con il proprietario della Ducati e della Magneti Marelli, licenzia arbitrariamente alcuni operai. Lettera aperta di denuncia.

Il fenomeno della satiriasi del presidente del Consiglio ha un suo obiettivo. Pornocrazy.

Susanna Camusso è da poco stata eletta segretario nazionale CGIL. Lettera aperta di denuncia.

Buona Pasqua

lettera aperta al ministro dell' Interno Maroni e dell' Intorno Bonanni

Cara CISL, dopo anni di silenzi assenti, ti voglio dire le mie uova. Buona Pasqua. Dalla mia croce, dove mi hai crocifisso. Ti lascio a terra. Uova. Crude. La vita, è cruda. Questa croce, dove hai crocefisso, una cento mille, Pomigliano. E' cruda. Noi, poveri Cristi, crocefissi, dalle tue infamie. Buona Pasqua. Che non resti a guardare, il tuo viso. Io lo vedo. Hai tolto la maschera. Buona Pasqua. Una cento mille maschere, nella tazza del cesso. Tu parli. Tu vendi. Tu incassi. Cosa resta a me. A me. A noi, non resta un futuro. Hai crocefisso anche quello. Grazie CISL. Buona Pasqua. Una cento mille. Non resto invano, sulla croce. Io grido. Non avere paura. Pappone ministro ti copre. Ha una nuova maschera. La sua. Buona Pasqua. Sei nata per dividerci. Prego, per noi peccatori. Prego, avanti un altro. Crocifiglio a catena. Cara CISL, dopo anni di conquiste e vittorie, ti voglio dire le mie croci. Abbiamo alle spalle, altre vittorie. Abbiamo spalle larghe. Tu hai le tasche. Buona Pasqua. Lascio ai figli, ai loro figli, ai pronipoti, agli eredi, di niente, la mia croce. Io non so. Se morirò. Chissà, forse un giorno. Cara CISL, se dobbiamo morire. A che serve, la tua vergogna? Sali anche tu. Su questa croce. Se sei vera. No. Tu non sei vera. Tu non sei cruda. Tu sei marcia. Legno marcio. Legno di croce, marcio. La nostra croce. E' eterna. Allora, io non morirò. Mai. Terrò per me, il tuo niente. Terrò per me, il tuo unocentomille. E ai miei figli. Ai figli dei miei figli, Ai pronipoti. Agli eredi. Racconterò tutto. Di te. E di come tradivi. Intorno, a te. Ci sono ora, solo croci. Intorno. A te, CISL. Ci sono ora, solo poveri Cristi. Buona Pasqua. A te. Ai Papponi. Da questi Cristi. Da queste Croci. Da queste Strade. Da questi Campi. Da queste Officine. Da questi Cantieri. Da queste Piazze. Che tu volevi cimiteri, di croci. Buona Pasqua. E adesso, lasciami morire. Su questa croce. Cara CISL. Dopo anni di dolore, ti voglio dire. Noi. Al terzo giorno. Resusciteremo.

16 ottobre 2010

Masifascismo

in favore dell'appello di Michele Santoro

Io non voglio, cambiare il mondo. Non c'è riuscito, nemmeno mio nonno. Nonno Enrico. E' morto, in un campo. Di concentramento. Lo avevano mandato, i fascisti. Nonno Enrico, non voleva, cambiare il mondo. La Croce Rossa Internazionale, scrisse una lettera. Alla nonna. C'era scritto, che il soldato Enrico

Bonini, era morto, nel campo. Sepolto, in una fossa, comune. Io non voglio, cambiare il mondo. Io voglio vedere, la televisione. Quando la comprarono. Avevo sei anni. Vidi lo schermo, con delle facce. Andai dietro la televisione. Non c'era nessuno. Non ho mai capito, la tecnologia. Adesso lavoro a un tornio. Parallelo. Vuole dire, che è manuale. Io non voglio, cambiare il mondo. Io, voglio vedere Saviano. In televisione. Io non voglio, andare in un campo. Di concentramento. Io, voglio vedere Santoro. Dicono che Masi non vuole. Se dici a Masi, che è un fascista. Masi si arrabbia. Io voglio solo vedere, la televisione. Io non voglio, cambiare il mondo. Lo sta facendo, già lei. Signor Masi. Io mi ricordo, Samarcanda. Era il 1987. Dissi, con un operaio. Che lavorava con me. Hai visto Santoro? Lui mi rispose. Il centravanti? Andai dietro la televisione. C'era qualcuno. Volevano poi chiudere, Samarcanda. C'è sempre il masifascismo. Poi, volevano chiudere Il Rosso e il Nero. Io non volevo. Andare in un campo. Di concentramento. Poi chiusero Sciuscià. Io, volevo solo vedere, la televisione. C'è sempre stato, il masifascismo. Io non voglio, cambiare, il mondo. Io voglio vedere, Saviano. Vado spesso, dietro la televisione. C'è sempre qualcuno. Allora, spesso credo. Sono in una fossa. Comune. Non vogliono, tirarci fuori. Qui dentro. E' buio. Non riesco nemmeno. A pisciare. Ma io, mi ricordo. Prima dei campi. Di concentramento. C'erano campi. Di fiori. Dove pisciavamo, in pace. Io non voglio, cambiare, il mondo. Adesso, lavoro a un tornio. Faccio pezzi. Torno la sera. Ricomincio daccapo. Non voglio cambiare. Il mondo. Sono stato in piazza, tante volte. Da giovane. Da vecchio, sono in un campo. Al buio. Capisco adesso. Ci sono sempre stato. Io non voglio, cambiare il mondo. Ma se il mondo cambierà. Voglio che lo sappia. Che può contare, su di me.

19 ottobre 2010

I lupi

Vorrei ci fosse ancora Ivan Graziani, 'I lupi', 1977

I lupi. Arrivano. I lupi. Arrivano, la notte. Questa notte. I lupi. Per te. Presidente. Questa notte. Sentirai. I lupi. Orde. Branchi. Sterminati. Lupi. Attraverso, la bruma. Di notte. Questa notte. Nera. Per te. Presidente. Per le tue camice. Nere. Hai paura? Dei lupi. Loro, non lo sanno. Loro, non sanno, dell'uno. Né dell'altro. Arrivano, stanotte. Non si conoscono. Ma sono uniti. Uno all'altro. Loro, non lo sanno. Cos'è la notte. Tu lo sai. E' per questo. Arrivano, i lupi. Trascinano, un carro. Dietro, il branco. C'è un carro. Ha ruote, di legno. Corde, di storia. Attorno, al collo. Non sanno. Ma trascinano. Sopra, il carro. C'è un patibolo. Per te. Presidente. Per la tua, giugulare. I lupi. Hanno feritoie, nella bocca. Hanno ferite. Hanno cicatrici. Orde, di lupi. A zanne aperte. Ferite. Per tue scelte. Scegli la notte. Arrivano. I lupi. Passeranno, le Alpi. Gli Appennini. Il mare. Da Ustica. A te. Fino a notte. Rosso. Mare Mediterraneo. Ustica. Moby Prince. Capaci. Tieni il segreto. Fino a notte. Sterminati, lupi. Ignari. Gli uni, degli altri. Trascinano, un secondo carro. Dietro l'orda. C'è un carro. Ha ruote, di ossa. Tendini. Tesi. Conficcati, nelle zampe. Ignari. L'uno dell'altro. Sopra, il carro. C'è una croce. Per te. Presidente.

Croce deserta. Cristo ha paura. Cristo. Non si è fermato. A Eboli. Cristo, è a Ustica. A Capaci. Nuova Marzabotto. Non chiedere a Cristo. I lupi. Fanno paura. Orde. Branchi. Determinati. C'è sangue. Sui sentieri. Della tua storia. Sentono odore. I lupi. Stanotte. Spalanca il cancello. Presidente. Arrivano, i lupi. Ignari. Non sanno. Degli altri. Ma sono uniti. Per sempre. Istinto. Occhi affilati. Denti appuntiti. Ti stringeranno. Le mani. Sulla croce. Spalanca, la carotide. E squarcia. La camicia. Infetta. Non hanno paura. Non hanno futuro. Non hanno presente. Hanno solo passato. Orde di lupi. Stanno arrivando. Trascinano, un terzo carro. Dietro, sterminati. C'è un carro. Ha ruote, di aghi. Bave di storia. Scendono, da lingue. Ma trascinano. Sopra, il carro. Un cranio. Dietro, il branco. Arrivano. I lupi. Stanotte. Hai paura. Odore, di merda. La tua faccia. Stanotte. Staccata, dalla vertebra. I lupi. Non sono presente. Non sono futuro. I lupi. Sono il passato. Per mio Paese. Domani. Vedo il passato. Sul carro. Sei tu. Presidente. Di questo Paese. Un tumore. Estirpato.

29 ottobre 2010

Lettera aperta ai padroni di Bologna

promo di un giorno che faremo il contratto

Illustrissimi padroni di Bologna,

42

apprendo, da fogli di carta, di giornale, dei vostri giochi. Giochi sporchi. Il padrone della Ducati Energia licenzia operai. Il padrone della Magneti Marelli licenzia operai. Apprendo, dalla vita mia di carta, che i padroni scrivono, il destino. Sulla nostra carta. Leggo dei vostri giochi, sporchi. Voi giocate con la vita degli operai. Sapevamo di questo. L'abbiamo sempre saputo. Ma mai come ora. Apprendo, da fogli quotidiani del mio lavorare, che non vi basta. Apprendo, tra le righe, delle vostre sbavate inchiostre, che costruirete lager. Io conosco i lager. Sono nipote di un nonno paterno reduce, di lager. Che poi fece ritorno. Il nonno. Sono nipote di un nonno materno che non è mai ritornato. Dal lager. Io conosco quelli che li hanno mandati. All' inizio, parlavano come voi. E adesso fa ritorno. Il lager. Giochi sporchi. State costruendo nuovi lager. Per chi non ha intelletto, per fare il padrone. Non basterà essere operaio. Non basterà lasciarvi il plusvalore. Voi costruirete nuovi lager. Nella città di Bologna. Che già da tempo, da ogni parte, è stata trasformata in lager. Forse sono isolato. La mia voce, forse è isolata. La mia carta, forse, nel collo della bottiglia, è isolata. O forse, altri fogli di carta, di altri giornali, scriveranno di questa mia. Per voi. Padroni di Bologna. Che non sono isolato. Che nel lager non ci stiamo. Apprendo, sulla carta il filo logico, del vostro filo, spinato. Nuovi kapos, da voi stessi ritenuti utili, svasticheranno le nostre vite di carta, con la nullificazione delle professionalità. La modernità, da voi pretesa come eclissi democratica, brucerà molte carte. Ma io conserverò per i miei eredi, una carta nobile. Su quella carta scriverò i miei diari. I vostri nomi. Forse non sono e non sarò così isolato. Non abbiate timore. Sulla carta, sulla nostra carta, scriveremo un giorno. Un contratto.

1 novembre 2010

Pornocrazy

Erezione diretta, di Presidente. Ti Consiglio. Chiamate Auto Blu. Presidenzialismo videocratico. Che tutti sappiano. Erezione di Presidente. Governocrazy. Pornocrazy. Monitor approva. Ogni casa. In ogni casa. Ogni monitor. Filtro, di pornocrazy. Tutto, è approvato. Condiviso. Condivisto. Tutti, guardoni. Di erezione Presidente. Ti Consiglio. Chiama Auto Blu. Minorenne, anche per te. Pornocrazy. Fallo. Monitor su fallo. Penetrazione craniocrazy. Minorenne in videocamera. Bambini, affamati, muiono. Monitor, su scheletri, affamati. Monitor, su corpi, dilaniati. Monitor, su clitoridi. Erezione Presidente. Pornocrazy. Accettare tutto. Nutrirsi. Immagini. Cadaveri. Scheletri. Denutrizioni. Mutilazioni. Carestie. Malattie. Veneree. Sifilide. Aidiessa. Auto Blu immune. Erezione Presidente. Ti Consiglio. Minorenne, in Auto Blu. Tutti, vogliono Auto Blu. Video, in Auto Blu. Erezione in diretta. Anoressia di valori. Nutriti. Fallo. Ora. Nutriti. Di minorenne. Pornocrazy. Fallo. Su minorenne. Pedofiliocrazy. Monitor anali. Tutti, vogliono pornocrazy. Presidenzialismo pornocratico. Area videosorvegliata. Video su pube. Videosorvegliato. Mercati. Armi. Cocaina. Oppio. Viagra. Droga, in monitor. Guardo, monitor. Io. No. Lui. Mi guarda. Io, videosorvegliato. Speciale. Tutti, come pornocrazy. Feticisti sessuali. Involuzione. Neoalcolismo erotico. Pornocrazy. Monitor invasivo. Violazione deformativa. Metamorfosi compulsiva. Effetti collaterali. Pornocrazy. Ansia. Alterazione del sonno. Sessualità violenta. Popolo modificato. Genesi condivisa. In monitor. Erezione Presidente. Rappresentanza diretta. Vedo in diretta. Pornocrazy. Minorenne in Auto Blu. Federalismo sessuale. Pedofilia Presidenziale. Ancora in Monitor. Ossessività e satiriasi. Io non capisco. Mia genesi. Sto cambiando. Cerco Alcoolisti Anonimi. Pornocrazy impedisce contatto. Io sto cambiando. Videosorvegliato. Lecco monitor. Sto cambiando. In linguaggio comune. Accettazione, di Presidente parafilico. Pornocrazy. Quarta guerra mondiale.

8 novembre 2010

Lettera aperta alla CGIL Nazionale

tra tante

Egregia CGIL Nazionale,

stamane, 9 novembre 2010, la Sua Segretaria Nazionale, Susanna Camusso, è stata ospite della Camera del Lavoro Metropolitana di Bologna. Città dove sono nato. E risiedo. La Sua Segretaria, neoelitta, ha avuto parole critiche verso la FIOM Nazionale. Io sono stato iscritto alla FIOM fin dai primi anni ottanta. Ero tornato dal servizio militare di leva. “ Fai il militare, e torni uomo “, mi dicevano da piccolo. Tornai dal militare. Tornai uomo. E un uomo che lavora in fabbrica deve avere la tessera. Della FIOM. Feci il delegato per quasi quindici anni. Sono sempre stato eletto dai miei compagni di lavoro. La Sua segretaria, Susanna Camusso, invece, non l’hanno votata i lavoratori. I lavoratori non l’avrebbero mai votata. Così come non avrebbero mai votato chi l’ ha

preceduta. Mi ascolti anche lei, egregio Epifani. Parliamoci da uomini. Se anche lei ha fatto il servizio militare. Lavoro in fabbrica da oltre un terzo di secolo. Ho conosciuto la Sua storia. Una storia che finisce qui. Nelle braccia di CISL e UIL. Dove la neoeletta Susanna Camusso, ci porterà. Vi porterà. Io esco. Da Bologna. Dalla mia città. Io emigro. Non so dove andrò. Ma distante da Lei. Egregia Susanna Camusso. Io emigro. Lontano dai suoi futuri inciuci. Lontano dalle sue future riforme di pensioni e contratti. Lontano dalle sue elezioni gerarchiche. La mia democrazia è un'altra. Lei non può capire. Siamo distanti. Restiamo distanti. Lascio a Lei, il suo riformismo, il suo dialoghismo, il suo ipocrisismo, le sue agenzie interinali, il suo tradimentismo, le sue succursali, il suo trasformismo. Il suo migliorismo. Io appartengo a un'altra specie. In via Garibaldi. In via di estinzione. In via di distinzione. Restiamo diversi. La prego. Lo faccia per la storia. Per la storia della CGIL. Sta morendo. Faccia qualcosa. Anzi, meglio se non lo fa. I burattinai sanno a memoria tutto. Ci sono persone che hanno dignità. Serve per sopravvivere. Ci sono persone che non ce l'hanno. Serve per tradire. Cordialmente.

9 novembre 2010

Vogliono riaprire la diga del Vajont

alla Resistenza del Comitato Sopravvissuti del Vajont

9 ottobre 1963. Vajont. Lo sai vero? Duemila morti. Lei sopravvisse. Micaela Coletti. E lui. Gino Mazzorana. Avevano la testa, fuori dall'acqua. Della diga. Precipitata a valle. Duemila morti. Micaela e Gino sopravvissero. Ma la morte li segue. La morte li segue, sempre. Io conosco i vivi. Che li inseguono. So i loro nomi. Io non ho paura. Io sono con Micaela e con Gino. Lo sai vero? I morti non muoiono mai. I morti a volte, ci aiutano. Io ho conosciuto, l'uomo che salvò Micaela. E' morto pochi anni fa. Ma aiuterà ancora, Micaela. E Gino. Perché i morti, non muoiono mai. I vivi, vogliono riaprire la diga. Del Vajont. Non ne parla nessuno. Micaela e Gino lottano contro la riapertura. I vivi hanno paura. Duemila morti. Li trovarono amputati. Pezzi di corpi sugli alberi. Altri corpi squoiati, dalla violenza dell'acqua. Altri corpi, gonfi e deformati. Bambini senza arti. Devo dirti ancora? Allora dirò altre cose. *"La società En&En SpA di Belluno ha la concessione di utilizzo delle acque del Vajont per fini idroelettrici"*; *"Assindustria disegna un futuro per il Vajont"* da Il Gazzettino di Belluno, 23 gennaio 2008. La società En&En nasce da Assindustria regione Friuli Venezia Giulia. Una centralina idroelettrica. Micaela e Gino lo dicono, da tempo. Vogliono riaprire la diga. Doveva diventare patrimonio dell'Unesco. Invece diventerà una nuova tragedia. Riparare la diga. Produrre energia. Calpestare i cadaveri rimasti sepolti. Calpestare i vivi sopravvissuti. *"Una centralina sul Vajont. Località Ponte Campelli. Sfrutterà le acque del bacino"* da Il Corriere delle Alpi, 11 novembre 2011. Io conosco i vivi. La morte li insegue. Io sto con Micaela e Gino. Del Comitato Sopravvissuti del Vajont. Io sto con la loro memoria. I vivi, hanno cancellato il cimitero del Vajont. I vivi, ricostruiscono nuove verità. La nuova storia. La morte li insegue. *"A 45 anni dalla tragedia del Vajont, si stacca un pezzo della frana del monte Toc"*, da Il Corriere delle Alpi, 27 aprile

2009. E di altre cose. Oltre 30 milioni di euro, nelle casse dei Comuni di queste zone. Dove sono finiti? La morte li insegue. L' uomo che salvò Micaela. Non morirà mai. I morti, non muoiono veramente mai. Se hanno amato i vivi. Ma altri vivi. In questa battaglia. La morte li insegue.

14 novembre 2010

Prigionieri

Non rispondo, di me stesso. Non rispondo. A me stesso. Mi avvalgo, della facoltà. Di non rispondere. Ne ho la facoltà. Ho delle facoltà. A volte. A volte no. Mi domando. Ricordi Mordechai Vanunu? Scienziato nucleare israeliano. Arrestato il 1987. Da Servizi Segreti, Mossad. Di Israele. Non rispondono. Denunciò Israele. Possesso di bomba atomica. Nessuno sa. Dov' è oggi, Mordechai Vanunu? Non rispondo, di me stesso. Ricordi Abdullah Ocalan? Arrestato il 1999. Carcere isolamento Turchia. Leader Partito Comunista Curdo. Dove sei? Non risponde. Di sé stesso. Arrestato, da complicità, segreti servizi, Israele- Italia. Isolamento carcere. Isola, di Turchia. Non risponde. Nessuno parla, di Ocalan. Non rispondo, di me stesso. Ricordi Mumja Abu Jamal? Arrestato il 1981. Da FBI. In USA. Giornalista, di colore. Denuncia corruzione FBI. Condannato a morte. Processo farsa. Poi, condanna a morte, annullata. Potere USA, paura di Mumja. Obama, dimmi. Nero, come te. Obama non risponde. Non rispondo, di me stesso. I Cinque Eroi Cubani. Isolamento, in carceri USA. Antonio Rodriguez, Fernando Gonzales, Gerardo Hernandez, Ramon Labanino, Renè Gonzales. Arrestati, in USA, il 1998. Prigionieri. Denunciano terrorismo Miami-CIA, su Cuba. Arrestati. Potere, ha paura, di prigionieri. Mi avvalgo, della facoltà. Di non rispondere. Di me stesso. Ti ricordi. Piazza della Loggia. Tutti assolti. Italicus. Rapido 904. Stazione Bologna. Vado a ritroso. Strage di Reggio Emilia. Piazza Fontana. Segreto di Stato. Noi. Prigionieri di Stato. Noi sopravvissuti. Prigionieri di ricordi. Tutti assolti. Noi, no. Noi, prigionieri di Strategia Tensione. Prigionieri per sempre. La condanna, è per noi. La legge è uguale. Per noi. Prigionieri. A ricordare. Consapevoli, di strategia. Non rispondo. Di me stesso. Ricordi Saviano? Arrestato, dalla Camorra. Ministro Interno, condanna Saviano. Ministro Interno, in trasmissione. Ministro Interno, deve trasmettere. Ministro Interno, fa sapere. Saviano condannato. Ergastolo. Dell' Utri, cerniera mafia Stato. Ministro Interno, deve trasmettere. Saviano colpevole. Ministro, cosa devi trasmettere? A chi? Ministro non risponde. Di sé stesso. AmMinistro Dell' Utri. Si avvale della facoltà. Io condannato, a prigioniero. Ma io, evado. Ti punto alla tempia. Io, evaso. Ricercato, da tempo. Per Ministro, non c'è tempo. Deve trasmettere. Saviano è condannato. Ma io, non rispondo più. Di me stesso. Se prigionieri, devono morire. Ministro. Io punto diritto. Se devo morire.

20 novembre 2010

Terremoto

C'è differenza, tra fare e non fare. Io l'ho fatto, il soldato. Di leva. Mi hanno levato, un anno. Della mia vita. C'è differenza, tra partire e non partire. Io partii l'11 novembre 1980. Destinazione Lecce. Reparto carristi. Ci insegnavano come si guida, un carro. Armato. Io non volevo, fare il soldato. Poi, il 23 novembre del 1980. Il terremoto. In Irpinia. 3.000 morti. 300.000 sfollati. Dopo pochi giorni, all'ufficio Fureria. Chiesero volontari, per i soccorsi. Diedi il mio nome. Sei troppo magro. E piccolo. I volontari vennero trovati. La sera, prima di partire, per Avellino. Un volontario si ritirò. Mi chiamarono. Sei magro, e piccolo. Ma vai bene lo stesso. Partii volontario, per i soccorsi. In Irpinia. Facevo qualcosa, di utile. Fuori, dal carro. Armato. Telefonai alla mamma. Pianse. Telefonai alla ragazza. Pianse. Se non piangi, ti sposo. Quando torno. Dal militare. Partimmo, la notte del 4 dicembre. Arrivammo, a mezzogiorno. Nel comune di Teora. Avellino. Un paese di 2.500 anime. A Teora, trovammo l'inferno. C'erano stati 500 morti. Le bare, erano accatastate ai muri, rimasti in piedi. C'è differenza, tra la vita e la morte. La notte, dovevamo montare di guardia. Contro gli sciacalli. Spara. Mi dissero. Se li vedi. Io guardai in alto. Non c'erano, nemmeno più le stelle. Quelle rimaste. Erano sul colletto, della mia giacca, militare. C'è differenza, tra sparare e non sparare. La prima notte, dormimmo in quindici, soldati. Dentro la cassa. Del camion. Io ero l'ultimo. Vicino allo sportello, di uscita. Ero magro. Era freddo. Le coperte, le avevamo prese dai cassonetti. Dell'immondizia. C'è differenza, tra il caldo e il freddo. Quella notte. Fecero molte scosse. Sentivamo i bambini urlare. Io, sentii anche qualche soldato. Piangere. Dentro la cassa. Del camion. La seconda notte. C'erano tende. Nel campo da calcio. Di Teora. I civili trovarono alloggio. Nelle tende. Poi anche qualche soldato. Restammo in tre. Nella cassa. Del camion. Riempimmo le gavette di alcool. Demmo fuoco. Fece così caldo, che dormimmo fuori, dai sacchi a pelo. Un giorno. Incontrammo una ragazza. Ci fecero una foto. Adesso, è in un cassetto. Un giorno. Incontrammo un uomo. Ci raccontò che sua moglie. Era nel letto. Con lui. Prima del terremoto. I soccorsi trovarono lui. Vivo. Lui disse che sua moglie, era a pochi metri. Ma i soccorsi, non l'ascoltarono. Trovarono sua moglie, dopo dieci giorni. Dove lui aveva detto. Morta. Quell'uomo, lo raccontava a tutti. Quelli che incontrava. E piangeva. Ma tutti, a Teora, piangevano qualcuno. Partimmo il pomeriggio del 12 dicembre. C'è differenza tra partire e non partire. Io, da Teora, non sono mai partito. Poi, il terremoto all'Aquila. 6 aprile 2009. Dopo venti giorni. Sono andato. Da Anna e Paolo. E Stefania. All'Aquila. Erano vivi. Ho sposato la mia ragazza. E non ti ho detto. Che a Teora, Dopo dodici giorni. Trovarono una bambina. Di tre anni. Viva. Ma io. Non parto mai. Un giorno, prendo un terremoto. E lo porto lontano.

Alla fine di tutto

lettera aperta a Luca Cordero di Montezemolo

Pregiatissimo Luca Cordero di Montezemolo,

alla fine, della trasmissione televisiva, nella televisiva Che Tempo Che Fa, lei, affermava senza ombra di modifiche, che non sarebbe mai entrato in politica. Alla fine di tutto. Lei non è una persona televisiva. Pochi giorni dopo, quella domenica, lei ha detto il contrario. Alla fine di tutto. Niente cambia. Alla fine di tutto. Fini gioca con Berlusconi. Fini finge. Come lei. Ci avete presi in giro. Alla fine di tutto. Hanno ragione le donne. Gli uomini. Sono tutti uguali. Lei, io, Fini. Siamo tutti bolognesi. Alla fine di tutto. Io vedo già cose. Lei invoca Liste civiche. Proprio adesso. Che stava rinascendo, un Partito Comunista? La Federazione della Sinistra. Liste civiche? Proprio adesso. Che ci mancava un Partito Comunista. Alla fine di tutto. Io capisco cose. Fini finge. La casa di Montecarlo. Il monologo di Mirabello. La lista Futuro e Libertà. Tutto come prima. Alla fine di tutto. Fini voterà la Riforma Gelmini. Riforma GelFini. Poi ancora soldi alla Sanità Privata. Come la Scuola Paritaria. Come al mondo degli armamenti. Alla fine di tutto. Cosa ci tocca. Mi dicono di un Presidente legato alla mafia. Ma so di un Presidente nel 2001, a Genova, nelle Questure. Carlo Giuliani assassinato. Alla fine di tutto. Cosa ci tocca. Scegliere. Tra ladri e assassini. Una lista civica. Gli uomini sono tutti uguali. Pregiatissimo Montezemolo, alla fine di tutto. A lei piace correre. Tranne che alla Ferrari. Resti dove si trova. Ritorni alla televisione. A reti unificate. Dica che si è sbagliato. Alla fine di tutto. Mi lasci il Partito Comunista. Vada alla televisione. Ritorni a Che Tempo Che Fa. Dica che si dedicherà ai suoi trenini. Che utilizzerà la Rete Pubblica delle Ferrovie. Pagando una simbolica cifra di affitto. E che annienterà le Ferrovie dello Stato. Alla fine di tutto. In Italia si fa così. Capitalismo privato, con soldi pubblici. Alla fine di tutto. Ai lavoratori, non resta niente. Alla fine di tutto. Noi si paga sempre. Una lista civica. Brevetti pure, le sue invenzioni. Ma lasci in pace il Partito Comunista. Ritorni in televisione. Trasforma anche gli inetti in leggendari. Passi alla storia. Passi da queste parti. Alla fine di tutto. Io vedo cose. Un Presidenzialismo. Giochi Fini. Una Riforma delle pensioni. Che paghiamo i trenini. Alla fine di tutto. Che Brutto Tempo Che Fa.

47

28 novembre 2010

Nota 7

Il sei dicembre 2010, ventesimo anniversario della strage del Salvemini. Lella Costa legge un mio monologo al Comunale di Casalecchio. Al termine conosco la sorella di una delle vittime. La ragazza del teatro.

Susanna Kamusso con la K. Il neo segretario eletto, evita accuratamente di proclamare lo sciopero nazionale generale. Il PD acconsente. Nel deserto dei tartari.

Mancano pochi giorni al referendum sull' accordo separato di Fim e Uil, su Mirafiori. Piero Fassino invita i lavoratori Mirafiori a votare l'accordo, isolando la Fiom. I fasscinisti.

Primi giorni di gennaio 2011. Un altro militare italiano viene ucciso in Afghanistan. Il ministro La Russa tenta di dare una versione bugiarda della morte del soldato. Anche i generali lo sconfessano. Salvate il soldato La Russa.

La ragazza del teatro

ai sopravvissuti

Ho messo in sicurezza. La memoria. Dei ragazzi. Ventesimo anniversario di strage. Istituto G. Salvemini. Casalecchio di Reno. 6 dicembre 1990. 6 dicembre 2010. Teatro Testoni. Lella, ha letto un mio testo. Gianluca, al pianoforte. Un testo. Pianoforte. Lella, è straordinaria. Al termine. Il pubblico applaude. Tra il pubblico. Qualcuno ha pianto. Quella ragazza. Non l' avevo mai vista. Aveva lo sguardo. Gli occhi. Forse l' ho vista, da sempre. Mai stata bambina. Sono diventata donna, a sei anni. Mi dice. Andiamo via. Dice alla madre. Io, non la conoscevo. L' ho vista negli occhi. Sua sorella. Una ragazza della strage. Lei, a sei anni. Ha visto la morte. Come sua madre. Andiamo via. E' tardi. Io ho messo in sicurezza. La memoria. Non odiarmi. Le chiedo. Io continuo a chiederle cose. Mi odi. Per quello che scrivo. No. Mi dice. Io, non ti odio. A sei anni. Le hanno chiesto una vita. E' tardi. Andiamo via. I suoi occhi. Rivedo cose. Il 6 dicembre 1990. Morirono molte famiglie. Madri e padri in divorzio. Fratelli. Sorelle. All' improvviso. Figli unici. Famiglie spaccate. Io metto in sicurezza. Andiamo via. E' tardi. Non odiarmi. Per quello che scrivo. Non ti odio. Te l' ho detto. Ma io, sono stata donna. A sei anni. Io non ho più, avuto, una vita. E io, che metto in sicurezza. La memoria. Noi non sappiamo un cazzo. Di cosa, è successo. Il processo. I militari, assolti. Il Governo, vietava il processo. Un strage di guerra. Dodici ragazzi morti? Non solo quelli. Genitori. Figli rimasti. A ricordo. Nella loro mente. Il senso di colpa. Sono stata donna. A sei anni. E' tardi. Andiamo via. Sei una persona. Io non ti conosco. Ma io, ti ho vista. Altri genitori. Fuggirono via. Niente resta, come prima. Mai. Non odiarmi. Altri ragazzi. Sopravvissuti. Fuggono ancora. Corpi ustionati. E io metto in sicurezza. Ogni volta. Forse. Brucio i corpi. Tu eri in teatro. Forse per questo. Per dirmi questo. Ma io, posso fare, solo questo. Non odiate mi.

8 dicembre 2010

Markionne non Mira solo a Fiori

alle lavoratrici e ai lavoratori

Esekuzione. Del lavoro. Plotone di lavoro. Esekuzione lavoro Markionne. Esekuzione Markionne. Lui non lavora. Lui cancella diritti. Markionne mira altro. Non solo Mira a Fiori. Ben altro. Kontatta Marcekaglia. Markionne non lavora. Non si lavora. Davanti plotone, esekuzione. Si può guardare. Markionne. Puoi guardare. Siamo in tanti. Plotone, di lavoro. Katena. Di montaggio. Plotone

inkatena. Memoria. 23 luglio 1993. Akkordo kosto Lavoro. Markionne. È stanco. Basta a 23 luglio 1993. Grida Markionne. Plotone kosta troppo. Ankora. Kancellare 23 luglio. Sei stanko. Davanti plotone. Facciamo presto. Esekuzione, lavoro. Kosto lavoro. Kosto previdenza. Basta previdenza. Kosta, il lavoro. Markionne. Non kagarti addosso. Katena. Montaggio. Prevede defekare. In due minuti. Adesso anke per te. Un cesso. Buko nero. Per te. Se in merda. Allora tutti. Anke tu. Markionne. Kontinui. A mirare. Basta diritti. Kosti. Nazikapitalismo. Fotto Fiom. Forse. Ma non fotti plotone. Deve lavorare. Esekuzione. Insisti. Basta diritti. Plotone ha kapito. Markionne. Non Mira solo a Fiori. Marcekaglia, vuole nuova Società. Interessa zero. Non interessa pensiero Fiom. Zero. Plotone lavora. In kalibro 7,65. Tolleranza zero. Kome tuo pensiero. Katena montaggio. Insegna kuesto. Il tuo nazipensiero. Basta demokrazie. Marcekaglia. Nuova società. Basta kosto lavoro. Lavoratori muti. Obbedire. Non solo, fine kontratto. Kui è fine vita, demokratika. Allora. Plotone, esekuzione lavoro. Marcekaglia. Evitare kontakto studenti lavoratori. Evitare kontakto memoria. Markionne. Presto. Konfindustria. In tue mani. Spiacenti Marcekaglia. Markionne. In katene. Di montaggio. Nuova rivoluzione. Spiacenti nazikapitalindustria. Markionne. Non mira. Adesso, io miro. Plotone. Esekuzione lavoro. Tolleranza centesimale. Kalibro nove. Markionnemarcekaglia, cerca passaporto. E' tardi. Brucia Nerone. Markionnerone. Lavoro nero. Kolore nero. Bruciato. Per Markionne. Terra bruciata. Hai fallito. Sei solo. In kuesta esekuzione.

Nel deserto dei tartari

ai Resistenti

Deserto. Nel loro kranio. Da mente. Demente. Arresto preventivo. Di funzione intellettiva. No, ben altro. Un'altra Reggio Emilia 7 luglio 1960 ? Arresto preventivo. Kuesto postfascismo. Seconda Repubblica, Salò. Guardo opposizione. Deserto, di tartari. Guardo CGIL. Deserto, da tartari. Kamusso, dove kazzo sei? Devi presentare libro Vespa? Kui, arresto preventivo. Ministro, da kosa previeni? Sai dove trovarmi. Testa di kazzo. Sono in fabbrica. Sono in piazza. Okkupata. Kamusso, che kazzo fai? Kui si resiste. Tua KGIL, si kaka addosso? Kuesture, uffici sadismo. Celerini, mercenari. Opposizione, KGIL, non kagarti addosso. Riempi kuesto deserto. Kancella Legge 30. Legge prekariato. Kancella Legge Gelmini. Non kagarti addosso. Kancella dekreto Markionne. Opposizione elegge Kalearo. Deserto nel tartaro. Dente avvelenato. Per oligarkia. Questo potere, sfuma. In piazza. Preventivo, voglio sciopero generale. Attendo un grido. Kamusso, non kagarti addosso. Ricordati ki sei. Ki dovresti essere. Dove dovresti essere. Non a presentazione Vespasiano. Ma in kuesto deserto. Opposizione deserta. Tutto deserto. Mio futuro, deserto. Miei sogni deserti. Miei diritti deserti. KGIL, kazzo fai? Cerko un tetto anke per te. Ma tu attendi tartari. A me resta il deserto. Testa di kazzo arresta preventivo. Ministro kome Kamusso. Kloake di palazzo. Latrine okkupate. Rivoluzione o subire. Karta igienika terminata. Ministro

kome Kamusso. Arresti preventivi. DASPO. Eversione Nera. Ordine Nero. Repressione nera. Notte nera. Cekkini ora. Sparano. Bokke nere, di fucili. Rivoluzione o deserto. Di tartari. Noi non si attende. Prima o poi si muore. Rivoluzione kontro postfascisti. Ma se ora, non sei kui. Kamusso, opposizione, non salite su karri vincitori. Perkè noi si vince. Perkè si Resiste. Perkè si kontinua. La vittoria, non dopo l'attesa. La vittoria è lottare. Ora. Non kagatevi addosso. I tartari sono kui.

19 dicembre 2010

Il treno di Natale

alle vittime della strage di Natale del 1984

Arrivo in ritardo. Come questo treno. Rapido 904. In ritardo, il mio ricordo. Come queste vite. Sono arrivate tardi. E'arrivata prima. Domenica 23 dicembre 1984. Ore 19,08. La morte. Linea Napoli Milano. Bomba fascista. Carrozza numero 9 di Seconda Classe. Quelle sempre puntuali. Puntuale la morte per: Anna Maria Brandi, 26 anni. Nicola De Simone, 40 anni. Angela Calvanese, in De Simone, 33 anni. Anna De Simone, 9 anni. Giovanni De Simone, 4 anni. Maria Luigia Morini, 45 anni. Carmine Moccia, 30 anni. Lucia Cerrato, 60 anni. Federica Tagliatela, 12 anni. Luisella Matarazzo, 25 anni. Abramo Vastarella, 29 anni. Valeria Moratello, 22 anni. Pier Francesco Leoni, 23 anni. Giovanbattista Altobelli, 51 anni. Susanna Cavalli, 22 anni. Poi, per ferite riportate, Giovanni Calabrò, 67 anni. Gioacchino Tagliatela, 50 anni. Altri 267 feriti. Che importano, gli anni. Sui treni che vanno a casa. Sui treni che gente comune. Sui treni, giocattoli, nei negozi. Hanno comprato, la morte. Processo porta a collegamenti mafia, camorra, neofascismo, Loggia P2, Banda Magliana. Condannati in Primo e Secondo Grado. Poi Cassazione assolve accusati. Condannati i parenti vittime. Pagare spese processuali. Treni in vendita. Io non credo a Stato. Stato non crede a me. Io arrivo in ritardo. A ricordarvi. Nella galleria di San Benedetto Val di Sambro. Io in ritardo, ricordo manifestazione Piazza Maggiore, Bologna, 24 dicembre 1984. Venni perquisito. Da militari. A presidio piazza. Io non ho esplosivi. Dissi. Io posso esplodere. Ma solo in treno. Documenti prego. Eccoli. Ma io non ho esplosivi. Io non sono fascista. Io sono quello che muore. Ai militari non interessa. La piazza è gremita. Il sindaco dice un discorso. Quanti ne ho sentiti. Di discorsi. Ogni volta, un discorso. Non può stare qui. Dicono militari. E dove posso stare. Chiedo. In treno. Io ricordo. In ritardo. Oggi, dopo ventisei anni. Festeggio presto un nuovo anno. Parenti pagano processo. La legge è uguale per tutti. Pago un prezzo per mia memoria. E Adesso festeggio. Bevo festività. Mangio Capodanno. Ingoio Epifania. Ma devo pure. Defecare. Fatemi scendere. Da carrozza funebre. Io morire. Ma io cagare su Stato.

26 dicembre 2010

I fasccinisti

lettera aperta contro Piero Fassino sull' accordo Mirafiori

Mussolini era un ex socialista. I suoi seguaci si chiamavano fascisti. Fassino era un ex comunista. I suoi seguaci si chiamano fasccinisti. Mussolini faceva sparare ai dirigenti della CGIL. Bruciava le Camere del Lavoro della CGIL. Mussolini non lavorava. Fassino dice di volere votare SI a Mirafiori. Fassino vuole sparare alla FIOM. Fassino non lavora in fabbrica. Fassino non lavora. Fassino non ha mai lavorato. Fassino però è ricco. Anche Marchionne non ha mai lavorato. Marchionne però è ricco. D' Alema dice le cose che dice Fassino. D' Alema non ha mai lavorato. D' Alema però è ricco. Io non dico le cose che dice Fassino. D' Alema . Marchionne. Chiamparino. Fioroni. Ichino. Letta. Marini. Veltroni. Bersani. Io lavoro da un terzo di secolo. Io però non sono ricco. Io non sono un ex comunista. Io forse sono sempre stato comunista. Io devo avere sbagliato qualcosa. Nella mia vita. Io non sono una persona intelligente. Io non sono una persona ingegnosa. Io non sono una persona arguta. Io sono nato che mi hanno fatto così. Io sono una persona che non capisce delle cose. Se lavoro a Mirafiori non posso scioperare. Non posso ammalarmi. Non posso fare pause alla catena. Non posso iscrivermi al sindacato. Io allora non sono un fasccinista. Io non sono un fascista. Ecco perché non sono ricco. Ecco perché voterò NO. Ma non capisco perché Mussolini e Fassino e D' Alema e Marchionne, e Chiamparino e Fioroni e Ichino e Letta e Marini e Veltroni e Bersani ce l' hanno con quelle persone come me. Io dico che un giorno Fassino e Mussolini e Marchionne e D' Alema, e gli altri si ritroveranno all' inferno di Dante. Non Dante il mio amico. All' inferno ci vanno le persone cattive. Mirafiori. La loro Gomorra del Nord. La loro Fontamara. Sono cani. Come i cani delle guardie del principe. Poi nulla. Poi i cafoni. Poi nulla ancora. Io morirò forse alla catena. Per fare ricco Fassino, Mussolini, Marchionne, D' Alema. E gli altri. Io morirò forse mentre sciopero. Per i miei diritti. Io morirò forse per un incidente sul lavoro di notte. Mentre la Camusso sta a casa a dormire. Ma io sono un tornitore. So costruire. So tornire. Una canna di fucile. Io forse costruirò tanti fucili. E saranno tanti fucili. Io tornerò canne di pistole. Perché io faccio il tornitore. Io sono poco intelligente. Ma io non morirò invano.

51

1 gennaio 2011

Salvate il soldato La Russa

alle missioni, di Guerra e Pace

A Mirafiori si spara. Sulla FIOM. A Rosarno si spara. Sugli extracomunitari. A Roma si spara. Sui magistrati. In Italia si spara. Su tutto ciò che si muove. La caccia è aperta. In Afghanistan si spara. Il Ministro La Russa è un uomo coraggioso. Lui va in Mirafiori. In Rosarno. In Roma. Lui va, in Afghanistan, ma non adesso. Lui andrà, in Afghanistan. Un militare italiano, è morto, pochi giorni fa. Era in Afghanistan, per portare la pace. Il Ministro La Russa insegna la pace. Con i carri. Armati. Il Ministro La Russa insegna la pace. Con i mitra. Gliatori. Poi se un

militare muore. Il Ministro La Russa, ci dice, come è morto. Il Ministro La Russa è un uomo coraggioso. Il Ministro La Russa ci difende. Mentre il militare moriva. Il Ministro La Russa aveva davanti i rivoltosi. I generali. Il Ministro La Russa è un uomo che combatte. I generali. Il Ministro La Russa era in Afghanistan. Gli afgani si chiamano insorti. La terra è la loro. Ma non c'entra. Gli afgani non conoscono la pace. Il Ministro La Russa è un uomo coraggioso. E' stato a Mirafiori. E' stato a Rosarno. E' stato a Roma. Anche il figlio del Ministro La Russa è in Afghanistan. Dopo essere stato anche lui a Mirafiori, Rosarno, Roma. Prendi due paghi uno. Uno è morto. Ma era un soldato. Portava la pace. Gliel'aveva insegnato il Ministro La Russa. Allora ascolto il Ministro La Russa. Ascolto come è morto, il soldato. Il Ministro La Russa lo sa. Il Ministro La Russa era in Afghanistan. Quando hanno sparato. Ogni volta, che muore un soldato. Il Ministro La Russa, è là vicino. Il Ministro La Russa è coraggioso. Il Ministro La Russa non è rimasto a Roma. Il Ministro La Russa porta la pace ovunque. La colpa è degli insorti. Che non vogliono. La pace. Anche a Mirafiori non vogliono. La pace. Anche a Rosarno non vogliono. La pace. Anche a Roma non vogliono. La pace. Il Ministro La Russa, spara. Su tutti. E' coraggioso. Uno contro tutti. Spara. Sui militari. Sui generali. Sugli insorti. Un giorno, anche gli operai di Mirafiori, gli extracomunitari di Rosarno, i magistrati di Roma, andranno a fare i militari, contro gli insorti. Il Ministro La Russa, sparerà, contro tutti. Salvate, il soldato La Russa. Dobbiamo salvarlo. Dobbiamo farlo. Per la comunità. Salvatelo. Prima che sia troppo tardi. Da sé stesso.

Nota 8

Nella opulenta città di Bologna, nel freddo di gennaio, un bambino di appena venti giorni, di genitori italiani, muore vicino Piazza Maggiore. Al freddo. Lettera aperta di denuncia, alla città.

Il referendum Mirafiori passa per pochi voti. La Fiom resiste. I Resistenti. La corazzata Mirafiori.

Siamo a metà gennaio 2011. Il nordafrica si infiamma. Tunisia, Egitto, Libia. Attenzione caduta masse.

Primi giorni di febbraio 2011. L' Egitto registra la più grande rivolta di popolo ma avvenuta negli ultimi cento anni. La repressione del potere di Mubarak è violentissima. L' Europa, assiste, per evitare la sua espansione. Europa d' Egitto.

Il caso della minorenn Ruby cattura l' opinione pubblica. Ma queste ragazze sono forse solo delle vittime del carcere del potere. Carcere minorile di Arcore.

Lettera aperta a un bambino morto a venti giorni

deceduto per il freddo vicino piazza Maggiore a Bologna

Io di te conosco solo il nome, Devid. Io non so se riuscirò a scriverti senza retorica. Proverò a scriverti, senza retorica. Sei morto a soli venti giorni, vicino piazza Maggiore, a Bologna, il cinque gennaio 2011. Fuori, al freddo. I bambini, sapevo morissero in guerra. Forse nella mia città c'è una guerra. Forse non la vedo. Forse non sento sparare. Ma comunque c'è una guerra. Forse sono già retorico. Ti chiedo qui, una prima volta, di scusarmi. Ho letto, sui giornali, che la mamma rispondeva di avere una casa. E così poteva restare lontano dai servizi sociali. Credeva le portassero via te e la tua sorellina. Basta rispondere questo, per morire? Basta rispondere lasciatemi qui, per morire? Perché anche tua madre forse morirà. Forse tuo padre. Noi siamo già, morti. La mia città, è già morta. Forse sono già retorico. Ti chiedo, qui, una seconda volta, di scusarmi. Ti dicevo di una guerra. Che nessuno vede e sente. In una guerra, i deboli muoiono, subito. I deboli non hanno una casa. Un tetto. Non hanno da mangiare. Non sanno dove pisciare. Vivono la guerra finché possono. Poi muoiono. Gli altri pensano a sopravvivere, per non morire anche loro. Perché questa è una guerra. Deboli lo diventeremo tutti. Prima o poi. In questa guerra, tutti diventeranno deboli. E' solo una questione di tempo. In una guerra, i deboli fuggono, dai deboli. In una guerra, tutti hanno paura dell'altro. In una guerra prevale l'istinto. In una guerra. Le persone come te, muoiono. Io, la mia guerra, la combatto restando lontano, da tutti. Nel senso che forse, non combatto. Più. Anch'io vivo di istinto. Forse sono già retorico. Ti chiedo, qui, una terza volta, di scusarmi. La mia città è morta da tempo. Nella mia città, si viene ormai per morire. Un Università non è un luogo di umanità. Tu sei morto dentro lo spazio di una grande biblioteca. Il freddo non ti ha perdonato. E cosa mai avevi da farti perdonare. Una biblioteca, qui a Bologna, non è un luogo di conoscenza. Tutto, qui a Bologna, è trasformato, per fuggire. Via. Da una guerra. Forse sono già retorico. Ti chiedo, qui, una quarta volta, di scusarmi. L'ultima.

53

10 gennaio 2011

La corazzata Mirafiori

ai resistenti

Vermi. I soldati, rifiutarono di mangiare la minestra. Dentro c' erano vermi. Chi non mangerà, la minestra. Verrà fucilato. Vermi. FIM- CISL. UILM-UIL. Dentro la minestra. Dei soldati. Ci sono vermi. I vermi nuotano. Nel marcio. Mirafiori, dice NO. Mirafiori, verrà fucilata. Non sarà sempre così. Non sarà una minestra, marcia. Marcia, dei trentamila. Minestra vecchia. Minestra marcia. Vermi. Ci sono vermi. Li vedi. Elkan. Markionne. Vermi. Li vedete. Ditemi. Li vedete. Verrò fucilato. Verranno fucilati. FIOM-CGIL Resiste. Esiste. Lei non mangia minestra. Dice NO, ai vermi. I soldati, si sono rifiutati. Alcuni di loro, li hanno fucilati. Non sarà sempre così. Una madre, operaia. Avanza. Rifiuta minestra, di vermi. Ha un bambino. Sulle braccia. Non ha più latte, ai seni. Una madre, resiste. Mai vermi, per

mio figlio. Un giovane sanguina. Sulla linea. Alla catena. Molti giovani, ora. Sono alla catena. Giovani sanguinano. Dalla bocca. Li vedi. Dimmi se li vedi. Vermi, nella minestra. Un popolo, non mangia vermi. Massacrateli. Gridano vermi. Eppure sono morti. Non esistono. Se non in questa mia. Non esistono. Sono morti. Da tempo. Marci. Sono marci. Morti che camminano. Morti, che mi fucilano. Decido quindi, di non morire. In questa scalinata. Fucilazioni sommarie. Spalancate i cannoni. Armate le baionette. Gridano vermi. Uccideteli. Resta alla catena, la battaglia. Non si arresta, la catena. Hanno insegnato, a resistere. Fino alla fine. Non è ancora finita. Vermi. Ti ho detto che resisto. Ti ho detto. Ho deciso. Di non morire. Per resistere ancora. Gridano gli ammutinati. La fine è la vostra. Vermi. Guardo la scalinata. Fumo di spari. FIM. UILM. I cosacchi. Sono arrivati. Al termine. Ora è finita. La minestra, è in latrina. Del potere. Cloache, ricolme di vermi. Il pozzo nero. Del potere. Lo specchio, di vermi.

16 gennaio 2011

Attenzione caduta masse

Tunisia, Albania.....

A terra. Schiacciati. Calpestati. Massi. Masse. Caduta massi. Caduta masse. Strada, chiusa. Non c'è soluzione. Alla morte. Morti bianchi. Massi bianchi. Strade bianche, chiuse. Non c'è l'alternativa. Non la vedo. Caduta, masse. Non vedo alternativa. Cado, nella massa. Dalla massa. Sono una massa. Corrente elettrica. Massa a terra. Fili spezzati. Tagliati. Fili conduttori. Non c'è più, strada. Non vedo. Vicolo cieco. Caduta masse. Scansatevi. Se potete. Organizzatevi. Se potete. Non ci sono, altre strade. Non ci sono, alternative. Se cadono, masse. Riorganizzarsi. Prima di Protezione, Civile. Specula. Alternativa, speculare. Ai nostri vuoti. Ai nostri silenzi. Assensi. Di molti anni. Senza rete. Di Protezione. Civile. Cadono massi. Reti spezzate. Cadono masse. Da tetti. Scoperti. Uragani di niente. Spazzano i tetti. Spazzano alternative. Masse a terra. Idee in movimento. Ma cadono masse. Caduta massi. Li vedo. Nella rete. Fognaria. Uniche alternative. Nella fogna. Otturata. Protezione, Civile. Urgente. Armare Protezione. Pericolo crollo. Istituti. Bancari. Istituti. Statali. Istituti. Fognari. Caduta masse. Rivendico allarme. Istituzionale. Troppo tardi. Le nostre compiacenze. Le nostre reticenze. Le nostre dipendenze. Mentre fuori. Caduta masse. Cerco uscite. Sicurezza. Ancora non vedo. Vicolo cieco. Strada senza uscita. Caduta masse. Reliquie innocenti, stuprate da poteri. Un osmosi si ribella. Porcilaie ministeriali, in auto blu. Corrono sulle masse. Blindati. Arroccati. Arrocco di re. Stallo. Scacchiere in bilico. Pericolo crollo masse. Cadaveri monchi. Appalti funebri, taroccati. Sciacalli profeti, guidano il paese. Verso baratri. Dove io, già caduto. In masse funeree. Brucio vessilli. Camice di forza. Su pennoni di Stato. Intolleranze anoressiche, sbavano saliva. Caduta masse. L'alternativa fallita. Non c'è scampo. Scampia. E' questa bandiera. Tunisia. Albania. Crollo globale. Minorenni. Minotauri. Nel labirinto. Cadute masse. Morte vostra. Ora. Masse, rialzano, il proprio, corpo.

23 gennaio 2011

Europa d' Egitto

ai rivoluzionari

Morti. Dispersi. Persi. Persino. Persiane. Kiuse. Kiudete imposte. Kiudete porte. Ke nessuno eska. Da quella Rivoluzione. Lasciate l' Europa. Europa d' Egitto. Ke nessuno eska. Da kuesta Europa. Bankokratika. E' kui. Il konto Mubarak. Lasciate l' Europa. Sola. Kui non è Kosovo. Kui non è Afghanistan. Kui non è Iraq. Kui, è konto korrente. Bankokratiko potere. Nessuno tokki Kaino Mubarak. Guardo Abele. Trovo Ponzio Pilato. Nessuno tokki Bankomat gasdotto. Stati Uniti. Emirati Uniti. Ma io vedo. Io so. Tu in Tunisia. Tu in Albania. Tu in Egitto. Tu in Algeria. Tu in Europia. Karta Kredito CIA. Nessuno tokki Kaino Mubarak. Grida Obama. Sinistra Europia okkupata. In crisi, per nipotina Mubarak. No. Okkupata in crisi sinistra. In Europia. Tace sinistra demokratika. Egitto è kui. Europa d' Egitto. Ha paura. Bankomat divolto da piazze. Egitto, muro d' occidentale. Il muro d' Europa. Ora, muro d' Egitto. Krolla muro. Krollano muri. Krollano merkati bankomat. I morti, pagano in kontanti. Obama CIA grida. Non tokkate Kaino Mubarak. Ti ho detto. In kontanti. Pisciano dentro ONU. Latrine ONU, otturate. Ban Ki-moon. Ban Ko-mat. Kaski Blu fuggono. Da Karte Kredito. Ora si paga. In kontanti. Energie rinnovabili. Piazza Tahrir. Piazza Bastiglia. Indietro non si torna. CIA si kaka addosso. Obama promette AFRICOM. Sinistra Europia, konfusa. Kui niente kambia. Non konosco Afrikom. Grida Sinistra Europia. Miopia. Kosì sia. Amen. Albania. Berisha, korridoio per Europia. Aiuti umanitari a Egitto. A Kaino Mubarak. Salviamo bankomat. Europia. Borghesia sinistra. Traffiko skiavi. Merkato skiavi. Non necessariamente, fuori konfini. Per nostri bankomat borghesia. Reintegrare skiavi. Sgombrare piazze. Demokrazie fuori piazza. Fuori merkato. Egitto sia Arabia Latina. Skuadroni della morte. Da CIA-MOSSAD-ENSIS. A Kaino Mubarak, resti il bankomat. Padre nostro. Venga il tuo regno. Europia, non tremare. Per ora.

55

8 febbraio 2011

Carcere minorile di Arcore

Chiuso. Hanno chiuso, con il futuro, queste ragazze. Non avranno mai più, un futuro, queste ragazze. Le hanno chiuse, nel Carcere minorile di Arcore. Le hanno chiuse, per sempre. Sai vero, che c' è un Carcere a Arcore. Dentro ci finiscono le ragazze belle. Forse sono solo belle. Forse sono senza sogni. Allora le hanno fatte belle. Vuote. Mangiafuoco le ha catturate. Ma di altro vorrei parlarti. Della vita che non avranno mai più. Mangiafuoco ha preso per sempre la loro vita. Loro hanno creduto, a Mangiafuoco. Molti, gli hanno creduto. E hanno perduto il futuro. Hanno perduto i sogni. Credevano all' idea, che siamo immortali. Credevano che non sarebbero mai entrati, in un carcere. Invece chi invoca eternità. Paga. Il Carcere minorile di Arcore, spaccia la droga. Per coprire il dolore del Carcere. Per coprire che non c' è un futuro. Qui. Dentro il Carcere minorile di Arcore, non c'è rispetto. Dentro il Carcere minorile di Arcore, comanda Mangiafuoco. Brucia i sogni, della

ragazze. Prende i corpi. Prende la giovinezza. Giovinezza, Giovinezza, primavera di bellezza. Diventeranno presto donne. Donne vuote. Donne senza passato. Chi è passato, dal Carcere minorile di Arcore, muore presto. Molte ragazze, muoiono, dentro il Carcere. Quelle che escono. Nessuno le cerca più. Escono dopo molto tempo. Maggiorenni. Ma sono morte. Nessuno le vuole più. Mangiafuoco ha mangiato la loro pelle. Guardale. Se le guardi, non hanno più la pelle. Sanguinano da ogni braccia. Endovene a rovescio. Lasciano tracce. Come lumache sgozzate. Guardale. Non hanno più gli occhi. Che erano belli. Adesso sono buchi neri. Esce liquido marcio. Come liquame di un fosso. Guardale. Che avevano labbra di fiaba. Non hanno più la bocca. Hanno perduto i denti. Adesso è un foro senza uscita. Vicolo cieco. Strada chiusa. Le ho viste su una strada. Non hanno più capelli. Il cranio è vuoto. Spuntano chiodi. Dal cranio, a rovescio. Il corpo è divelto. Fai svelto. Dicono a clienti. Brucia questa lettera. Brucia vivo. Mangiafuoco sarai cenere.

12 febbraio 2011

Nota 9

L'azienda di trasporti pubblici toscana, presieduta da politici del PD, la TIEMME, licenzia una lavoratrice- madre. Per motivi di sicurezza. Licenziata per sicurezza.

Uno dei fenomeni mediatici più sconosciuti è la Sindrome del Silenzio. Nasce Ti faccio credere.

56

Sabato 12 marzo 2011, manifestazioni in molte città italiane a difesa della Costituzione. Ma la Costituzione sono anni, che non c'è più. La partenza degli sconfitti.

Il governo Berlusconi vota il Processo Breve. Salterebbero processi come quello sulle responsabilità dei morti dello Studentato nel terremoto dell' Aquila. L' Aquila vince. Due anni dopo.

La CGIL di Bologna dichiara di festeggiare il Primo Maggio, in Piazza Maggiore senza CISL e UIL. Il PD, vicino alle elezioni amministrative trema per le minacce di CISL e UIL. Nasce Che male c'è ?

Licenziata per sicurezza

a una lavoratrice-madre della TIEMME S.p.A. Toscana

Quando leggerai, questa mia. Non so, come staranno, le cose. Per ora male. Una lavoratrice-madre, come te. Autista di autobus. Dipendente, della TIEMME S.p.A. Azienda pubblica. Trasposto locale, Arezzo, Piombino, Siena, Grosseto. Hai ricevuto, una lettera. Non mia. Licenziata. A seguito, di aspettativa di maternità. Licenziata. Motivo, di licenziamento. Abbassamento vista, per Patente D. Spiacenti. Lei non può, lavorare da noi. Ti hanno detto. Non ricollocabile. Ripetiamo, per non uidenti. Licenziata. TIEMME S.p.A. Gestione Partito Democratico. Licenziamento democratico. TIEMME, azienda pubblica di Regione Enti Locali. Presidente Regione Toscana, Enrico Rossi, Partito Democratico. Presidente Provincia Arezzo, Roberto Vasai, Partito Democratico. Sindaco Arezzo, Giuseppe

Fanfani, Partito Democratico. Eccoli. Mi spiego. Non mi piego. Classe dirigente. Sporca. Firma lettera, democratico licenziamento, dottor Piero Sassoli. TIEMME S.p.A. millecentocinquanta dipendenti. Ignoti i dirigenti. Per loro decisioni. Una madre, paga. Una classe, dirigente, appagata. Fatturato novanta milioni euro. Una lavoratrice-madre, costa. Un centesimo di dirigente. Ma dirigente comanda. Silenzi stampa. Silenzi assensi. Silenzi consensi. Io no. Io grido. Io scrivo. Io stampo. Lavoratrice-madre, non sei sola. E tu. Guardami, dirigente. Un soffio, di calce. Markionne rosso. Markionne Toscana. Un soffio, di merda. Per tue, democratiche lettere. Non resto a guardare. Avvoltoi, pericolo democratico. Avvoltoi, avvolti in camice nere. Avvoltoi, scendono. All' inferno. Dove niente, resta come ieri. Avvoltoi dentati. Ti ho detto. Non resto a guardare. Forche appuntite. Verso il cielo. Grido sangue. Spalanco forche. Combattiamo, ora. Ad armi pari. Ci divide un baratro. Io non volo. Ora cavalco avvoltoi. Inforcati nel petto. In picchiata. Cadremo. Ma non sarà invano.

24 febbraio 2011

Licenziata per sicurezza

a una lavoratrice-madre della TIEMME S.p.A. Toscana

Quando leggerai, questa mia. Non so, come staranno, le cose. Per ora male. Una lavoratrice-madre, come te. Autista di autobus. Dipendente, della TIEMME S.p.A. Azienda pubblica. Trasposto locale, Arezzo, Piombino, Siena, Grosseto. Hai ricevuto, una lettera. Non mia. Licenziata. A seguito, di aspettativa di maternità. Licenziata. Motivo, di licenziamento. Abbassamento vista, per Patente D. Spiacenti. Lei non può, lavorare da noi. Ti hanno detto. Non ricollocabile. Ripetiamo, per non uidenti. Licenziata. TIEMME S.p.A. Gestione Partito Democratico. Licenziamento democratico. TIEMME, azienda pubblica di Regione Enti Locali. Presidente Regione Toscana, Enrico Rossi, Partito Democratico. Presidente Provincia Arezzo, Roberto Vasai, Partito Democratico. Sindaco Arezzo, Giuseppe Fanfani, Partito Democratico. Eccoli. Mi spiego. Non mi piego. Classe dirigente. Sporca. Firma lettera, democratico licenziamento, dottor Piero Sassoli. TIEMME S.p.A. millecentocinquanta dipendenti. Ignoti i dirigenti. Per loro decisioni. Una madre, paga. Una classe, dirigente, appagata. Fatturato novanta milioni euro. Una lavoratrice-madre, costa. Un centesimo di dirigente. Ma dirigente comanda. Silenzi stampa. Silenzi assensi. Silenzi consensi. Io no. Io grido. Io scrivo. Io stampo. Lavoratrice-madre, non sei sola. E tu. Guardami, dirigente. Un soffio, di calce. Markionne rosso. Markionne Toscana. Un soffio, di merda. Per tue, democratiche lettere. Non resto a guardare. Avvoltoi, pericolo democratico. Avvoltoi, avvolti in camice nere. Avvoltoi, scendono. All' inferno. Dove niente, resta come ieri. Avvoltoi dentati. Ti ho detto. Non resto a guardare. Forche appuntite. Verso il cielo. Grido sangue. Spalanco forche. Combattiamo, ora. Ad armi pari. Ci divide un baratro. Io non volo. Ora cavalco avvoltoi. Inforcati nel petto. In picchiata. Cadremo. Ma non sarà invano.

24 febbraio 2011

La partenza degli sconfitti

ai manifestanti. E a me stesso.

La partenza. Degli sconfitti. E' una ritirata. Manifestazione dodici marzo duemilaundici. Io non c'ero. Ma io ho visto. In piedi, i manifestanti. Piedi di manifestanti. Nella nera pece. Niente bandiere di partito. Ritirate. Ritirata. Non confondere. Bandiere comuniste. Con bandiere fasciste. Ritirate. Pece nere. Manifestazione dodici marzo duemilaundici. Difesa Costituzione. Troppo tardi. Ritirate bandiere, hanno permesso la morte. Tempo addietro. Io sto dietro. A tutti. Resto immobile. Stampa immobile. Niente più Egitto. Niente più Tunisia. Niente più Albania. Niente più Algeria. Niente più niente. Ribelli muoiono. Moderni lager. Noi manifestiamo. Senza bandiere. E andiamo fieri. Niente più niente. Qui non è Hollywood. Piedi nella pece. Non si va lontano. Resto affisso. Al muro. Sguardo fisso. A terra. Sguardo sepolto. Costituzione già morta. Scuola già morta. Moderni lager. Loro sì. Loro. Squadroni fascisti. Da destra e sinistra. Senza bandiere. Muti. Per noi la pece. Non è pece. E' merda. Da sinistra e destra. Ma di molto altro. Non hanno bandiere. E noi camminiamo. Senza bandiere. Una partenza. Nera. Bruciati. In partenza. Cunicoli armati. Dimenticati. Era quella la strada. Io non c'ero. Ma io ho visto. Dove andremo. E' merda. Sbarramento elettorale. Armamenti. Scuole private. Sanità private. Moderni lager. Guerra. Mercenari. Contractors. Prodrumi fascisti. Destra e sinistra. Non hanno bandiere. E' merda. Sterco per masse. Masse di sterco. Genesi. Di questo futuro. Europa nazidemocratica. Assiste regimi. Moderni lager. Nostro futuro. Rincarare prezzi. Una salvezza, costo triplicato. Europa nazistocratica. Da destra e sinistra. Senza più bandiere. Voi camminate. Curvi del peso. Di una ritirata. La vostra partenza. Senza ritorno. A poco a poco. Piedi e gambe. Nella pece. Intestino e gozzo. Fino al cranio. Ora sì. Non vedete bandiere. Squallidi uncini scheletrici. Neri di sterco. Senza bandiera. Il corpo uncinato. Impiccato. E' il mio. Ai miei piedi. Una bandiera. Armata.

58

13 marzo 2011

Resistenti all' uomo

del dibattito di una sera sull' Aquila e sul Vajont

Nella mia vita. Organizzo dibattiti. Venerdì 25 marzo 2011. I Resistenti dell' Aquila e del Vajont. Un dibattito. Dibatto. Mi dibattito. Mi organizzo. Con i nuovi Resistenti. Tu devi sapere. Cosa succede. All' Aquila. Sul Vajont. Ospiti. Anna Barile, Resistente dell' Aquila. Micaela Coletti, Gino Mazzorana, Resistenti Comitato Sopravvissuti del Vajont. Da quel 6 aprile 2009. Poco è cambiato. Molto è restato. Oggi. Militarizzazione della città. Centro storico a presidio militare. Confini invalicabili. Negli alberghi ancora oltre mille abitanti. Oltre trentamila in sedi provvisorie. Caserme comprese. All' Aquila vedo Fintecna. Società controllata da Ministero Economia. Controllata. Città sotto controllo. Abitanti evacuati. Dopo terremoto. Io ricordo. Poche ore prima di ore 3 e 32, Prefettura viene completamente evacuata. Ai cittadini impauriti, da scosse precedenti 3 e 32, dicono,

rientrate nelle case. Rientrate nelle case. Claudio Messori, blogger, registra intervista a Stefania Pace. Che conferma. Youtube trasmette intervista. Pochi giorni dopo terremoto. Youtube, censura totale, intervista Messori. Pressioni opinione pubblica, intervista ritorna su Youtube. L' Aquila, città assediata. Controllata. Da Ministero Economia. Fintecna offre pagamento mutuo casa terremotata. Ma casa sarà di Fintecna. Tu perdi tutto il precedente pagato. Tu perdi casa. Grazie Ministero Economia. Entro in centro L' Aquila. Travolgo militari. Migliaia cittadini con me. Poi manifestazione a Roma. Militari ci travolgono. Grazie Ministero Interno. Oggi niente è cambiato. L' Aquila militarizzata. Esperimento Kadorna. Stampa tace. Io dibatto. Combatto. Resistenti parlano. Resistono. Non finirà qui. Noi si resiste. La parola ci assiste. Dibattito che insiste. Militarizzazione totale. Poteri forti. Micaela e Gino. Combattono soli, poteri forti. Ti parlo del Vajont. Da quel 9 ottobre 1963. Oggi. Società private, costruiranno centralina. Idroelettrica. Sotto diga del Vajont. Sulla terra, che copre oltre duecento corpi mai ritrovati. Dei duemila morti. Un centralina, per cominciare. Dicono Micaela e Gino. Tra quindici anni, scadrà concessione centralina a Comuni. Tutto sarà di Società Private. Riapriranno diga. Con megacentralina. Come prima. C'è pezzo di monte Toc dentro diga. Non importa. Dice Micaela. Diga molto lunga. Utilizzeranno lunghezza diga. Noi non ci saremo più. Memoria cancellata già anni fa. Cimitero originale di vittime Vajont, raso al suolo. Controllo memoria, da poteri forti. Io dibatto. Resisto. Ma sento il peso. Di giganti sulla mia mente. Un potere forte. Uomini. Forti. Io dibatto, nel dibattito. Con Anna Micaela Gino. Resistiamo. A uomini forti. Pubblico assiste. Interviene. Nuovo sangue nelle vene. Qui si resiste. All' uomo. Forte. Ma io ti devo parlare. Io dibatto. Noi resistiamo. All' olocausto dell' Aquila. All' apocalisse del Vajont.

27 marzo 2011

L' Aquila vince

6 aprile 2011, due anni dopo

Aperta città. Per te. Che nessuno sa. Questa poesia rap. Per te. Scoperta. Ti porto via. Che c'è. Un terremoto. Scoperto. Assassino, coperto. Prefettura evacuata. Non mia città. Decimata. Nessuno lo sa. Fenditura, rottura. Copertura. Rapporto logistica. Mi porta a credere. Non fede mistica. Ripeto. Mi dicono. Ritorni in casa. Terra evasa. Terra che manca. Le bare al mattino. Tre giorni prima. Aperta città. Ritorno bambino. Vecchio, chissà. Ma le bare su spiagge. Si faccia coraggio. Aperta città. Terremoto. Vedo già. Buio ritorna. Cavallina storna. Assassino coperto. Conosco mandanti. Assassino ritorna. Protezione briganti. Un affare scoperto. Muro divelto. Corpo schiacciato. Arenato. Mia città. Ancora combatto. Corpo amputato. Da Stato. Assassino. Protetto. Protezione. Una donna, morta. Nel letto. Dentro lo Stato. Cadaveri in Studentato. Poi giovani e vecchi. Un bambino e una donna. Avezzano, Camarda, Onna. Altri assassinati, stringo le mani. Un pugno, governo di nani. Sulmona, Cappadocia, Barisciano. Protezione baciamano. Presidente la prego. I morti mi cadono. Soldi rinvergono. Qualcuno ci ride.

Appalti che mantengono. Cerco mia madre. Vomito macerie. Trovo lo Stato. Paganica, Ofena, Pietranico. Cerco miei figli. Assalto di panico. Non sento respiro. Roccamorice, Catignano, Cugnoli, San Gregorio. Divise in giro. Militari ovunque. Poggio Picenze, Ocre, Molina Aterno. Buio intorno. Tragico giorno. Il risveglio che non dormo. Cavallina storna. Assassino ritorna. Chiudo le mani. Piango sui nomi. Dichiaro vendetta. Percorro la strada. Muri sui corpi. Sepolti. Faccio staffetta. Resta poco. Grido in fretta. Devo vendicare. Resta poco. Da seppellire. Da dire. Non lasciarmi ricordi. Porta via l'imbrunire. Lasciami solo. Sono nel volo. Un Aquila in cielo. Racconto che è vero. Non avevo le ali. E adesso rinasco. Nel nido di un sogno. Apro il mio pugno. Sono ali di un cielo. Bambino sincero. Ho perduto il respiro. Nella notte di aprile. Ritorno a fiorire. Stella marina sul monte spaccato. Una mano assassina. Ci uccise che ero bambino. Riconosco il volto. Storna cavallina. Il cielo ha colore. Ed io sono tornato. Il cielo di colore si tinge. E' l'Aquila. Che vince.

6 aprile 2011

Che male c'è ?

Bologna, Primo Maggio 2011, CGIL senza CISL e UIL. E Markionne .

Minacce. Da Cisl e Uil. Minacce. Terrorismo giallo. Taglia la testa al gallo se ti becca nella schiena. Terra salata. Terra bruciata. Cantava Ivan Graziani. Grazie Graziani. Mi hai insegnato cose. E Bologna ha imparato. Ma io so. Che non solo Bologna. Ma altre città. Libere. Fuori i fascisti da questa città. Minacce. Da Cisl e Uil. Io non ho paura. Bologna non ha paura. Come potevamo noi cantare, con il cuore straniero sopra il cuore. Scriveva Salvatore Quasimodo. Grazie Quasimodo. Alle fronde delle fabbriche. Appesi, sospesi. Fuori, dai cantieri. Mi riprendo il mio ieri. Grazie Quasimodo. I tuoi precari senza nome. I tuoi padri senza fabbriche. Cerco gli utensili per dirti cose. Tornisco frasi, sul tornio del mio giorno. Senza diritti. Che male c'è. Stare senza di loro. Per un giorno almeno. Lasciamo questo giorno libero. Libera uscita. Di sicurezza. Grazie Quasimodo. Alle fronde delle mie pause. Il vento ci scuote. Oggi Primo Maggio. Non saremo appesi. Come paesi occupati. Da sindacati stranieri. Quanto tempo è servito. E adesso ascolto minacce. Ho spalle potenti. Resistenti. La piazza è nostra. Ora ascoltami, Quasimodo. I tuoi salici sono cresciuti. Abbiamo radici. Abbiamo atteso. La terra ci ascolta. Il cielo ci guarda. La storia ci parla. Non più figli appesi. Non più stranieri. Non più piazze tradite. Primavera è arrivata. Primo Maggio 2011. Bologna ha coraggio. Me l'ha insegnato il vivere. E adesso attendo il domani. Ritornerò nella fabbrica. Avrò dignità e onore. Avrò futuro e lavoro. Non più cetre. Non più. I figli ci seguiranno. Per sempre una Piazza Maggiore. Libera. Non più fascisti. Non più. Lascio a Cisl e Uil l'erba di ghiaccio. Un freddo che li trascina. Lontano. Dalla mia città. Bologna, sei bella. Per un giorno. Non tradire. Mai. Che sono vecchio. Mi resta poco. Prendi questo che resta. Un giorno. Non tradire. Sei storia. Resta Storia.

9 aprile 2011

Nuda proprietà

lettera aperta gli assenti della Celebrazione della Resistenza a Bologna

Sfascisti democratici, svendono. A fascisti tecnostorici. Revisionismo, riformismo. 25 aprile. Vendesi. Ultimo piano. Senza ascensore. Da rivedere. Nuda proprietà. Prezzo interessante. Proprietario, vicino alla morte. 25 aprile. Occasione. Democratici aprono porta. Ultimo piano. Previo appuntamento. Telefonare ore ufficio. Telefono ora. Chiedo informazione. Chiedo la storia. Risponde segreteria. Siamo momentaneamente assenti. Oggi 25 aprile. Democratici assenti. Fascisti alla porta. Ultimo piano. Non dicono storia. Io voglio sapere. Io voglio ricordare. Io voglio acquistare. Conoscenza. Resistenza. Trovo solo. Nuda proprietà. Non resta altro ormai. Telefono ancora. Siamo momentaneamente assenti. Urino sangue. Vomito bestemmia. Cerco numero, domini. Striscio a terra. Urina, in pelle secca. Squamo carta, segreta. A mio nonno. In campo concentramento. Scrivo su carta. Caro nonno. Devi morire. Morire ancora. Morire sempre. Perché noi, si deve morire. Per nuda proprietà. Caro nonno. Da questo letto. Di sterco umido. Ti scrivo. A te non lasceranno croci. Hanno bruciato ogni dove. Carta di merda. Non brucia. Ti resta solo questa. Che tu dovrai ancora, morire. Io cerco. Ti cerco. Ti ricerco. In questo sterco. Di storia. 25 aprile. Che brucia. Nelle mani. Le bandiere. Le parole. Le grida. Ogni cosa. A loro brucia. Vendesi. 25 aprile. In nuda proprietà. Sono ancora qui. Crollato a terra. In questa terra. Di merda. Sputo le mani al niente. Alzo lenzuoli ai cadaveri. Li guardo appesi. A chiodi di telegrafi. Impiccati. Decapitati. Bruciati. Amputati. Caro nonno. Dovrai morire ancora. Per questa merda di storia. Una fossa acida. Una fossa comune. Una fossa revisionista. Morire ancora. Marcire con gli assassini. Ti uccideranno sempre. Perché sei innocente. Da questa lettera di sterco. Ti abbraccio. Sento squillare. Il telefono. No. Hanno venduto. Si attende, ora. La mia morte.

61

24 aprile 2011

Il pidi-mocristiano

a Matteo Renzi

Primo Maggio. Lavorate. Io no. Matteo. Renzi. Pidi-mocristiano. Primo Maggio. Lavorate. Operai. Di merda. Io guardo. Vangelo. Secondo Matteo. Renzi. Primo Maggio. Lavorativo. Per gli altri. Io guardo. Io Matteo. Voi nessuno. Io come Calearo. Io sono, pidimocristiano. Voi, operai. Dimmerda. Primo Maggio. Giorno normale. Voi anormali. Allora lavorate. Ecco cosa è servito. Cenare ad Arcore. Ecco cosa è servito. Essere sindaco. C'era La Pira. Ora La Pirla. Pidimocristiano. Come tutti. Tradiscono. Candidato a segretario. Vangelo secondo Matteo. Primo Veltroni. Terzo Bersani, dice. PD fondato sul lavoro. Renzi esegue. Ne consegue. Nessuno lo segue. Elettori. Ribellioni. Dimissioni. Matteo, hai mai lavorato? Matteo grida. Al lavoro. Schiavi. Per mia poltrona. Io Re Sole. Per te ghigliottina. Per tutti come te. Invece noi si tace. Thyssen Group. Eureco. Morti bruciati. Cani. Schiavi. Cenere di merda. I sopravvissuti, piangono. Vedono, i compagni. Bruciare. E tu mi

dici. Schiavo. Vedono, i compagni. Morire, nel fuoco. I sopravvissuti, hanno mani nere. Hanno spento i compagni. Hanno il viso arso. Pelle squamata. Pori acidi di siero. Il naso è scomparso. Le labbra sono crosta. Niente ciglia. Ma gli occhi. Gli occhi. Ti guardano. Nella tua merda poltrona. Il tuo vile discorso. La tua camicia pulita. I tuoi bracciali d'oro. I tuoi anelli, diamanti. Gli occhi, ancora. Ti guardano. Fotteresti tua madre. Per una carriera. Fa paura, bruciare. Fa paura, vedere morire. Ma io non cambio. Tu no. Fotteresti tuo figlio. Per il comando. Per te una ghigliottina, presto, la mattina. Un giorno diverso. Una ribellione. A te, Comunione Liberazione. Ritorna dov'eri. Una ghigliottina, per il tuo vangelo. Dagli occhi. Dei sopravvissuti. Ti guardo. Senza colore. Retine bruciate. Guardo il tuo odore. Letame di vacca. Pianto di colpa. Ti pianto, le parole. Nella gola. Lama nera. Bruciata. Stemprata. Non serve l'acciaio. Per tagliare merda.

1 Maggio 2011

Nota 10

Il 2 maggio 2011 la stampa internazionale diffonde l'annuncio dell'uccisione di Osama Bin Laden. Vero o falso? In ogni caso, nasce 'Starminio'.

L'amministratore delegato della Fincantieri, comunica il licenziamento di oltre duemila lavoratori. Esplose la rabbia. La polizia carica i lavoratori in manifestazione davanti alla Prefettura di Genova. E' sangue.

62 *Sulle magliette di alcuni lavoratori la scritta che dà il titolo al nuovo testo 'Lotteremo fino alla morte'.*

La vittoria delle sinistre ai ballottaggi del 29-30 maggio. Milano rappresenta la città simbolo della rinascita degli ideali. Seguita da Napoli, Trieste, Arezzo, Grosseto, Novara, Pordenone, Cagliari.

Nasce 'La sesta giornata di Milano'.

Un'altra vittoria, i Referendum del 2011: nasce 'La vittoria di un attimo'.

Ultimo testo estivo a seguito dell'akkordo della Kamusso del 28 giugno 2011: 'Regalo di Kamusso'.

Starminio

2 maggio 2011, notizia di uccisione Osama Bin Laden

Star di guerra. Hollywood di guerra. Popolo, nutrito di guerra. Nato, sulla guerra. Cresciuto. Su guerra. Presidente star. Di guerra. Sterminio. Starminio. Dicono, ucciso Bin Laden. Ucciso, in combattimento. Onore delle armi. Onore, alle armi. Tradimento sepolto. In mare. Susseguono notizie. Da CIA. Informazione garantita. Spettacolo garantito. Entrata gratuita. Sventolano bandiere. Pennoni come peni. Bandiere come vagine. Prostituzione di Stato. Pornostar. Starminio. Poker di orgasmi. Obama nudo. Hillary gode. Sparate masturbazioni. Popolo vuole godere. Vedo pizzini. Mani di generali. Mani di presidente. Mani nude. Mani in perizoma.

Video su pizzini. Distributori CIA. Puttane con onore. Onorate impegni. Corpo scomparso. Bin Laden desaparecidos. Popolo crede. CIA ha vinto. Popolo è morto. Ma io ho visto Che Guevara. Mostravi Che Guevara. Mostravi corpo Guevara. Trofeo appeso a bandiera. Allora dov'è Laden? Fottiti nella bandiera. Hillary, fottiti, nel pizzino. Di perizoma. Obama, segati generale. CIA puttana. Pagavi Laden. Tuo alleato. Oggi nascondi. Tuo 11 Settembre. Tuo starminio. Dov' è il corpo? Quarto segreto Fatima. Aspetteremo nuovo papa. Nazipapa. Una star. Come te. Per starminio. Popolo deve avere paura. CIA paga paura. Tu entri gratis. Minori accompagnati. Starporno. Hillary Obama in pizzini. Iraq. Afghanistan. Reduci, tornano, mutilati. Hillary Obama in pizzini, ricamati. Moncherini per popolo. Ragazzi non hanno gambe. Non hanno braccia. Bandiera troia. Stelle e strisce. Moncherini strisciano. Stelle senza gambe. Hillary Obama godono. Pennoni di pizzini. Strisciano pizzini. Paura spettacolo. Morire per voi. Morire sempre. Al Queda come Koka Kola. Prendetene e bevetene tutti. Kalice del mio sangue. Messa in spettacolo. Messa in scena. Corpo scomparso. Hollywood di morte. Non è Bin Laden. E' morto Hollywood.

14 maggio 2011

Lotteranno fino alla morte

ai lavoratori in lotta della Fincantieri

63

Suicidati. Operai. Padri. Figli. Suicidati. Per loro, altri saranno in lotta. Non preoccupatevi. Dei morti. I vivi e i morti. E il resto non avrà fine. Suicidi. Licenziati da Fincantieri. Anni fa. Poi, oggi, tremila, licenziati. Forse cinquemila. Che importa. A Amministratore Delegato, che importa. Uno più. Mille meno. Che importa. La vostra carne, da macello. La nostra carne. Al manganello. Celere ovunque. Ma io perdo lavoro. Io non rubo. A Celere non importa. Uno più. Mille meno. Sangue. Sul viso. Carne. Da macello. Operai, al patibolo. Ma voi. Verrete al fianco. Fino alla morte. C'è una morte. Anche per Amministratore. Con noi. Sul patibolo. E poi, il politico. Al mio fianco. Una corda. C'è sempre. Sui patiboli della vita. Fine vita. Per noi, che volete chiudere. Non si chiude mai. Sempre si muore. E allora, in ginocchio. Figli di troia. Roma arriverai. Arriveremo. A migliaia. Uno più Uno meno. Sangue. Sul viso. Il tuo. Uno più. Uno meno. Prenderemo auto blu. Le tue scarpe nere. Il tuo funerale. Fino alla morte. Prenderemo il tuo scranno. Fino alla morte. La sera. Torneremo a casa. Quella che paghiamo. Prenderemo la tua. Che ti sei regalato. Fino alla morte. A migliaia di case. Una più. Una meno. Ai compagni, suicidati. Quelli di ieri. Quelli di domani. Dedico un patibolo. In tua compagnia. Uno più. Uno meno. Una guerra. Una più. Una meno. Fino alla morte. Il patibolo, davanti alla croce. Crocifissi. Rideremo. Dei chiodi tra i nervi. Rideremo. Vederti. Penzolante. Amministratore. Delega la morte. Se puoi. Noi siamo occupati. A lottare. Scendiamo. Vedi, dalla croce. Siamo il ferro, dei chiodi. Nervi saltati. Fino alla morte. Per i compagni. Suicidati. Per loro e per altri. Lotteremo. Per un paese diverso. Sarai allora, solo. Sul patibolo. Noi si scende. La corda è tua. Figlio di troia. Non hai capito. Tu, devi morire. Sangue, ancora sangue. Come sempre. Uno più.

Uno meno. Nelle strade, a senso unico. Nei palazzi, di potere. Mille più. Mille meno. Fratello d' Italia. Siam pronti alla morte.

25 maggio 2011

La sesta giornata di Milano

al neosindaco di Milano, Giuliano Pisapia

Vincono. Biciclette. Vincono. Nella sesta giornata. De Sica è tornato. Il neorealismo, democratico. Biciclette. Le ritroviamo. A distanza. Di anni. Ma le ritroviamo. Ci ritroviamo. In questa, sesta. Giornata. Da ricordare. Otto ufficiali, di Gheddafi, disertano. In questa giornata. Di biciclette. In questa piazza. Notizie, si rincorrono. Su biciclette. Come partigiane. In questa sesta giornata. Come staffette. Altre notizie. Germania, no nucleare. Vedo nuove biciclette. Attendo exit pool. Exit di sicurezza. Per nuovo Radetzky. C'è un sentimento. Nella piazza. Neorealismo, democratico. Cantine. Rifugio, di biciclette. Per anni. Dopo anni. Si aprono. C'è un vento, in piazza. Ma non ora. Non ancora, ora. Sono in silenzio. Biciclette. Rifugiate, per anni. In questa sesta, giornata. Porte, di cantine. Si aprono. I martinitt corrono. Sono i primi. Liberi. Radetzky, spara a magistrati. Sesta giornata, sta arrivando. Dal buio, di cantine. Martinitt. Liberi. Corrono. Messaggi, tra le mani. Cadono. Si rialzano. Radetzky insegue. Spara. Ma biciclette, ora. Sono su strada. C'è vento. Martinitt, feriti, si rialzano. Un messaggio. Da consegnare. Attraversano, comizi e insulti. Hanno coraggio. I martinitt. Cento passi. Ancora. Da altre strade. Altri martinitt. Arrivano. Neorealismo. Arriva. In questo vento. Di primavera. Milano è qui. I martinitt, lo sanno. Altre porte, si spalancano. Di altre cantine. Porta Tosa, cannoni Radetzky, puntati. Ma stanno arrivando. I martinitt. Sono feriti. In questa, sesta giornata. E' l' ora. Biciclette spaccano i cannoni. Expo travolta. E' rivolta. Barricate ora. Soffia il vento. Ancora forte. Fuori da cantine. Da rifugi. Un nuovo neorealismo. Democratico. Biciclette, come staffette. Abbracciano i martinitt. La sesta giornata. E' arrivata. Duomo, e ora, Porta Vittoria. Porta la vittoria. Che in un riso, di pianto. Sventolo la mia bandiera.

30 maggio 2011

La vittoria di un attimo

al popolo dei Referendum

Mia madre, si chiama Vittorina. L' hanno chiamata così, fin da piccola. Il prete, l' ha battezzata così. Non è colpa sua. Di mia madre. Mio padre, la chiama Vittoria. E' l' unica vittoria, che ho. Nella mia vita. Io non vinco, quasi mai. Io, sono il figlio secondo. Di mia madre, Vittorina. Forse per questo. Non sono mai, il primo. Così, quando i quattro SI, hanno vinto, al referendum. Ho vinto anch' io. Mio padre ha detto, Vittoria. Non parlava, con mia madre. Parlava, da solo. Allora ho detto. Forse sto cominciando. A vincere. Ho visto il sindaco. Di Milano. Di Napoli. Di Bologna. Mia madre, non capisce, la politica. Mia madre, non capisce, i politici. Si

chiama Vittorina. Io la chiamo mamma. Lei mi chiama Giuliano. Non l'ho mai chiamata, Vittoria. Solo mio padre. La chiama così. Ma quella sera. Dei referendum. Mio padre. Parlava da solo. Io, sono spesso, solo. Ma non chiamo mai. Perché non sono, mai primo. Poi ho saputo, di altri. Che avevano vinto. Mia madre, ascoltava. Mio padre. Lo guardava. Parlare. Da solo. Allora mia madre. Non capisce la politica. Ma i referendum, li ha capiti. Ha chiamato il suo nome. Vittoria. Ma il prete, l'ha battezzata Vittorina. E io sono secondo. Ho guardato meglio. I politici. Loro, hanno vinto. Non io. Loro, non perdono, mai. I referendum, non li volevano. Loro. I politici. Che vota mio padre. Mia madre. Io. Ecco perché, sono secondo. Perché non c'è altro. Perché, mia madre è mia. Perché, siamo così. Perché, la vittoria, dura un attimo. E sono ancora, da solo. Ad ascoltare, mio padre. Ora, si parla di elezioni. Un grande referendum. Mia madre, adesso capisce. La politica. Vede, i politici. Li ascolta. Gridare, Vittoria. Voi, siete quelli, contro l'acqua pubblica. Perché chiamate la mamma? Non si ruba la vittoria. Mio padre, straccia la tessera. Fuori c'è vento. Un aria diversa. Forse stavolta, vinco davvero. Fuori c'è gente. Tanta gente. Diversa. Dai politici. Esco di casa. Per primo. La gente sorride. Finalmente, sono primo. Mio padre. Chiama mia madre. Vittoria.

20 giugno 2011

Regalo di Kamusso

65

Centodieci anni. La mia FIOM. Compie centodieci anni. Siamo ancora vivi. Lei, Kamusso. Non ha centodieci anni. Ma è morta lo stesso. La sua CGIL. E' morta. L' hanno uccisa, tanto tempo fa. Quelli come lei. Per questo, lei piace, ai socialtraditori. Il suo regalo. Ai socialtraditori. L' accordo, con CISL. UIL. Marcegaglia. Kamusso, vuole uccidere, ancora. La FIOM. Allora è guerra. Kamusso. Giuda del terzo millennio. Giuda per trenta denari. Giuda per tradire ancora. Kamusso. Lei nel mondo dei morti. All' Inferno. E' andata all' Inferno. Ci resti ancora. La FIOM combatte. Nelle strade dei poveri. Nelle montagne dei vecchi. Nelle pianure dei precari. Io so. Suoi Uffici Interinali. Vomito. Davanti ai lacrimogeni, di CGIL. Vomito. All' odore del suo alito. Lei è morta. Come morti i suoi accoliti. Mi accecano. Altri morti. Morti bianchi. I manganelli interinali. I suoi, Kamusso. Si ricorda? A Ravenna. Nel porto di Ravenna. Era il primo di settembre, del 2006. Era il suo primo giorno, di lavoro. Si chiamava Luca Vertullo. Aveva ventuno anni. Morì schiacciato. Nella stiva del traghetto Espresso Catania. Dopo l' assunzione interinale. Nei suoi uffici. Una piccola Mecnavi. E questa, è tua, CGIL. Kamusso. Ti parlo di morti. Dei tuoi morti. Di un'agenzia interinale, tua. Di nome Intempo. Anche la tua CGIL. Ha uffici. Interinali. Mercati degli schiavi. Grazie Kamusso. Dei morti. Dei profitti. Per cause naturali. Conosce la mamma di Luca? Ogni mattina, va sulla tomba del figlio. L' Agenzia Intempo assume ancora. E lei, Kamusso, firma accordi. Un regalo. Ai socialtraditori. La sua futura alcova. Ma lei è morta. Kamusso. Ma nessuno, va sulla sua tomba. Allora anch' io le faccio un regalo. La mia croce. Che ho sul petto, di metalmeccanico. Una croce Blu. Nel suo Inferno. Una croce temprata. Non teme il suo fuoco. Faremo noi, fuoco. Sui suoi

accordi di Giuda. La mia croce. Il mio corpo, di povero Kristo. Spalanchi il suo alito. Se può servirle. Sono Centodieci anni. Che sopravviviamo. Su una croce.

6 luglio 2011

Nota 11

'Kampo profughi', la vicenda NOTAV apre la porta a una serie di denunce da parte di Comitati di Base.

Un nuovo revisionismo, che spesso si ripete da parte delle Istituzioni, porta a 'Resista chi può'.

Un nuovo attacco all' art. 18. : 'Articolo 18'.

Novembre 2011, si dimette il governo Berlusconi e nasce il governo dei tecnici con il governo Monti. Con il vergognoso sostegno del Partito Democratico. Niente elezioni. 'Monti Python'.

Chiude la raccolta 'Orti di guerra', un grande NO al governo di techno-fascisti.

Kampo profughi

dedicato ai NOTAV, NODALMOLIN, NOF35 e tutti i NO del mondo

Nello Stato d' Animo. Stato omicida. Ho visto profughi. Senza Stato. D' Animo. Li ho visti. Kon manganelli, tra le mani. Li ho visti. Sbavare. Gli okki allucinati. Ma non erano okki. Erano lakrimogeni. Sparavano, ai manifestanti. In Val Susa. Ma non era. Solo Val Susa. Era ovunkue. Pikkiavano vekkhi, e giovani. Non era solo, Val Susa. Ministro Merda Interno. Nello Stato, d' Animo. Komanda neofascisti. Non rikonoskono Stato. Il loro Stato. E' allucinato. Drogato, di feticismi. Profughi, in divisa. Defekare nelle tende. Pisciano nelle tende. Di manifestanti. Stato feticista. Ministro Merda Interno. Ordina defekare. La sua legge. E' merda. Ministro Interno koprofago. Non solo Val Susa. Profughi, di G8 Genova. Oggi in Val Susa. Ma non solo, in questa valle. 7 luglio, 1960. Reggio Emilia. Ancora profughi. Rikordati, dei morti. Ministro Merda Interno. Ti manka amore. Ministro Odio. Odio Merda. Gabinetto Ministro Interno. All' interno, di Val Susa. Prega per te. Pekkatore. Rimetti a voi. I tuoi profughi. Non hanno madri. Profughi. Di amore. Fratelli di odio. Divise. Kondivise. Le repressioni. Nello Stato d' Animo. Omicida. Demokrazia internata. In Stato d' Animo. Interno odia. Interno profugo. Giorno nero. Demokrazia nera. Ministro Merda Interna. Internata, in ventre. Merda Odio. Ha solo kuesto. Ma non sarà. In Val Susa. Una Portella di Ginestra. Non sarà Stato d' Animo. Rivolta ora. Non sarà. In Val Susa. Una Piazza Fontana. Tua merda. Interna. Interno. Ministro. Non sarà in Val Susa. Un 2 agosto 1980. Tuoi fascisti. In Stato d' Animo. Profughi. Di madri. Per kuesto odiano. Ministro Interno. Non ha madre. Ministro Interno. Vuole Gabinetto. Nella Val Susa. Rivolta. Giornata nuova. Demokrazia avanza. Profughi in Stato d' Animo. Kiusi. In galleria. Senza Stato d' Animo. Paniko. Ministro Merda Interna. Ordina. Sparate. In Stato d'

Animo. E' rivolta. Un Paese, in rivolta. Una svolta. Ministro profugo Interno. Trema. Non c'è amore. Nemmeno tua madre. Ti ha mai amato.

24 luglio 2011

Resista chi può

ai vecchi e nuovi resistenti

Vive solo. Vive solo, per questo. Quell' uomo. Vive solo. Per questo. Lo guardo. Solo. Lo guardo, solamente. Pensa. Solo. Pensa solamente. Ricorda solo. Solo, un ricordo. Aprile, 1948. Vive solo. Per questo. Nome di battaglia, Fosso. Quinta GAP partigiana. 1948. Vive solo. Imputato, nome di battaglia. Fosso. Sedici anni. In carcere. Vive solo. Anno 1948. La tua Togliattigrad. Di piscio. La tua Amnistia. A fascisti saloini. La tua Togliattigrad. Ci piscio. Vive solo. Per questo. Sedici anni. Fosso, ha ucciso. In 1948. Un fascista. Sedici anni. Di carcere. Marzabotto. Sempre in carcere. Vive solo. Sant' Anna di Stazzema. Vive solo. Valdobbiadene. Monchio. Fosse Ardeatine. Strage di Lippa. Strage di Caviglia. Stragi fasciste. Lui ricorda. Lo guardo. Solo. Nel ricordo. Un uomo solo. Cosa resta. Della tua avanguardia. Un corpo. Bruciato vivo. Impalato. Un bambino. Impalato. Bruciato vivo. A Marzabotto. 1944. Fosso ha visto. I fascisti. Fosso. Nel 1948. Ha visto fascisti. Ha ucciso. Perché Fosso ricorda. Eccidio di Fucecchio. Eccidio di Montemaglio. Solo. Lo vedo solo. Ora. E' solo. Un ricordo. No. Non è solo. Un ricordo. Molto di più. Qualcosa. Che Resiste. Fosso resiste. Sedici anni. Chiuso. In carcere. Strage fascista di Vinca. Strage fascista di Cumiana. Ti guardo. Fosso. Solo. Ti guardo solo. In merda di nazione. Presidenti fascisti. Piduisti. Revisionisti. Piscio sul bordo. Di amnistie. Urino e defeco, in Parlamento. Banchi imputati. Partigiane amputate. Decapitate. Accecate. Bruciate. Fosso è solo. Un ricordo. Solo. Un ricordo di nervi. Saldi. Nella vendetta. Resiste. Esiste, la vendetta. Nuove vendette. Solo. Queste restano. Oceano morte. Oceano vendetta. Coprimi, la fuga. Stanotte. Io vendico. Per tutte. Una volta. Per tutte. Oceano muoio. Ora. Resista, chi può. Anche il mare. Scava, la sua trincea.

67

22 settembre 2011

Articolo 18

a chi lotta

Io nessun altro all' infuori di me difenderò me stesso all'affaccio interfaccio di sguardi digos polizia sugli spalti come tifoserie fasciste in corteo scarponi scudi plexiglas infrangibili elmi moderni maschere antigas su volti digrignati estreme forze poliziesche a garantire amplessi epilettici per cancellazione articolo 18 in governi piduisti a scapito di opposizioni divise su prezzo stoffa nuove bandiere portiamo alte immortali vecchie bandiere azzannate dal tempo a ritroso mi ritrovo schiena spezzata da lacrimogeni altezza uomo avanzo disavanzo pubblico spazio condiviso solo nel sacrificio che qui vogliono altro Carlo Giuliani in nuove sagome

urlanti tra il mio grido sbavo sangue da denti spaccati avanzo ancora lettighe dentro Montecitorio per cadaveri pupazzi in regime a regime si scatena piazza corpi morti no non nocs corpi speciali intercettati tentano soppressione articolo 18 ancora e sempre per sempre dobbiamo restare in campi lager su reticolati ad alta tensione che si respira qui in questa spaziosa arena come chi prima di noi come chi ha lucida memoria di sparo in tempia di senato lucida canna di fucile per ancora sparo divina utopia cancellare repubblica di salò tornata in presidenza consiglio odore di morte che non sia ultima rassettare camera e senato in nuove utopie prima che niente resti di questo sordo suono di grande bang oligarchie sterco al potere odore merda da esofaghi sventrati da baionette rosse brigate di parole risvegliate da genuflessi popoli sperduti perduti amori in discariche abusive porto d' armi porto e riporto corpi schiacciati da calpestii rimestii di false identità in nuovi rancori per battaglie dimezzate ora non più non più cerco il fine la fine è vicina irripetibile istante come bestia trafitta da spade trascinerà la storia come mai avremmo immaginato per dovere ritornare.

30 ottobre 2011

Monti Python

falso d' autore

68

Io sono, una persona piccola. Lo sono sempre stato. Anche da piccolo. Mio padre mi portava al cinema. Io amo il cinema. Io da piccolo. Con mio fratello, e le mie cugine. Eravamo nel cinema. C' era ' Il provinciale'. Lo ricordo. Ma io, non ho memoria. Però mi ricordo lo stesso. Assomiglia a questo governo. La regia, del film. Era di Luciano Salce. La regia, di questo governo. Non lo so. O forse lo. Ma non lo posso dire. Era una storia, come questa. Una storia, di questo governo. E c' era un giovane. Voleva fare il giornalista. Va a Roma. Nessuno lo vuole. Come Bersani. Come il PD. Che va a Roma. Sono piccolo. Ma capisco le cose grandi. Le cose da grandi. Allora trova una donna. Giovane. Ma è una prostituta. Come Monti. Come a Roma. Io non ci vado, a Roma. Il giovane si innamora, della prostituta. Sono cose, che capitano. Allora Bersani, dice cose. Cancelliamo Articolo 18. Lanciamo il futuro. Dei giovani. Nel cesso. I cessi. Dei cinema. Sono con pisciatoi, alti. Per un bambino. E io ero piccolo. Ritornai in sala. Ci vuole la fiducia. Bersani è una persona piccola. Lo è sempre stata. Si è innamorato. Di Monti. Una puttana. Non può amarti. Ci sono puttane oneste. Quelle ti amano. Una volta per sempre. Monti non è, così. Monti non sa amare. Monti vuole solo soldi. Vuole solo cancellare. La democrazia. Di questi anni. Diritti. Da questi anni. Io sono piccolo. Non vado nei cessi. Dei cinema. Ci vado prima. A pisciare. A casa mia. E dopo. Bersani non lo sa. Ma è piccolo. L' ho visto pisciare, nell' angolo. Della cassiera. Hanno chiamato. Monti. La maschera. Bersani dice. Ho già la maschera. Io capisco. Guardo il film. E' un vecchio film. Bersani non vede. La fine del film. Non vede, sé stesso. Come il PD. Il giornalista, diventa famoso. Ma Bersani. E' innamorato. Di Monti. La puttana. Lo abbandona. Bersani piange. Vuole il nucleare. Le guerre. Gli armamenti. Le scuole private. La sanità privata. Le pensioni private. Bersani è tra le

mani. Della maschera. Ha la maschera. Tra le mani. Ma non si stacca più. Dalla faccia. E continua a piangere. Ma nessuno lo vede. La fine del film. Andiamo a casa. Mi volto indietro. Guardo il cinema. La gente esce. Ritorna nelle case. Resta solo. Bersani. Una puttana. Di celluloidi. Mi ha tradito.

18 novembre 2011

Orti di guerra

no al governo Monti, Bersani, Casini, Berlusconi

Scenderemo, a patti. Per raccogliere, cadaveri. Avremo orti di guerra. Da concimare. Con sterco di paure. Reciproche. Scenderemo a patti. Raccoglieremo merda. Per bocche, da sfamare. Reciproche. Cadaveri impalati. Cadaveri bruciati. Marzabotto ritorna. Resteremo chiusi. Nei nostri orti. In attesa, di morti migliori. Reciproche. Altro non avremo. Che merda. Dalle vostre bocche. Dai vostri ministri. Per bocche da spaccare. Nostre bocche. Per vostri decreti. Scenderemo a patti. Per evitare. Ancora morti. Ci affacceremo, ai nostri orti. Sguardi impiccati. Alle vigne recise. Ai canneti spezzati. Teste di cuoio, appese. Stivali di sangue. Concimeranno. Segreti servizi. Ministri impiccati. Bandiere tagliate. Arti di Stato. Esplodono, orti di guerra. Scenderemo a patti. Raccoglierete, vasi di sangue. Filari di oppio. Urino, sui vostri filari. Guantanamo per voi. Libero cani. Dal mio orto. Cani sciolti. Non scendo a patti. Ora è tuo, il sangue. Scendo da croci. Scendo dal cielo. Reciproco. Occhi riversi, al cielo. Tuoi occhi. Tua bocca, spalancata. Al cielo. Reciproco. Noi si esce. Dai nostri orti. Merda ovunque. Poi il tuo corpo. Non fa differenza. Con filari appuntiti. Avanzo, sui tuoi muri. Confini di orti. Decreti e leggi, tra merda e sorpreso. Ora avanzo. Altri cadaveri. Fuggono a ritroso. Tra canneti spezzati. Non scenderemo a patti. A un passo della vittoria. Corpo di Stato. In fossa comune. Orto comune. Orto di guerra. Corpo di Stati. Voi, siete Stati. In fossa comune. Scivola merda. Pozzo nero. Camice nere. Di escrementi essiccati. Noi siamo fuori. Da nostri orti, di guerra. Combattiamo e muoriamo. Figli ci piangono. Mogli ci seppelliscono. Mai, in fosse comuni. Non scendiamo a patti. Cimiteri di guerra le piazze. Ricordatevi. I vostri decreti. Dichiarazioni di guerra. Non ci sottraiamo. Ci moltiplichiamo. Per combattere, fuori. Da orti di guerra. Non scendiamo a patti. Lasciamo a voi. Fosse di merda. Fosse di Stato. In questo paese. Anche i confini. Aspettano, i vostri liquami.

30 gennaio 2012

Editado por la

ASOCIACIÓN CULTURAL BRUNO ALPINI

